IL PICCOLO

Anno 112 / numero 47 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 20 dicembre 1993

LA CRITICA: TROPPO «MORBIDO» L'INTERROGATORIO DI CRAXI

Di Pietro non ci sta

Acquisita la deposizione con le accuse anche contro Spadolini e Napolitano

Nuovi spunti per l'inchiesta

MILANO - Di Pietro non ci sta: sul banco degli imputati preferisce lasciare i Craxi, i Forlani, i Sama e gli altri politici e imprenditori che in due anni di inchiesta «Mani Pulite» ha messo sotto accusa. L'interrogatorio di Craxi al processo Cusani è stato, secondo molti, troppo morbido. Ma Di Pietro contrattacca e dispone l'acquisizione degli atti, cioè la trascrizione dei verbali della deposizione di Craxi. «Volevano che ne facessi una questione personale? - si chiede Di Pietro - Ho tenuto con Craxi lo stesso atteggiamento usato con tutte le persone che hanno riconosciuto di aver commesso dei reati. Forse qualcuno voleva un processo di piazza, ma io sono abituato a lavorare nelle aule dei tribunali».

Craxi aveva ammesso le responsabilità del Psi nel sistema delle tangenti ma aveva anche coinvolto nella «confessione» tutti gli altri partiti, nessuno escluso. E tutti, secondo Craxi, erano a conoscenza del sistema. Aveva chiamato in causa anche il PciPds e i presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano. Ora, dopo l'acquisizione della deposizione di Craxi da parte di Di Pietro, non è escluso che l'inchiesta possa ricevere nuovi spunti. Craxi ribatte: «Devo protestare con forza per le ennesime aggresioni che mi vengono portate da parti ben individuate, sino ai limiti del linciaggio personale dopo la mia deposizione al tribunale di Milano».

A pagina 2

Una recente immagine del giudice Di Pietro.

SCALFARO
«La politica non può più essere una professione»

VERCELLI - E' arrivata l'ora di sbarrare la strada ai politici di professione. Nella nuova Italia che va verso il voto non c'è più spazio per chi pensa alla politica come ad un mestiere. Dopo la rabbia della contestazione studentesca che sotto il cielo di Catania ha fatto piovere su di lui uova, arance e monetine, Scalfaro a Vercelli è tornato a puntare l'attenzione sulle elezioni politiche anticipate ormai dietro l'angolo. E ha lanciato il suo suggerimento per un ricambio profondo della rappresentanza parlamentare.

«Troppo spesso ha detto Scalfaro ci sono stati politici di professione, uomini costretti a essere rieletti per non restare senza lavoro». L'Italia, ha aggiunto, per risorgere non può buttare via tutto il passato, deve salvare i valori che la uniscono. Ma è arrivata l'ora di dare la priorità alla scelta della persona, come hanno dimostrato le recenti amministrative.

A pagina 2

IL SORTEGGIO «MONDIALE» A LAS VEGAS

Usa '94: girone facile per l'Italia

Giocheremo contro Eire, Norvegia e Messico

LAS VEGAS - Sarà Germania-Bolivia la partita inaugurale del Mondiale di calcio Usa '94, e si giocherà venerdì 17 giugno a Chicago. Ieri sera sono stati effettuati i sorteggi per definire i gironi del Mondiale, e l'Italia, almeno sulla carta, non dovrebbe avere grossi problemi: dovrà giocare con Eire, Norvegia e Messico per guadagnarsi la possibilità di proseguire nell'«avventura».

Naturalmente l'allenatore azzurro Arrigo Sacchi non si lascia andare a facili ottimisni: «E' un girone che non consentirà momenti di relax. Affronteremo tre squadre vere. Affrontare Messico, Norvegia e Irlanda non mi dispiace: sarà uno stimolo ulteriore per prepararci bene - ha aggiunto Sacchi - perchè sicuramente il sorteggio per noi non è stato facile. Dovremo partire subito forte, perchè altrimenti potremmo correre dei rischi». «L'Eire gioca un calcio di tipico stampo britannico - ha detto ancora Sacchi - mentre Norvegia e Messico usano il modulo che mi piace ma che non vorrei mai avere contro».

In Sport

«GRANDI MANOVRE» MA ANCORA NULLA DI CONCRETO

La corsa al Centro che non c'è
Bossi: «La guida va alla Lega»

ROMA - Le grandi manovre per dar forma al polo moderato continuano, ma trovare il bandolo della matassa appare ancora complicato. Le ricette dei singoli protagonisti da Bossi a Segni, da Berlusconi al futuro Partito popolare sembrano muoversi in ottiche ancora inconciliabili. Berlusconi continua a proporre un raggruppamento in cui far confluire tutte le forze «anticomuniste». Ma le risposte non sono incoraggianti. Segni vuol far tutto da solo. Martinazzoli ha lasciato cadere l'invito di un'alleanza prima delle elezioni: prima vediamo come va il voto e poi ne riparliamo, ha sostanzialmente risposto al Cavaliere.

Bossi è tutto sommato il più disponibile. Ma ha una visione della cosa che rischia di non piacere a tutti. Accordi sì, ma a comandare sarà la Lega. Il concetto lo ha ripetuto ieri a Padova. «Un cartello elettorale tra la Lega e alcuni spezzoni del vecchio centro politico ora allo sbando è possibile. Ma la Lega, in quanto forza politica che ha aperto la strada al cambiamento, dovrà necessariamente svolgere l'azione del coordinamento». In tutto ciò Berlusconi dovrà agire «non come partito ma all'interno di un meccanismo di intermediazione tra il federalismo leghista e gli altri. Non si può mica fare un partito come si fa un club 'Forza Milan'».

A pagina 2

DOMANI ASSIEME AL «PICCOLO» IN REGALO AI LETTORI IL CALENDARIO DI BARBANERA

IL MILAN TORNA DA SOLO IN TESTA

Triestina, un pesante tonfo
La Stefanel vince a fatica

TRIESTE - In serie C1, un altro grave passo falso della Triestina, che festeggia i suoi 75 anni con un tonfo in casa contro il Leffe: un 2-3 che la dice lunga sulla situazione, anche psicologica, in casa alabardata. Ma certo che, andando avanti così, ci sarà da lottare per non retrocedere, altro che promozione in B.

E per poco anche la Stefanel non cadeva a Chiarbola contro la modesta Filidoro. Alla fine i triestini ce l'hanno fatta (75-71), ma con grande fatica, al termine di una partita tesissima durante la quale, nella parte conclusiva, si è giocato punto a punto, con grande tensione agonistica e con una Stefanel che è riuscita a mantenere il sangue freddo sufficiente per regolare i bolognesi e restare sola in testa alla classifica.

In serie A, il Milan riesce a liberarsi con qualche difficoltà del Cagliari (2-1) e torna solo in testa (deve ancora recuperare l'incontro con l'Udinese), mentre il Parma crolla clamorosamente in casa contro il Napoli (1-3). La Juventus e la Sampdoria tengono il passo sconfiggendo il Piacenza (2-0) e la Reggiana (1-0). L'Udinese torna con un pareggio (11) da Cremona, mentre l'Inter subisce la Roma nel primo tempo ma poi agguanta il pareggio (1-1) e riesce a tenersi in «coda-scudetto». Il Foggia supera il Torino (1-0), la Lazio vince per un pelo a Lecce (1-2). Quote piuttosto modeste elargite dal Totocalcio.

In Sport

FABBRI ANNUNCIA IL RITIRO E PROPONE UN SUMMIT

Via dalla Somalia a fine marzo il contingente militare italiano

MOGADISCIO - Tutti a casa a fine marzo. Il ministreo della Difesa Fabbri giunto in Somalia per la visita al contingente italiano in occasione del Natale (successivamente raggiungerà il Mozambico dove sono in servizio gli alpini) ha annunciato ufficialmente il ritro dei nostri 2.300 uomini fra tre mesi. La conferma del ritiro è stata data al rappresentante dell'Onu a Mogadiscio, ammiraglio Howe, nell'ambasciata italiana alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito, generale Incisa di Camerana, e degli ambasciatori italiani in Somalia, Kenia ed Etiopia.

Per l'Italia la missione umanitaria è dunque in fase di conclusione. Fabbri ha tuttavia riconosciuto che adesso deve avere nuovo slancio l'azione diplomatica e, a nome del governo, ha lanciato l'iniziativa di una convocazione di "tutte le parti somale" presso le Nazioni Unite, a New York o Ginevra, per una trattativa diretta con l'Onu. In alternativa l'Italia suggerisce l'individuazione, da parte del Consiglio di sicurezza, di una o due personalità di prestigio internazionale "chiamate a sostenere la mediazione africana in corso". Per Fabbri gli sforzi compiuti finora "non si sono dimostrati sufficienti". Il fallimento della conferenza di Addis Abeba lo ha dimostrato. Dalla fase di emergenza si deve ora passare concretamente sul piano politico.

A pagina 2

IERI IL PAESE ALLE URNE PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO

Serbia, l'opposizione spera

Potrebbe essere favorita dall'affluenza - Draskovic: «Vittoria democratica»

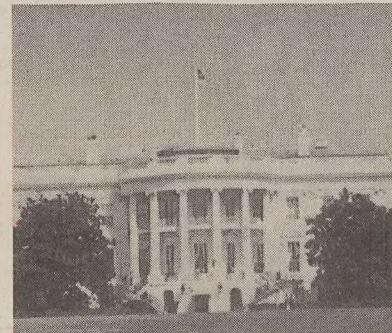
BELGRADO - Ieri a Belgrado e in buona parte della Serbia si è votato per il rinnovo del Parlamento: quello precedente è durato meno di un anno. Un clima che sembra aver incoraggiato la gente ad andare a votare. E su una buona percentuale di votanti (le speranze sono che essa almeno superi il 60 per cento) sembra contare l'opposizione - peraltro divisa- per ottenere un significativo successo elettorale rispetto al partito di maggioranza relativa, quello socialista, che disponeva di 101 deputati su 250 nel Parlamento uscente, e addirittura di 195 in quello precedente eletto nel dicembre del '92, il primo multipartitico. Gli astenuti, che comunque saranno moltissimi, sono in buona misura oppositori all'attuale leadership, per cui minore sarà il loro numero, maggiori le speranze dell'opposizione.

Che sembra stia già scaldando i muscoli, anche se la maggioranza degli osservatori non ritiene avrà i numeri sufficienti per formare un governo. Vuk Draskovic, carismatico leader del Depos, una coalizione di gruppi moderati, si è dichiarato certo che «il Depos e le altre forze democratiche serbe vinceranno perchè il Paese è pronto al cambiamento», aggiungendo che il suo movimento è pronto a fare coalizioni governative con tutti, eccetto che con i socialisti».

A pagina 4

Il leader dell'opposizione Vuk Draskovic mentre vota assieme alla moglie.

OMICIDI IN TUTTO IL PAESE MENTRE C'E' LA CORSA ALLE ARMI PRIMA DELLE RESTRIZIONI

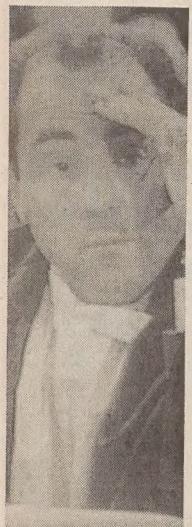
Washington, capitale degli Usa anche nei delitti

WASHINGTON - Con i tre omicidi dell'altra notte è salito a 454 il totale dei morti ammazzati nel 1993 a Washington (nella foto la Casa Bianca), che supera così le 451 morti violente dello scorso anno e si conferma la capitale americana della violenza. Ma tutto il Paese ha registrato in questo periodo un'impressionante impennata nel numero di omicidi, con un totale di 23 morti e 22 feriti in sei sparatorie dall'inizio del mese. Particolarmente impressionante la strage dei sei passeggeri del treno di New York uccisi da un giamaicano. Poi vi sono stati i quattro lavoranti di una pizzeria di Denver ammazzati da un ex impiegato, i coniugi colpiti a morte in un parcheggio di un grande magazzino dell'Oklahoma da un aggressore suicidatosi, un poliziotto e quattro impiegati di una agenzia di collocamento feriti a morte in California da un uomo a sua volta ucciso dagli agenti. La serie è drammaticamente continuata col geologo che giovedì scorso ha ucciso un fratello e un altro uomo prima di suicidarsi a Boise, nell'Idaho, e con l'insegnante di Chelsea (Michigan) che per dissidi sindacali ha ammazzato un sovrintendente scolastico.

E sotto l'albero di Natale decine di migliaia di americani troveranno una pistola. La corsa agli acquisti è scatenata, prima che entri in vigore la nuova legge che dovrebbe porre un freno alla vendita di armi. I negozi stanno esaurendo le scorte, i prezzi aumentano, le fabbriche sono travolte dalle ordinazioni e gli operai stanno facendo straordinari.

A pagina 5

ANCORA POMEMICHE SUL FACCIA A FACCIA AL PROCESSO CUSANI

Teorema Craxi, Di Pietro indaga

L'ex leader socialista se la prende con i giornali: «Contro di me un'aggressione di inaudita violenza»

Antonio Di Pietro

Bettino Craxi

Intanto prosegue l'inchiesta sui fondi illeciti alla Lega: interrogati di nuovo i leghisti Prosperini e Castellazzi. «Bossi sa tutto sui finanziamenti»

MILANO - Di Pietro non ci sta: sul banco degli imputati preferisce lasciare i Craxi, i Forlani, i Sama e gli altri politici e imprenditori che in due anni di inchiesta «Mani Pulite» ha messo sotto accusa.

L'interrogatorio dell'ex segretario del Psi Bettino Craxi al processo Cusani è stato, secondo molti osservatori, troppo morbido. Ma Di Pietro contrattacca e spiega il perchè del suo atteggiamento: e come al solito, lo spiega con i fatti, disponendo l'acquisizione degli atti, cioè la trascrizione dei verbali della deposizione di Craxi. «Cosa volevano che facessi di più»? - si chiede Di Pietro - «volevano che ne facessi una questione personale? Ho tenuto con Craxi lo stesso atteggiamento usato con tutte le persone che hanno riconosciuto di aver commesso dei reati. Forse qualcuno voleva un processo di piazza, ma io sono abituato a lavorare nelle aule dei tribunali».

Durante la sua deposizione al processo Cusani, Craxi aveva ammesso le responsabilità del suo partito nel sistema dei finanziamenti illeciti e aveva però anche coinvolto nella «confessione» tutti gli altri partiti, nessuno escluso. E tutti, secondo Craxi, erano a conoscenza del sistema. Aveva chiamato in causa, tra gli altri, il PciPds e i Presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano. E ora, dopo l'acquisizione della deposizione di Craxi da parte di Di Pietro, non è escluso che l'inchiesta possa ricevere nuovi spunti.

Craxi, dal canto suo, indirettamente, «prende le difese» di Di Pietro: «devo protestare con forza per le ennesime aggresioni che mi vengono portate da parte ben individuate, sino ai limiti del linciaggio personale dopo la mia deposizione in qualità di teste di fronte al Tribunale di Milano - ha dichiarato Craxi -. Alcuni giornali hanno usato contro di me toni ed espressioni di una violenza inaudita e incivile. Alcuni si sono spinti ad invocare la mia morte, altri impancandosi a giudice superiore hanno voluto dettare ai magistrati le loro norme di condotta. Non so a chi rivolgermi per difendermi da queste aggressioni: alla giustizia, all'ordine dei giornalisti, alla Federazione dei diritti dell'Uomo, all'opinione interna ed internazionale, al buon senso di chi non perso la serenità e l'obiettività di giudizio.

Spero prima o poi di incontrare qualcuno che possa e voglia intervenire per tutelare i miei diritti costituzionali e i miei diritti umani».

Di Pietro, comunque, anche ieri ha messo altra carne al fuoco dell'inchiesta. Questa volta è toccato alla Lega ritornare al centro delle attenzioni del magistrato: di buon mattino il sostituto procuratore ha interrogato due ex rappresentanti dei Lumbard. L'ex assessore comunale di Milano Piergianni Prosperini e l'ex consigliere regionale lombardo Franco Castellazzi. Entrambi, una ventina di giorni fa, avevano pubblicamente dichiarato che all'interno del movimento era Bossi a decidere e conoscere tutte le più piccole mosse. Compresi i finanziamenti da piccoli e medi imprenditori. E a questo proposito, di conseguenza, verso mezzogiorno negli uffici di Di Pietro è arrivato, accompagnato dal suo avvocato, l'ex amministratore della lega Alessandro Patelli, arrestato la scorsa settimana e poi rimesso in libetà dopo aver ammesso di aver incassato 200 milioni da un manager della Montedison.

Luca Belletti

PROPOSTA INIZIATIVA ONU

Fabbri annuncia: «Via entro marzo dalla Somalia»

Suggeriti nuovi fattori di pressione politica

MOGADISCIO - Si torna a casa entro la fine di marzo. Chiusa la fase dell'emergenza umanitaria, l' Italia annuncia ufficialmente il ritiro del proprio contingente militare dalla Somalia, al pari degli altri Paesi occidentali.

Contemporaneamente il Governo italiano propone all' Onu una «iniziativa straordinaria» per scongiurare il ritorno alla guerra civile.

A darne l' annuncio al rappresentante di Boutros Ghali in Somalia, ammiraglio Owen, è stato il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, nel corso di un colloquio svoltosi nella sede dell' ambasciata italiana a Nairobi. Con Fabbri erano il capo di stato maggiore dell' Esercito, gen. Incisa di Camerana, e gli ambasciatori italiani in Somalia, in Etiopia ed in Kenya.

Tutto questo è stato riferito dallo stesso Fabbri ai soldati del contingente italiano nel corso della visita che il ministro della Difesa ha compiuto ieri in Somalia in occasione delle feste di fine anno.

L' iniziativa, di cui si è fatto portavoce Fabbri, a nome del Governo italiano, consiste - secondo quanto lo stesso ministro ha spiegato successivamente ai giornalisti - nella convocazione «di tutte le parti somale» presso le Nazioni Unite (a New York o a Ginevra) per una trattativa diretta con l' Onu. In alternativa a questa ipotesi, l' Italia suggerisce la possibilità di individuare, da parte del Consiglio di Sicurezza, una o due personalità di prestigio internazionale «chiamate a sostenere la mediazione africana in corso».

Per Fabbri, gli sforzi compiuti finora «non si sono dimostrati sufficienti». «Bisogna introdurre nuovi fattori di pressione politica e questo - ha osservato il ministro della Difesa - è compito dell' Onu». L' iniziativa italiana nasce dalla preoccupazione che il tempo a disposizione «è ormai stretto». «C' è il rischio - ha detto ancora Fabbri - di vedere fallire la missione proprio adesso, dopo tanti lutti e tanti sforzi finanziari».

L' ammiraglio Owen, che ha «pienamente concordato» con il punto di vista italiano, è partito per New York, dove riferirà al segretario di generale dell' Onu. Fabbri, dal canto suo è rimasto costantemente in contatto con Roma, informando il Governo sull'esito del colloquio. Prima di lasciare la Somalia il ministro Fabbri ha incontrato il Capo di Stato Maggiore americano John Shalinkashvili e l' inviato usa in Somalia, Oakley.

Nel suo incontro con i soldati del contingente «Ibis», svoltosi nel quartier generale di Balad, dopo aver ricordato l' alto prezzo in vite umane pagato dall' Italia per la pacificazione, il ministro della difesa ha sottolineato che, a un anno dall' inizio della missione Unosom, la «via dell' umanesimo italiano» è risultata «prevalente e vincente».

«Possiamo lasciare questa terra - ha detto Fabbri rivolto ai soldati - a testa alta; con il giusto riconoscimento non solo della Nazione, ma anche di 'vecchi censori della posizione italianà ».

Il dialogo politico resta la sola strada percorribile. L' Italia ne è convinta e, mentre si appresta a lasciare la Somalia, rilancia l' azione diplomatica.

LE MAONVRE PER IL POLO MODERATO - OCCHETTO: «NON HO ANCORA LE CHIAVI DI PALAZZO CHIGI»

Berlusconi: no alla Dc, «nì» alla Lega

Ad ribadisce il veto nei confronti di Rifondazione comunista mentre apre ai repubblicani di La Malfa

ROMA - Le grandi manovre per dar forma al polo moderato continuano, ma trovare il bandolo della matassa appare ancora complicato. Le ricette dei singoli protagonisti da Bossi a Segni, da Berlusconi al futuro Partito popolare sembrano muoversi in ottiche ancora inconciliabili. Berlusconi continua instancabilmente a proporre un raggruppamento in cui far confluire tutte le forze sicuramente anticomuniste. Ma le risposte non sono incoraggianti. Segni vuol far tutto da solo.

Martinazzoli, contattato sabato, ha lasciato cadere l'invito di un'alleanza da stipulare prima delle elezioni: prima vediamo come va il voto e poi ne riparliamo, ha sostanzialmente risposto al Cavalierè. Bossi è tutto sommato il più disponibile. Ma ha una visione della cosa che rischia di non piacere a tutti. Accordi sì, ma a comandare sarà la Lega. Il concetto lo ha ripetuto ieri a Padova. «Un cartello elettorale tra la Lega e alcuni spezzoni del vecchio centro politico ora allo sbando e 'possibile. Ma la Lega, in quanto forza politica che ha aperto la strada al cambiamento, dovrà necessariamente svolgere l'azione del coordinamento». In tutto ciò Berlusconi dovrà agire «non come partito ma all'interno di un meccanismo di intermediazione tra il federalismo leghista e gli altri. Non si può mica fare un partito come si fa un club 'Forza Milan'». Compito come si vede molto più vago di quello intrapreso dai club Forza Italia.

Sullo stesso lato della barricata il leader del Msi Gianfranco Fini appare meno pessimista. «Non mi pare sia il caso di strapparsi le vesti se finora non si è raggiunto un accordo. A sinistra le cose non vanno meglio». Fini è infatti sicuro che «se ci si coalizza nei collegi contro la sinistra è meglio, ma se non lo si fa non è un dramma: si può vincere lo stesso». Basta non dare per scontato «che le chiavi di Palazzo Chigi siano già nelle mani di Occhetto».

I problemi in effetti non mancano neanche tra le forze che il 5 dicembre hanno vinto le amministrative. Ad agitare le acque il ruolo preponderante assunto dal Pds e i veti sulla presenza di Rifondazione comunista. Ieri Alleanza democratica ha ribadito che non c'è posto per Cossutta e Bertinotti nel polo progressista. «Non si tratta di veti e preclusioni - sostiene Giuseppe Ayala - più semplicemente sui punti centrali su come governare il Paese ci sono significative divergenze».

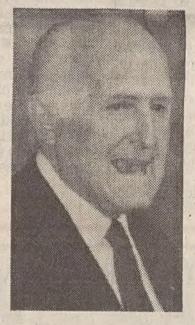
I Verdi sono invece più disponibili. Accettano la procedura degli incontri bilaterali proposta da Occhetto per avviare confronti programmatici e si dicono disponibili a presentarsi alle elezioni con un unico simbolo. Al tavolo progressista ieri si è intanto seduto un nuovo convitato. E' l'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa che si è detto pronto ad incontrarsi con il leader del Pds.

Paolo Tavella

DA VERCELLI APPELLO AL RINNOVAMENTO

Scalfaro dice basta ai politici di mestiere

VERCELLI - E' arrivata l'ora di sbarrare la strada ai politici di professione. Nella nuova Italia che va verso il voto non c'è più spazio per chi pensa alla politica come ad un mestiere. Dopo la rabbia della contestazione studentesca che sotto il cielo di Catania ha fatto piovere su di lui uova, arance e monetine, Scalfaro a Vercelli è tornato a puntare l'attenzione sulle elezioni politiche anticipate ormai dietro l'angolo. E dalla città del riso, che lo ha accolto in sordina confermando un'antica fama di riservatezza e discrezinoe, ha lanciato il suo suggerimento per un ricambio profondo della rappresentanza parlamentare.

«Troppo spesso - ha detto il Presidente della Repubblica - ci sono stati politici di professione, uomini costretti a essere rieletti per non restare senza lavoro». L'Italia, ha aggiunto, per risorgere non può buttare via in blocco tutto il passato, deve salvare i valori che la uniscono. Però è arrivato il momento di dare la priorità alla scelta della persona, come hanno dimostrato le recenti amministrative. Riferimento d'obbligo in una città come questa, che cerca di rintuzzare i contraccolpi della crisi e sperimenta sulla propria pelle la nuova politica dopo il naufragio delle vecchie coalizioni di pentapartito travolte da Tangentopoli. Sepolto il passato con il suo carico ingombrante di scandali e assessori in manette, Vercelli ha scelto da pochi mesi sindaco e giunta della Lega. Ma nel simbolo del Carroccio si riconoscono anche molti altri amministratori dei 161 comuni della provincia che il Capo dello Stato ha incontrato ieri mattina. E ha toccato da vicino l'altro capitolo della giornata vercellese di Scalfaro, il suo pronunciamento esplicito a favore dell'autonomia impositiva degli enti locali.

Il «là» è arrivato da Gian Luca Susta, primo cittadino di Biella: siccome troppi illeciti amministrativi sono spesso valutati come responsabilità penali, si rischia di fiaccare l'impegno delle nuove generazioni di sindaci. Il presidente ha condiviso questo timore, ha confermato l'immagine di un'espansione abnorme del diritto penale sul terreno dell'amministrativo, ha spiegato come così si «taglia la strada a un mondo nuovo» e compreso le ragioni di chi dice «Io ho una professione, perchè devo andare a cercarmi grane?». Bisogna uscire da questa trappola, ha detto Scalfaro, «perchè altrimenti anche un sindaco che ce la mette tutta rischia di essere triturato dalle malelingue, trascinando nella depressione chi lavora intorno a lui». E la soluzione non può che essere una «nuova normativa», grazie alla quale «l'illecito amministrativo sia valutato soltanto nell'ambito della leggitimità e della correttezza».

La giornata vercellese del Capo dello Stato è poi proseguita come una grande festa in famiglia, con strette di mano e sorrisi per tutti. Un abbraccio per l'ottantenne Silvio Piola, gloria del calcio internazionale, insignito con l'onorificienza di grande ufficiale della Repubblica, la grande festa dei cent'anni della Provercelli, la consegna dell'Oscar della musica, il Viotti d'Oro '93, al pianista Lezar Berman. In mattinata, a qualcuno non è sfuggita una nota curiosa: il lungo saluto rivolto dal Capo dello Stato all'assessore leghista di Vercelli che di nome fa Roberto e di cognome Bossi.

Viviana Ponchia

IL PROVVEDIMENTO AL VAGLIO DEL SENATO DOPO LE MODIFICHE DECISE ALLA CAMERA

Finanziaria, mercoledì il voto

ROMA - Il terzo e ultimo giro inizierà domani pomeriggio nell'aula della commissione Bilancio del Senato. Qui già da stamane affluiranno i testi della Legge Finanziaria approvati sabato dalla Camera e domani i senatori inizieranno ad esaminare le numerose modifiche apportate. C'è da credere che ben poche saranno le obiezioni o le richieste di nuove correzioni. A prevalere sarà la voglia di Natale a casa, coniugata con l'ormai ineluttabile necessità di spianare la strada alle elezioni anticipate. Più che la convinzione di dare il via alla migliore delle Finanziarie possibili, saranno insomma motivazioni politiche e nostalgie domestiche a sospingere la manovra verso il traguardo finale.

Secondo le previsioni che circolano al Senato già mercoledì sera potrebbe essere tutto finito. Un pomeriggio in commissione e una giornata piena in Aula dovrebbero bastare ai senatori per mettere il doveroso timbro alle leggi di bilancio.

Eppure non sono pochi i punti modificati e ai quali Palazzo Madama dovrà dare l'assenso. In pratica Montecitorio ha riscritto i testi, stralciando molto e accorpando i 40 articoli licenziati dal Senato in soli 15, anche se molto più voluminosi. Pensioni, sanità, pubblico impiego, scuola, occupazione, sono altrettanti capitoli non passati indenni alla Camera dove nella maggioranza dei casi sono state introdotte modifiche meno penalizzanti per i cittadini.

Sulle previdenza ad esempio la Camera ha completato una operazione iniziata al Senato. Le pensioni sotto il milione, che Palazzo Madama aveva deciso di legare all' inflazione reale solo a partire da luglio, godranno invece, dopo l'intervento della Camera, di questo aggancio già dal 1 gennaio. Più soldi anche alle casalinghe. Montecitorio ha ulteriormente innalzato il tetto di reddito entro il quale sarà possibile cumulare le loro pensioni con quelle del coniuge: si arriva adesso a 40 milioni. Novità assoluta introdotta alla Camera il ritocco degli assegni familiari. Per le famiglie con più di un figlio dal 1 gennaio arriveranno 20 mila lire in più. Maggior rigidità ci sara nella caccia alle false pensioni di invalidità. Nel pubblico impiego chi sarà sorpreso rischia il licenziamento. Non dovrà però restituire gli ultimi dieci anni di indennità indebitamente percepite (ci si è resi conto che sarebbe stato come dare la caccia ai fantasmi) ma solo l'ultimo.

A cavallo tra sanità e pubblico impiego è stata poi introdotta la norma che decurta di un terzo lo stipendio dello statale nel primo giorno di malattia. La constatazione che ogni weekend e ogni ponte faceva impennare le assenze per malattia ha indotto il Governo a correre, sia pur tra molte polemiche, ai ripari.

In più il tetto massimo consentito di giorni di malattia, salvo casi cronici, infortuni o altre eventualità eccezionali, scende da 2 mesi a 45 giorni. Sforbiciata netta invece per i permessi sindacali che vengono dimezzati.

Sulla scuola la Camera ha deciso di rimettere tutto al Governo. Approvando una delega di nove mesi ha dato mandato al ministro della Pubblica Istruzione di mettere a punto la cosiddetta autonomia gestionale e finanziaria.

Non solo la scuola è saltata dalla manovra, ma sono stati numerosi gli stralci di norme che a giudizio di Montecitorio ben poco avevano a che spartire con una legge di Bilancio.

Paolo Tavella

MOZIONE

I Verdi d'accordo sul simbolo unico

ROMA - Con l' approvazione di una mozione si sono conclusi, ieri i lavori del consiglio federale dei Verdi. La mozione, approvata quasi all' unanimità, fornisce indirizzi sulle modalità di partecipazione dei Verdi alle prossime elezioni politiche e, in particolare, sulle possibili forme di alleanza e con le diverse componenti del cosiddetto «polo progressista». I Verdi, si legge nella mozione, «non solo accettano il simbolo unico per la quota uninominale» e la procedura degli «incontri bilaterali» proposta dal segretario del Pds Achille Occhetto, ma, a loro volta, «si impegnano a proporre simboli grafici da sottoporre all' 'Alleanza di progresso» e a fare «confronti programmatici con le altre forze». La mozione impegna infatti il portavoce nazionale, Carlo Ripa di Meana, ad aprire un «serrato confronto», «in particolare con le altre piccole forze» che dovrebbero far parte del «tavolo» dei progressisti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 320.000; semestrale L. 162.000; trimestrale 87.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 374.000, 187.000, 102.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 19 dicembre 1993 è stata di 77.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ROMA - Quando, a poche ore dalla celebrazione del centenario, Cesare Romiti è uscito con un pesante attacco alla Banca d'Italia accusandola di avere quasi «dileggiato» la Fiat sulla politica degli investimenti, ha lasciato molti di stucco. Anche perchè, quasi nelle stesse ore, Sabino Cassese la definiva «un monumento di saggezza e perfezione». Quali che siano i motivi «nascosti» che fanno provocato l'attacco (quelli palesi sono apparsi ai più abbastanza incomprensibili), le parole di Romiti non spostano di un millimetro la valutazione complessiva sulla Banca centrale non soltanto in Italia ma nel mondo intero.

COME METTERE D'ACCORDO INFLAZIONE E OCCUPAZIONE

Bankitalia, il «potere» dell'autonomia

Gli «inquilini» di palazzo Koch sono sempre stati un punto di riferimento per il Paese fin da quando nel 1893 la nascita della Banca d'Italia vide la luce in un clima che assomigliava a quello attuale: «corruzione, politici venduti e imbroglioni, ruberie, scandali e truffe» come ha ricordato Paolo Sylos Labini.

Da allora e attraverso le successive tappe importanti sotto il profilo della struttura e dei compiti (dal 1926 attraverso il '36 e il '47 fino ai giorni nostri con la definitiva separazione dal Tesoro) in Bankitalia si è sempre operato lungo due direttrici: l'autonomia e la lontananza dal potere. Perfino durante il periodo fascista Bonaldo Stringher, che godeva della simpatia di Mussolini, riuscì a conservare qualche zona di indipendenza. Restano i fatti: il governatore Luigi Einaudi che lascia Bankitalia per diventare presidente della Repubblica (e viene ancora considerato il migliore), il governatore Ciampi che viene chiamato a Palazzo Chigi per cercare di salvare il Paese dal baratro. E' già storia di oggi, mentre Antonio Fazio erede del «traghettatore» si trova di fronte al compito di adeguare Bankitalia agli scenari che si aprono sul secondo secolo di vita. Ed investono, ancora una volta, il concetto di autonomia.

Se il compito chiave della Banca centrale è la difesa della lira, se la politica monetaria è una parte fondamentale della politica economica, non è più possibile che l'azione del Governo sia in contraddizione. Dal canto suo Bankitalia si è qualche volta «adeguata» ma per scelta autonoma (Guido Carli non accettò mai il monetarismo di Schlesinger: «Se il suo grafico gli impone di bloccare la crescita della moneta, egli lo fa anche qualora ciò provochi un milione di disoccupati») alle congiunture del Paese. Ma resta da sciogliere il «modo» del rapporto tra difesa della moneta e stabilità dei prezzi perchè questi sono condizionati dalle scelte governative sul livello di inflazione. Paul Volcker, ormai mitico presidente della Federal Reserve, ha ripetuto a Roma che il nemico «numero uno» è l'inflazione (che altera la distribuzione del reddito, distorce l'impiego delle risorse e abbassa l'efficenza del sistema). Ma su questo versante l'autonomia di Bankitalia, al contrario della Bundesbank, non esiste. Ma c'è nei «principi fondamentali» di Maastricht. E sarebbe ora che, con questo clima di continua invocazione al «nuovo», qualcuno ci pensasse. Non sarebbe un regalo a Bankitalia, sarebbe un regalo al Paese.

Gigi Dario

TROVATO IL BOSSOLO SPARATO DAGLI ASSASSINI: E' UGUALE A QUELLO USATO IN ALTRE AGGRESSIONI

Rapina in fotocopia

Gli inquirenti alla ricerca degli indizi per risalire agli assassini

BRESCIA — Si cercano due balordi, che da qualche tempo - forse sotto l'effetto della droga - hanno preso a rapinare coppiette appartate nella campagna bresciana. Le indagini sul macabro agguato di Offlaga, durante il quale Giuseppe Facchetti è stato colpito da un colpo di fucile al volto e rinchiuso morente nel bagagliaio della sua auto con l'amante, si indirizzano verso il mondo spietato della malavita locale.

C'è un elemento infatti decisivo: è stato trovato il bossolo del proiettile con cui è stato ucciso Facchetti, e risulta dello stesso tipo di un altro rinvenuto dieci giorni fa dopo un'analoga rapina ad un'altra coppietta, in una zona poco distante. In quell'occasione i malviventi si erano limitati a sparare a una gomma dell'auto. E non è l'unico caso del genere: le denunce nelle ultime settimane sono state molte, e altre - secondo i carabinieri di Verolanuova sono rimaste non segnalate per non dovere rendere pubblica qualche relazione.

La dinamica è la stessa, ma di solito i banditi usavano il fucile solo per bloccare l'auto e impedire la fuga. Stavolta sono andati ben oltre, pare innervositi dalla reazione del Facchetti. Anche se i due magistrati a cui è stato affidato il caso, Guglielmo Ascione e Antonio Chiappani, non escludono per il momento altre piste, sembra dunque passare in secondo piano l'ipotesi di una vendetta per gelosia.

Carla Garda Chiaf 35 anni, che era cognata di Giuseppe Facchetti, è tuttora ricoverata all'ospedale di Manerbio (Brescia). Il medico legale che l'ha visitato ha escluso assolutamente che abbia subito violenza sessuale dagli aggressori, come qualche aveva ipotizzato, disegnando uno scenario da «Arancia meccanica».

Carla Chiaf ancora non riesce a parlare. E' in stato di choc e balbetta qualche frase ogni tanto. Da qualche tempo lei e Facchetti avevano una relazione, di cui però nessuno - pare - fra parenti e amici era a conoscenza.

Venerdì sera il cognato-amante è passato a prenderla, l'ha portata a cena al ristorante, e verso l'una la coppia si è appartata sull'auto di lui, una Mercedes «200 diesel», in un viottolo di campagna a Cignano di Offlaga. Nella zona, isolata, spesso si disperdono le coppiette in cerca di intimità. I due si erano appena spogliati quando i malviventi hanno bussato al finestrino. Facchetti guardando lo specchietto retrovisore ha visto che la fuga all'indietro era impossibile, perchè un'auto di traverso sbarrava la strada. E' riuscito ad avviare la Mercedes e ha iniziato una sfortunata fuga verso la campagna, durata pochi metri: i fari infatti erano spenti, e l'auto è finita con le ruote in un fosso fangoso al lato della strada.

I banditi hanno raggiunto la vettura, e mentre Facchetti si rifiutava di aprire la porta e premeva disperatamente sull'accelleratore facendo slittare le ruote nel fango, dal finestrino di sinistra uno di loro gli ha sparato in faccia un proiettile a pallettoni. I due gli hanno sfilato il portafoglio e poi, rendendosi conto che era ferito gravemente e che la rapina aveva preso una piega tragica e imprevista, per ritardare il più possibile un inseguimento hanno messo in atto il macabro epilogo: hanno spinto prima la Chiaf nel bagagliaio, e poi sopra di lei l'uomo morente.

IN BREVE

L'associazione degli ex gladiatori ha ora uno statuto

CERVIGNANO DEL FRIULI — Il consiglio direttivo dell' Associazione italiana volontari Stay Behind, che raccoglie alcuni degli ex appartenenti all' organizzazione «Gladio», si è riunito ieri a Cervignano del Friuli per approvare lo statuto dell' associazione, redatto secondo le indicazioni decise nell' assemblea costitutiva.E' stata inoltre decisa la costituzione di una «commissione storica dello Stay Behind» italiano, presieduta dal generale Paolo Inzerilli, ed è stata deliberata l' ammissione all' associazione, in qualità di soci onorari, dell' ex presidente della Repubblica Cossiga, del generale Alberto Li Gobbi e dell' ammiraglio Martini.

Per continuare a far il sindaco ha dovuto versare 28 milioni

MASSA CARRARA — Il sindaco di Mulazzo, un piccolo centro della Lunigiana, ha dovuto versare 28 milioni di lire per poter continnare a fare il primo cittadino. Eletto il 21 novembre scorso, Roberto Malaspina era risultato incompatibile perchè citato in giudizio dalla passata amministrazione comunale. A Malaspina il suo predecessore aveva chiesto danni morali e materiali, quantificati in 28 milioni di lire, per aver sostenuto il blocco della discarica di Lusuolo, un impianto nel territorio del Comune osteggiato da gran parte della popolazione. Per poter fare il sindaco dunque Malaspina ha versato la somma richiestagli e il consiglio comunale lo ha dichiarato in carica a tutti gli effetti.

Due quintali di giochi pirotecnici nascoste nelle casse da morto

BARI — Sono stati sequestrati anche due quintali di giochi pirotecnici, trovati nascosti all' interno di casse da morto in un' impresa di pompe funebri, nel corso dell' operazione antidroga compiuta la notte scorsa a Bari da 200 carabinieri, che hanno controllato numerosi locali e luoghi di ritrovo cittadini e perquisto interi edifici.

L' operazione, diretta dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Carlo Maria Capristo, era finalizzata alla repressione dello spaccio di stupefacenti e all' individuazione di armi in ambienti considerati insospettabili, dopo i recenti arresti di commercianti e professionisti pugliesi nell' ambito di un presunto traffico di cocaina con la Colombia.

Catania: assassinato il fratello del capomafia «Turi» Cappello

CATANIA — Una nuova guerra di mafia potrebbe aprirsi a Catania dopo l' uccisione di Santo Cappello, un pregiudicato di 36 anni, fratello maggiore del capomafia «Turi» Cappello, assassinato l'altra sera con diversi colpi di pistola da due sicari nella centrale via Umberto nel capoluogo etneo. L' ipotesi è ritenuta probabile dagli investigatori della squadra mobile della Questura di Catania, che indagano sul delitto. Secondo la polizia l' omicidio di ieri sarebbe un «messaggio» per Salvatore Cappello, indicato come capo dell' omonima famiglia mafiosa, ed attualmente in carcere, la cui leadership sarebbe messa in discussione da frange armate dello stesso gruppo criminale.

MASSONI

Nuovo Maestro nuovi programmi

ROMA — «Abbiamo finalmente segnato una svolta nella storia della nostra istituzione perchè con la Gran maestranza che viene a pesare sulle mie spalle c' è una volontà ben precisa di dire 'basta' a tutto ciò che, fino ad ora, si è detto sulla Massoneria, che è frutto di incultura e di precise direzioni, anche politiche». Con queste parole il nuovo Gran Maestro del Grande Oriente d' Italia, l' avvocato Virgilio Gaito, 63 anni, commenta la sua ascesa al «maglietto» di comando del Goi. «Non abbiamo scheletri nell' armadio da nascondere - aggiunge - e sapremo valutare ciò che eventualmente dovesse risultare dalle indagini che compiremo con il massimo scrupolo ed in piena collaborazione con la magistratura e la Commissione antimafia, nei limiti, però, del segreto istruttorio, senza essere più accumunati a mafiosi e delinquenti comuni, come è successo fino ad ora». Gaito ammette l' eventualità che in passato «qualche personaggio indegno della Massoneria possa averla macchiata, e ancora scontiamo il dramma della P2 e l' inchiesta partita da Palmi. Per questo ora eserciteremo un rigore totale nelle iniziazioni, per le quali ci può essere stato un certo lassismo. I nostri tribunali lavoreranno a pieno ritmo, sempre che ce ne siano i presupposti».

DISATTIVATA LA MICROSPIA I SEQUESTRATORI NON POSSONO DIRSI TRANQUILLI

I misteri sul rilascio di Glorio

ROMA — Giovanni Glorio ha parlato con i giornalisti, intorno ad un tavolo nel patio della villa di via Pericle a Casalpalocco. Giovannino invece non c' era. Lo hanno mandato tutto il giorno a casa di un amico.

Giovanni Glorio non ha voluto, nel corso della conferenza stampa, fare riferimento alla somma pagata ai sequestratori, ha detto di non poter «rispondere a nessuna cosa che riguardasse l' inchiesta ancora non conclusa».

L'uomo non ha voluto parlare neanche di fotografie o di videocassette che, secondo indiscrezioni, la famiglia avrebbe ricevuto nei giorni successivi al sequestro, come testimonianza dello stato di buona salute di Giovannino. Giovanni Glorio ha detto anche di non sapere nulla della microspia che sarebbe stata messa dentro la borsa contenente il riscatto e che potrebbe essersi rotta durante il volo dal cavalcavia della tangenziale alla via casilina.

Indicrezioni però confermerebbero, l' esistenza della microspia nel borsone contenente due miliardi e 200 milioni, consegnato ai sequestratori martedì 14 dicembre.Gli inquirenti parlano di sfortuna per quello che lo stesso pm Salvi aveva definito un «riscatto per un investimento investigativo».

Altre indiscrezioni sull' utilizzazione della microspia nel sacco contenente il denaro del riscatto hanno fatto emergere un' ulteriore ricostruzione su quello che lo stesso sostituto procuratore Giovanni Salvi ha definito un «contrattempo imprevedibile».

La difficoltà a raggiungere l' obiettivo che le forze dell' Ordine si erano prefisse martedì sera, sarebbe arrivata quando gli investigatori erano già sulla buona strada. Sembra infatti che la microspia abbia funzionato per un pò, il tempo necessario quindi per permettere l' avvio del collegamento con i sequestratori, e poi si sia inceppata o individuata dai rapitori di Giovannino. Il collegamento con i rapitori o con un loro emissario, sarebbe durato circa un quarto d' ora. Sarebbe bastato qualche minuto in più e probabilmente l' operazione avrebbe avuto un esito diverso. La ricostruzione di quanto successo la sera del 14 dicembre, dopo che la borsa con il denaro è stata buttata giù dal cavalcavia della tangenziale, spiegherebbe la tattica adottata fino a quel momento dagli inquirenti, definita da Salvi come «un investimento investigativo». Ma gli inquirenti sostengono di avere ancora qualche altra carta da giocare. Erano stati organizzati una serie di meccanismi collaterali, ha spiegato il magistrato, e tra questi ci sarebbe un «elemento di un certo rilievo sul quale si spera di poter lavorare».

Giovannino, il ragazzo che deve dimenticare

«CICCIOTTO E MEZZANOTTE» ERA ASSIEME A DUE FEDELI

Pericoloso capo clan della camorra arrestato dopo un anno di latitanza

AVERSA — Il boss della camorra Francesco Bidognetti di 40 anni, soprannominato «cicciotto 'e mezzanotte» è stato arrestato la scorsa notte a Lusciano (Caserta) dai carabinieri della legione di Napoli.

Bidognetti, considerato il più pericoloso dei camorristi del clan dei Casalesi , era latitante da circa un anno. Nei suoi confronti la magistratura aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa ed altre due per estorsione.

Bidognetti è stato sorpreso dai carabinieri in un appartamento in compagnia di altre due persone arrestate anch'esse con l'accusa di favoreggiamento.

Bidognetti era assurto al ruolo di capo indiscusso del clan dei Casalesi, legato ad altre «famiglie» napoletane con addentellati nella penisola Iberica ed in Sud America, negli ultimi due anni, in concomitanza con la detenzione dell'altro 'boss« dell'organizzazione, Francesco Schiavone, detto Sandokan. Di quest'ultimo non si hanno più notizie da circa due mesi, quando cioè fu scarcerato dopo una detenzione per possesso di armi. I rapporti tra Bidognetti e Schiavone, si erano comunque interrotti. I due avevano ereditato il comando del clan dopo la morte dei due capi storici della Nuova Famiglia, Antonio Bardellino, scomparso, secondo gli investigatori, nel 1988 in Sud America e di Mario Iovine, ucciso a Cascais in Portogallo nel marzo del 1992. Negli anni dello scontro tra la Nuova Famiglia e la »Nuova Camorra Organizzata« il 'clan' capeggiato da Bardellino, con l'appoggio di altre organizzazioni come quelle dei Piccolo-Delli Paoli di Marcianise, ha mostrato - sostengono i carabinieri una eccezionale efficienza operativa nel sanguinoso conflitto con i Cutoliani.

Nei confronti di Bidognetti la direzione distrettuale antimafia ha emesso tre ordini di custodia cautelare in carcere: la prima il 19 febbraio scorso, per illecita concorrenza ed estorsione.

Dalle indagini dei carabinieri di Aversa è emerso che il clan capeggiato da Bidognetti stava tentando di monopolizzare il servizio di trasporto funebre nell'agro aversano e anche in alcuni comuni dell'alto casertano. Nell'ambito dell'operazione denominata «Cocchio», i carabinieri di Aversa arrestarono dodici persone.

L'ultima ordinanza risale al 16 aprile scorso, «Cicciotto 'e mezzanotte» fu accusato in concorso con altri pregiudicati della zona di San Felice a Cancello del tentativo di omicidio nei confronti di tre pregiudicati della zona che tentavano di opporsi al clan di Paolo di Paolo, legato al clan dei Casalesi.

DURA DA SEI MESI IL SILENZIO SUL RAGAZZINO RAPITO

Una messa per Domenico

La mamma, disperata, invoca che venga liberato per Natale

ROMA — Una messa per chiedere il suo ritorno a casa, magari per Natale. Una messa per non dimenticarlo anche dopo sei mesi di assoluto silenzio. E' stato questo il gesto che monsignor Diego Bona ha voluto rivolgere a Domenico Nicitra, il bambino di 11 anni scomparso la mattina del 21 giugno scorso insieme allo zio Francesco, e dei quali si sono perse le tracce dal momento in cui sono usciti dall'appartamento di via mario ascoli, alla giustiniana. Alla messa, nella parrocchia della beata vergine immacolata sulla via cassia, accanto alla madre di Domenico, Andreina Croci, c'erano i suoi compagni di scuola e molta gente del quartiere dove vivono i Nicitra.

«Il mio bambino è trattato come un bambino di serie B. Tutti vogliono dimenticarlo», è riuscita a dire solo questo la madre di Domenico, quasi sussurrandolo con un filo di voce all'uscita della chiesa.

La vicenda del «piccolo Nicitra», figlio del boss di palma di montechiano, Salvatore, legato alla banda della magliana, ritenuto il «re» del gioco d'azzardo nella capitale, e rinchiuso nel carcere di regina coeli dallo scorso 16 aprile, si presentò, dissero gli inquierenti, con aspetti controversi.

Domenico e lo zio, quella mattina uscirono in motorino per comprare un gioco, il premio per domenico, che avrebbe festeggiato così la promozione in prima media. Da quel momento solo silenzio, nessun messaggio, nessuna traccia.

«Gli inquirenti - ha concluso Andreina Croci non mi dicono niente, non mi fanno sapere niente. Dicono che stanno lavorando e basta. Non so a chi rivolgermi. Quello che posso dire è di lasciar andare Domenico, di lasciarlo tornare a casa: è un bambino di undici anni e non può avere colpe per cose fatte dai grandi, se qualcosa c'è, non si può tenere tutto questo tempo un bambino prigioniero».

«Io prego e spero - ha concluso la donna - che queste persone si mettano una mano sulla coscienza e mandino al più presto a casa il piccolo Domenico, mio figlio, che mi manca tanto. Gli posso solo dire: fatti coraggio perchè mamma ti vuole sempre bene e ti aspetta sempre».

Della vicenda - si è appreso - si è parlato in una recente seduta della commissione antimafia. E, seppur nel massimo riserbo, le indagini degli investigatori della capitale sono continue e serrate. Da quel giorno, hanno confermato gli inquirenti, non risulta che ci siano stati contatti con i familiari e questo ha dato spazio alle ipotesi e alle supposizioni più complesse e disparate. C' è chi ha parlato di «lupara bianca», un chiaro messaggio a non parlare.

Adozioni internazionali: urge il varo della legge

COURMAYEUR — L' urgenza di approvare una legge che restringa ai soli enti autorizzati la mediazione nello svolgimento delle pratiche dell' adozione internazionale, impedendo così alle coppie italiane di percorrere strade alternative, è stata sottolineata ieri a Courmayeur da Fernanda Contri, ministro degli Affari Sociali. Partecipando alla tavola rotonda «Bambini nella bufera», che ha concluso il convegno «Bambini e genitori senza frontiere», organizzato dal ministero di Grazia e Giustizia in collaborazione con gli enti per le adozioni, e promosso dalla Fondazione Courmayeur, il Ministro ha sostenuto che «la legge Martelli sull' emigrazione in Italia non deve essere applicata ai minori che devono, invece, essere tutelati».

NELLA VISITA AI MALATI RICOVERATI ALL'UMBERTO 1 E HA PREGATO PER PERTINI

Il Papa invoca una medicina dal volto umano

ROMA — Una preghiera per Sandro Pertini, una risposta alla richiesta di farsi portavoce dei guasti del grande ospedale romano, una commossa visita ad una sessantina di bambini ricoverati, la richiesta di dare sempre all' assistenza sanitaria un volto umano. La visita compiuta stamattina da Giovanni Paolo II al policlinico «Umberto I» è stata scandita da questi avvenimenti. «Vorrei andare in tutti i reparti ha detto, parlando a braccio - sono a conoscenza dei problemi di cui hanno parlato anche apertamente in una lettera aperta», ha aggiunto riferendosi al documento col quale il personale medico e paramedico delle «astenterie», nei giorni scorsi, gli aveva chiesto di visitare i loro reparti, dove accanto ai malati ci sono «etilisti, tossicodipendenti, extracomunitari, senza fissa dimora, muri scrostati, fili elettrici pendenti, letti senza cuscini, servizi igienici fatiscenti». «Non è strano per me - ha proseguito oggi il Papa - essere portavoce dei bisogni umani, anche di quelli di chi non ha voce. Ma io spero che gli ammalati dell' 'Umberto I» avranno voce, in questa società democratica italiana, che oggi certamente passa momenti molto difficili, ma è ricca. Ne abbiamo parlato, venendo qui, con il rettore della «Sapienza»

Al suo arrivo all' «Umberto I», Giovanni Paolo II era stato accolto dal rettore dell' Università di Roma, Giorgio Tecce, e dall' assessore comunale alle politiche sociali, Amedeo Piva«.

Nell' atrio del grande ospedale, aveva parlato del dolore.

«Se l' uomo - ha detto rivolgendosi a religiosi e volontari riuniti nella cappella del Policlinico che entra in ospedale non venisse accolto, soprattutto da quanti ispirano la propria esistenza al Vangelo, come persona unica nella sua singolarità, ma fosse considerato semplicemente un numero o un caso clinico, la sua dignità umana verrebbe ad essere fortemente umiliata».

Nella cappella, dove ha improvvisato un altro discorso, Giovanni Paolo II ha ricordato di essere già stato al Policlinico (il 25 marzo 1987) per visitare l' ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, che vi era ricoverato. «Già il Signore lo ha chiamato a sè - ha aggiunto - preghiamo per la sua anima». La visita ai 60 ragazzi riuniti ad oncologia infantile (ma solo una decina erano i ricoverati del reparto) è stata l' ultimo atto della mattinata. Un saluto ad ognuno, dalla piccola Lucia, chiusa nella incubatrice e che domani compirà un mese.

Il Papa durante la visita

BALCANI / IL BEL TEMPO HA FAVORITO IL VOTO IN SERBIA

Milosevic e Seselj allo scontro

L'attuale leadership non dovrebbe riuscire a formare un governo - Opposizione al bivio

Soldati francesi dell'Onu decorano un ristorante a Sarajevo.

BELGRADO - Giornata soleggiata e temperatura primaverile a Belgrado ed in buona parte della Serbia dove ieri si è votato per il rinnovo del Parlamento: quello precedente è durato meno di un anno.

E su una buona percentuale di votanti sembra contare l'opposizione -peraltro divisa- per ottenere un significativo successo elettorale rispetto al partito di maggioranza relativa, quello socialista, che disponeva di 101 deputati su 250 nel Parlamento uscente, ed addirittura di 195 in quello precedente eletto nel dicembre del '92, il primo multipartitico. Gli astenuti, moltissimi, sono in buona misura oppositori all'attuale leadership.

Che sembra stia già scaldando i muscoli, anche se la maggioranza degli osservatori non ritiene avrà i numeri sufficienti per formare un governo. Vuk Draskovic, carismatico leader del Depos, una coalizione di gruppi moderati, si è dichiarato certo che «il Depos e le altre forze democratiche serbe vinceranno perchè il Paese è pronto al cambiamento», aggiungendo che il suo movimento (che si prevede risulti il secondo elettoralmente) «è pronto a fare coalizioni governative con tutti, eccetto che con i socialisti»

Gli fa eco Zoran Djindjic, leader del Partito Democratico, un pragmatico conservatore con largo seguito tra i professionisti, che molti prevedono prossimo primo ministro: «Spero che la maggioranza dei serbi voterà per il cambiamento, per il nuovo in economia come nel sociale». E Vojislav Kostunica, leader del Partito Democratico Serbo (nelle precedenti elezioni si era presentato col Depos), a cui guarda la maggioranza degli intellettuali afferma: «L'opposizione vincerà, è tempo di cambiare»; ma si dimostra prudente per le alleanze: «Vedremo dopo i risultarti del voto».

Il punto è che questi tre partiti, ammesso che riescano a trovare un'intesa tra loro, avendo tre leader molto poco disposti a farsi da parte rispetto a chiunque altro, difficilmente potranno raggiungerre la maggioranza dei voti.

Ma c'è da segnalare anche la dichiarazione apocalittica di Vojislav Seselj, leader del partito radicale, ultranazionalista, già seconda forza del Parlamento (24 per cento, 73 deputati), che ha di fatto portato alle elezioni anticipate quando ha deciso di rompere con i socialisti il cui governo di minoranza sosteneva con astensioni benevole quando necessario. «Non abbiamo rovesciato il governo -ha detto- per ragioni internazionali, ma interne. Della tragedia della nostra economia (inflazione oltre i 200 miliardi per cento quest'anno, ndr) non sono colpevoli le sanzioni, ma proprio loro».

Il Partito Radicale è dato in perdita di consensi, anche perchè i socialisti -padroni assoluti dei media nazionali in Serbia- hanno manovrato in tal senso. Dapprima con una campagna denigratoria contro Seselj, definito «criminale e profittatore di guerra» a cui lui ha risposto «Hanno perso la testa, perderanno anche il potere», definendo inoltre il presidente della Repubblica Milosevic «capo della mafia serba. Quindi con il far scendere in campo 'Arkan', al secolo Zeljko Raznjatovic, capo delle squadre paramilitari che si sono macchiate dei peggiori crimini in Bosnia, diventato multimiliardario grazie ad arricchimenti illeciti di tutti i tipi ottenuti grazie alla guerra in corso. Questi ha dato vita ad un partitino 'ad hoc' - supereclamizzato dalle più famose pop star, per l'occasione molto pagate e poco vestite - con l'intento di portare via i voti degli ultras nazionalisti da Seselj, ed offrirli quindi a Milosevic ed i suoi uomini.

BALCANI / NEL NORD DELLA BOSNIA

Musulmani all'offensiva

BELGRADO - Le truppe bosniacomusulmane avrebbero sferrato un'offensiva contro territori controllati dai serbi nel nord della Bosnia. In particolare, intensi bombardamenti sarebbero stati effettuati su Doboj, dove è stato lanciato l'allarme generale nel timore di peggiori conseguenze.

Lo hanno reso noto fonti militari serbe, che precisano che gli attacchi contro centri civili da parte dei musulmani è anche da collegare col fatto che proprio ieri - secondo la tradizione ortodossa - ricorre San Nikolas, grande cerimonia familiare e religiosa. I 'nemici, pertanto, cercherebbero di impedire che la giornata sia festeggiata dai serbi nel modo che la tradizione vorrebbe.

Fonti musulmane, invece, parlano in generale di modeste attività militari. Per quanto riguarda Sarajevo, vengono segnalati sporadici lanci di obici che avrebbero causato, almeno fino alle 14, un paio di feriti.

Le altre principali località dove vengono segnalati scontri sono Teocak, avamposto musulmano del nord est di Teocak, Tesanj e Maglaj (Nord), intorno ad Olovo, dove da oltre un mese serbi e croati insieme stanno cercando di tagliare i collegamenti dei musulmani tra il centro ed il Nord del Paese, ed a Gornji Vakuf (centro) sottoposta da settimane ad attacchi dell'artiglieria croata. I croati, dal canto loro, parlano di offensiva musulmana, in particolare nel centro della Bosnia.

I «caschi blu» spagnoli del Battaglione Madrid hanno evacuato ieri 25 feriti, bambini ed adulti, dal settore musulmano di Mostar: alcuni di essi faranno tappa ad Ancona, prima di ripartire per altre città europee.

Scortati da 22 mezzi corazzati della Brigata Paracadutista del contingente spagnolo della forza di pace in Bosnia-Erzegovina, i 25 feriti sono stati evacuati senza incidenti, nonostante i combattimenti incessanti fra Croati e Musulmani nella capitale dell'Erzegovina, ed il loro convoglio ha potuto raggiungere Metkovic, alla frontiera meridionale fra Bosnia e Croazia.

I feriti, presi in consegna dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Profughi (ACNUR), sono ripartiti per Spalato, dove verranno imbarcati su un aereo con destinazione Ancona.

BALCANI / APPELLI MILLENARISTICI DI SLOBO

«Senza di me niente Stato serbo»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO - Comunque vadano a finire queste elezioni a Belgrado, una cosa è certa. Il presidente Slobodan Milosevic e i socialisti non spartiranno il potere reale con nessuno. E se domani sulla Serbia dovesse calare lo stato di emergenza, l'Occidente lascerà fare, pur di risolvere la questione bosniaca in tempo utile a evitare micidiali cortocircuiti con la crescente tensione nazionalista in atto fra il Baltico e il Mare di Barents dopo la vittoria della destra russa.

Dal collasso del comunismo in Est Europa, Milosevic ha tratto una lezione. I regimi rossi non sono mai caduti per eccesso di potere e di centralismo, ma per l'esatto contrario: per aver dato segni di debolezza. Per questo motivo il nazionalsocialista Milosevic non ha mai allentato, ma semmai rafforzato i segni del potere sul popolo, conservando intatto il suo apparato di repressione e controllo sulla società e l'economia.

L'abilità di Milosevic sta nell'aver inculcato nel cervello della gente un'equazione a quattro fattori. E' l'identificazione assoluta fra lo Stato, il partito, la sua personale figura e il destino storico del Paese. Come dire: senza di me il destino dei serbi la grande riunificazione in un unico Stato non potrà mai compiersi. Rivelatore uno dei suoi ultimi discorsi: «Oggi nell'agenda della storia - ha detto - non vi sono le ambizioni dei partiti o delle singole persone, ma la pace, la libertà e l'interesse del nostro popolo».

PANCHO

Milosevic visto da Pancho (da «Le Monde»).

Ancora oggi, in mezzo alla miseria, la guerra e l'isolamento internazionale, i serbi vanno in visibilio quando li si definisce 'Nebeski Narod', popolo sacro, a sottintendere il grande destino di cui sono portatori - continui, non a caso, sono i paralleli con gli ebrei nonostante le tremende pressioni esterne, dai turchi all'invasione nazifascista della Jugoslavia. Una visione millenaristica, in cui la guerra in Bosnia diventa, appunto, il compimento del destino.

Su questo terreno, Milosevic ha già battuto i suoi avversari. Pur di conquistare voti, anche i partiti più democratici ed 'europei' concordano su questa lettura nazionalista degli eventi. La Bosnia è il capolinea di un destino sacro, non importa quanto sangue è costato. Al punto che oggi il regime non è più criticato per essere stato la causa delle sanzioni. Ma solo per non aver saputo preparare la Serbia a resistere ad esse.

In qualsiasi Stato al mondo, su una simile convergenza di interessi si potrebbe costruire un governo di coalizione. Ma qui è difficile che accada. Intanto è improbabile che l'opposizione scelga di entrare nel governo e di bruciare la sua popolarità in un momento così difficile per il Paese. In secondo luogo appare arduo per Milosevic dialogare con coloro che ha più volte definito «servi» di forze esterne e portatori della grande congiura internazionale nei confronti della Serbia.

«Finora abbiamo avuto tutta la responsabilità sulle nostre spalle senza avere tutto il potere - dice il vice primo ministro federale, Zeljko Simic, socialista - ora questo potere ci serve». Ribadisce che tutto il male viene dall'opposizione, che lavora contro il 'grande destino'. Da qui la corruzione, la povertà e l'isolamento diplomatico. E conclude: «E' fuor di dubbio che i socialisti non accetteranno qualsiasi conseguenza di queste elezioni».

In caso di vittoria solo parziale dei socialisti, è dunque improbabile che un governo di tecnici possa durare e far fronte all'emergenza. E la situazione economica è deteriorata al punto che Milosevic, forte delle prerogative che la Costituzione affida alla presidenza, avrebbe non una ma mille ragioni per dichiarare misure speciali. Il popolo sarebbe d'accordo: basta montare su un bus per sentire la gente dire «E' ora che l'Armata prenda in mano il funzionamento del Paese».

Ma anche la comunità internazionale, dopo aver sepolto in Bosnia ogni principio sui diritti umani, sarebbe d'accordo, in nome della Realpolitik. E non importa se Milosevic fornisce a Vladimir Zhirinovski, a Mosca, il tragico copione utile al compimento di un altro grande destino nazionale, quello del popolo russo. Importa invece che, raffrontata alle demenziali minacce nucleari di Zirinovski, l'implosione nazionale dei Balcani è già diventata un fattore trascurabile sullo scacchiere eurasiatico.

Conclusione: l'Occidente non ha la forza morale e politica per imporre un bel nulla, dunque non storcerà il naso di fronte a un regime di ferro alle sue frontiere. Ma soprattutto l'Occidente ha bisogno di Milosevic per risolvere in fretta la questione bosniaca. E' stato lui ha mettere in moto la macchina, dunque solo lui conosce la formula magica per bloccarla. E con una simile polveriera in mano, il presidente serbo ha tutta la forza necessaria a chiedere e ottenere - l'alleggerimento delle sanzioni.

RUSSIA / OPERAZIONE IMMAGINE DEL NUOVO LEADER

Segnali di pace da Zhirinovski: «Occidente, siamo democratici»

A «Der Spiegel»: »Tedeschi e russi non devono combattersi». Con chi potrà cooperare? «Solo col movimento donne»

AMBURGO - Una settimana dopo le elezioni, la preoccupazione principale di Vladimir Zhirinovsky è ancora quella di rassicurare l'Occidente. Il mondo non ha nulla da temere dalla Russia, che ottempererà ai suoi doveri e agli impegni assunti con i vari trattati internazionali. E' questa la tesi su cui il leader ultranazionalista ha imperniato un'intervista al settimanale tedesco Der Spiegel. «La Russia sarà un paese europeo civilizzato, aperto all'esterno, senza gulag, senza rappresaglie, senza stalinismo e senza fascismo. Solo democrazia», ha affermato il vincitore delle elezioni del 12 dicembre.

Dopo aver citato fra i suoi modelli alcune grandi figure del «glorioso passato russo» quali Pietro il Grande, Zhirinovsky ha manifestato l'intenzione di stabilire rapporti di collaborazione con gli altri paesi, «in particolare con la Germania»: «I russi e i tedeschi non devono tornare a combattersi. Per noi le attuali relazioni con la Germania sono sufficientemente buone».

Quanto alla sua amicizia con Gerhard Frey, editore di un periodico dell'estrema destra tedesca, Zhirinovsky ha detto di essere stato invitato due giorni fa a Monaco da Frey e di aver parlato con lui di vari argomenti, «ma niente di più». E si è dichiarato disponibile a confrontarsi con esponenti degli altri partiti tedeschi. Infine, per avvalorare la sua immagine di leader di un partito da cui la comunità internazionale non ha nulla da temere, il capo dei liberaldemocratici russi ha detto di esser già stato invitato a visitare diversi paesi fra i quali l'Argentina, l'Australia e il Sudafrica.

Alle domande sulle possibili alleanze che il suo gruppo potrebbe stringere in parlamento, Zhirinovsky ha risposto che si profila una possibilità di cooperazione «soltanto con il movimento delle donne, la forza politica più neutrale».

Quanto al presidente Eltsin, che a suo avviso dovrebbe affidare ai liberaldemocraticiti «un paio di ministeri», il leader ultranazionalista ha ripetuto che è circondato da collaboratori inetti che l'hanno messo in una situazione estremamente confusa. E ha sostenuto che il capo del Cremlino dovrebbe riceverlo a breve.

Zhirinovsky ha quindi spiegato come intende realizzare la promessa di elevare del 100 per cento il livello di vita della popolazione nel giro di sei mesi: tanto per cominciare, l'11 gennaio la Duma esaminerà la ripresa degli aiuti ai paesi confinanti e dovrà prendere una decisione che potrebbe «portare a un miglioramento del 30 per cento». Poi ci sarà la lotta al crimine organizzato.

Infine le fonti di finanziamento del partito liberaldemocratico. Zhirinovsky ha assicurato che neppure un rublo è venuto da «mani sporche»: «Siamo un piccolo gruppo. A livello nazionale siamo però i più forti. Nelle nostre casse ci sono più di un miliardo di rubli, provenienti da donazioni di gente semplice. Ogni giorno ci arrivano piccoli contributi, di 5.000, 10.000 o 50.000 rubli».

RUSSIA / KINKEL A MOSCA

Respira il ministro tedesco degli Esteri: «Niente paura»

MOSCA - Nonostante la vittoria dei nazional-comunisti nelle elezioni politiche di domenica scorsa, la Russia continuerà ad andare avanti sulla strada delle riforme. Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel, a conclusione della sua visita di due giorni a Mosca ha dichiarato di non condividere il pessimismo di alcune dichiarazioni di esponenti occidentali circa la possibilità di un'involuzione anti-democratica della Russia. «Non vedo elementi drammatici che possano far presagire sviluppi negativi», ha detto.

Dello stesso avviso il suo collega russo Andrei Kozyrev, secondo il quale «la politica estera e quella delle riforme non cambieranno, la Russia continuerà ad avanzare sulla strada della rinascita». Per quanto riguarda la questione dell'ingresso nella Nato dei paesi dell'Europa centrale che facevano parte del Patto di Varsavia - ingresso avversato dalla Russia - Kinkel ha detto che «al prossimo vertice Nato sarà presa una decisione sulla possibilità dell'ingresso di questi paesi nell'Alleanza Atlantica» e ha aggiunto comunque che «è necessario includere la Russia nella nuova architettura della sicurezza in europa».

GERMANIA / COMUNALI A SORPRESA NEL BRANDEBURGO

Potsdam dice no ai neocomunisti

Fatale il ballottaggio al candidato del Pds, superato da quello della Spd

BERLINO - Il vincitore a sorpresa di ieri è il grande sconfitto di oggi: stando alle proiezioni computerizzate diffuse in serata, dopo l' inatteso successo al primo turno delle elezioni comunali nella regione orientale del Brandeburgo, il partito neo-comunista tedesco ha visto sconfitti i suoi candidati nel capoluogo, Potsdam, e in altri centri importanti della regione dove ieri si sono svolti i ballottaggi.

Nè a Potsdam nè a Cottbus e a Brandenburg (i più importanti degli 85 comuni dove il ballottaggio si era reso necessario, nessun candidato avendo ottenuto la maggioranza assoluta il 5 dicembre) sono riusciti ad imporsi i candidati del Pds, il «Partito del socialismo democratico» che ha preso la successione, in chiave riformista, della Sed, il partito che fu egemone nella ex Rdt.

Eppure i risulati del primo turno avevano fatto ben sperare al Pds: per numero di voti complessivi si era piazzato al secondo posto, dopo l' Spd ma prima dei cristiano-democratici, il partito del cancelliere Helmut Kohl. A Potsdam, una città di 150.000 abitanti, il Pds Rolf Kutzmutz aveva ottenuto il 45 per cento dei voti distanziando di gran lunga il diretto inseguitore e sindaco uscente, il socialdemocratico Horst Gramlich (circa 30 per cento dei voti). Ieri Gramlich ha preso la rivincita con quasi il 55 per cento, secondo le ultime proiezioni.

Kutzmutz ha ammesso la sconfitta non appena, poco dopo la chiusura dei seggi, alle 18, erano state diffuse le prime stime. Egli ha assicurato «un' opposizione costruttiva», mentre per il capo del partito Lothar Bisky l' insuccesso odierno non deve far dimenticare che con queste elezioni comunque vi è stato «un terremoto politico».

Ma il Pds, forse pago del successo del 5 dicembre, appare orientato a non esasperare la polemica con gli altri partiti, che già ha assunto toni accesi. Dall' Unione cristiano-sociale (Csu, partito gemello bavarese della Cdu) si sono ripetutamente alzate nei giorni scorsi voci ad invocare la prosecuzione dell' isolamento politico del Pds.

Nei primi commenti di iersera i sospetti sono riemersi. Così l' esponente della Cdu Karola Hartfelder ha sottolineato la «lotta comune» di tutti i partiti contro una vittoria del Pds. La formazione di sinistra «Alleanza 90/Verdi» ha ancora rimproverato a Kutzmutz il passato di collaboratore, seppure per poco, della Stasi, la famigerata polizia segreta della Rdt.

Infine, una curiosità: sarà un cittadino indiano naturalizzato tedesco il prossimo sindaco di Altlandsberg, una cittadina nei pressi di Berlino. A capo di una lista civica, Ravindra Gujjula ha battuto nel ballottaggio in Brandeburgo il sindaco uscente, il cristiano-democratico Rene Koht. Nato in India, 39 anni, il medico, che aveva chiesto ed ottenuto la cittadinanza tedesca proprio in vista di queste elezioni, ha ottenuto 617 dei 937 voti espressi. Altlandsberg conta 3.000 abitanti, gli aventi diritto al voto erano 2.014. Gujjula, che ha studiato nella Rdt, vive ad Altlandfsberg da undici anni con la moglie tedesca e i figli.

GERMANIA / INCHIESTA

«Impiccagione» in classe Ma il patibolo precipita

BERLINO - Davanti a tutta la classe, rimasta inerte a guardare lo «spettacolo», tre ragazzini di età compresa fra i 13 e i 15 anni hanno con ogni evidenza tentato di impiccare in aula un loro compagno più piccolo: l' episodio, come è stato reso noto ieri, è avvenuto nei giorni scorsi in una scuola di Saarbruecken, nella Germania sud-occidentale, alla frontiera con la Francia. Nessun nome è stato dato dalle autorità inquirenti, per un comprensibile riserbo.

Personaggio centrale della vicenda è un quindicenne che fino ad oggi non è stato ancora rintracciato. La vittima è invece un dodicenne sul quale uno specialista medico ha riscontrato «lesioni non irrilevanti», fra cui «un marcato solco da strangolamento attorno al collo». I due «complici» sostengono che si è trattato di «uno scherzo» al quale la «vittima» si è prestata volontariamente. Ma la polizia dubita decisamente delle loro dichiarazioni, peraltro «fortemente divergenti».

Era giovedì quando - secondo una ricostruzione dell'incredibile vicenda - il trio decide di trasformare in «patibolo» un sostegno per carte geografiche. Detto fatto, la «scena» viene predisposta, nel disinteresse della scolaresca. Non appena il ragazzino dodicenne entra in aula - vittima designata e inconsapevole - i tre compagni lo accolgono dicendo: «Adesso ti impicchiamo». Lo portano al «patibolo», lo costringono a salire su di una sedia, il quindicenne gli passa il cappio attorno al collo, la corda viene tesa e la sedia allontanata. Ma per il peso del corpo il «patibolo» si rovescia in avanti e cade a terra. Il dodicenne è salvo.

Interviene allora uno degli altri alunni, una ventina, che soccorre la vittima e la libera dal cappio. Entrato in aula, l' insegnante si accorge certo del «patibolo» ma, come informano le autorità, interpreta l' episodio come «un brutto scherzo della classe e dà inizio alla lezione». La vittima stessa, non volendo passare per «spia», sulle prime tace. Ma il giorno dopo racconta tutto al padre, che si rivolge alla polizia. Le indagini tuttavia proseguono: l'episodio non è ancora per niente chiaro, troppe contraddizioni e aspetti sconcertanti.

GERMANIA

Monito sindacale

BERLINO - Se gli imprenditori non daranno prova di elasticità nei prossimi rinnovi contrattuali i conflitti di lavoro potranno farsi duri e sfociare anche in scontri: è quanto afferma Klaus Zwickel, capo dell' «Ig-Metall», il maggiore sindacato di categoria tedesco. Zwickel dice alla «Bild am Sonntag» che la Volkswagen con l' accordo raggiunto con i sindacati sulla settimana «cortissima» ha dimostrato di essere disponibile «a nuove idee e modelli» per la difesa dell' occupazione.

USA / UNA DRAMMATICA ONDATA DI VIOLENZA SCUOTE LE SICUREZZE DELLA SUPERPOTENZA

America, di nuovo Far West

Ventitre morti in sei sparatorie dall'inizio del mese segnalano il profondo disagio della popolazione

WASHINGTON - Con i tre omicidi dell'altra notte è salito a 454 il totale dei morti ammazzati nel 1993 a Washington, che supera così le 451 morti violente dello scorso anno e si conferma la capitale americana della violenza oltre che della politica.

Peraltro tutto il paese, nelle sue dimensioni da continente, ha registrato in questi ultimi giorni prima di Natale un' impressionante impennata nel numero di omicidi, con un totale di 23 morti e 22 feriti in sei sparatorie dall' inizio del mese.

E' un 'tassò assai elevato di vittime per sparatoria.

Particolarmente impressionante la strage dei sei passeggeri del treno di New York uccisi da un giamaicano ossessionato dalla discriminazione razziale. Poi vi sono stati i quattro lavoranti di una pizzeria di Denver ammazzati, secondo la polizia, da un ex impiegato, la coppia di marito e moglie colpiti a morte in un parcheggio di un grande magazzino dell' Oklahoma da un aggressore suicidatosi, un poliziotto e quattro impiegati di una agenzia di collocamento feriti a morte in California da un uomo a sua volta ucciso dagli agenti. La serie è drammaticamente continuata col geologo che giovedì scorso ha ucciso un fratello e un altro uomo prima di suicidarsi a Boise, nell' Idaho, e con l' insegnante di Chelsea (Michigan) che per dissidi sindacali ha mandato all' altro mondo un sovrintendente scolastico oltre a ferire il suo direttore e un altro collega. (SEGUE).

Quasi quattro quinti degli americani, secondo un sondaggio appena pubblicato a Los Angeles, è convinto che la violenza simulata televisione contribuisca direttamente a diffondere quella nella vita reale. Il 54 per cento degli intervistati nel sondaggio a dare il suo appoggio agli sforzi del governo per limitare le scene di violenza trasmesse in tv. Anche il presidente Bill Clinton, che in un discorso alla nazione ha parlato di 'epidemia criminalè, ha invitato la televisione a una sorta di autocensura.

Secondo uno studio pubblicato ieri a Washington dal senatore democratico Byron Dorgan, le principali reti tv degli Stati Uniti trasmettono ogni settimana più di mille scene di violenza. «Il problema è che i nostri figli imitano quello che vedono in televisione», ha detto Dorgan, presentando i risultati della ricerca effettuata dagli studenti di un college del Minnesota sui programmi serali e domenicali trasmessi tra il 28 settembre e il 4 ottobre dalle principali reti via etere e via cavo.

Da parte sua il Congresso sta preparandosi a stanziare milioni di dollari per rafforzare la polizia e aprire campi correzionali per giovani delinquenti. Questi ultimi, anche chiamati 'Boot camps' dalle calzature che i giovani indossano mentre fanno esercizi di addestramento militare alla marcia, non sembrano però dare eccessivi risultati.

Nei dieci anni dalla loro istituzione in quasi tutti gli Stati dell' Unione, scrive oggi il 'New York Times', i risultati dei 'Boot camps' come iniziative alternative alla reclusione dei giovani in carceri tradizionali sono scarsi. La percentuale di ricaduta nel crimine dei giovani sottoposti ai sei mesi di permanenza nei campi non sono di molto inferiori a quelle di giovani usciti dai penitenziari di vecchio stampo.

La tendenza è anzi all' incremento di tali percentuali, anche perchè per coloro che escono dai 'Boot camps' la prospettiva all' esterno non è confortante: la disoccupazione giovanile, in particolare tra le minoranze, non lascia molta alternativa al ritorno al crimine che già una volta si era rivelato l' unica via per guadagnarsi la sopravvivenza.

USA / E' BOOM DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE BRADY

Corsa alle armi prima delle restrizioni

WASHINGTON - Sotto l' albero di Natale decine di migliaia di americani troveranno una pistola.

La corsa agli acquisti è scatenata, prima che entri in vigore la nuova legge recentemente approvata che dovrebbe porre un freno alla vendita di armi.

I negozi stanno esaurendo le scorte, i prezzi aumentano, le fabbriche sono travolte dalle ordinazioni e gli operai stanno facendo straordinari per produrre sempre di più.

«Se le pistole saranno messe fuori legge, le avranno soltanto i fuorilegge», ha detto Pete Ramirez, un impiegato di Los Angeles intervistato mentre faceva la fila con la moglie davanti a un' armeria.

E ha aggiunto con spavalderia: «Mi compro un' arma finchè sono in tempo; se qualche bandito entrerà in casa mia gli farò passare la voglia di riprovarci».

Un' ondata di massacri, nelle scorse settimane, ha reso evidente la gravità della situazione negli Usa.

A New York un uomo di colore che odiava i bianchi ha sparato alla cieca sui passeggeri del treno per Long Island, in California in un solo giorno tre esaltati hanno aperto il fuoco sulla folla.

I giornali e le televisioni hanno dato l' allarme. Questo avviene, hanno sottolineato, perchè sono in circolazione troppe armi.

Ma la gente comune si è precipitata a comprare altre armi. Come nella giungla, è sicuro soltanto che sa difendersi da solo.

«Di solito - ha spiegato Katie Eoff, direttrice della Arcadia Machine and Tool Company produciamo 3.000 pistole al mese, ma in dicembre ne abbiamo completate 5.500 e abbiamo 20.000 clienti in lista di attesa».

«Nel giro di un mese - ha confermato Bill Carter, padrone di quattro armerie a Houston - i nostri scaffali saranno vuoti.

Vendo pistole da 32 anni ma non ho mai visto una frenesia simile. Nessuno si sente più sicuro senza un' arma in tasca».

In mancanza di statistiche ufficiali, il 'New York Times' ha sguinzagliato i suoi cronisti e ha trovato ovunque la stessa situazione.

Rick's Gun and Sport, a Lockport nell' Illinois, ha venduto 75 pistole a settembre, 150 a ottobre, 250 a novembre.

Don's Weaponry, a Little Rock nell'Arkansas, ne ha vendute 75 questa settimana contro le 25 di un anno fa nello stesso periodo.

Secondo la polizia federale negli Usa vi sono oggi 210 milioni di pistole, più di una per abitante, se si escludono vecchi e bambini.

L' anno prossimo entrerà in vigore la 'legge Brady', che prescrive cinque giorni di attesa per l' acquisto di armi, in modo da consentire qualche controllo. Il presidente Bill Clinton ha annunciato altre norme restrittive.

Qualcuno ci ha guadagnato. «Compro pistole per investimento ha detto un collezionista, Nathan Ellis, di Jacksonville dell' Arkansas - il prezzo del modello che ho appena comprato è salito da 180 a 270 dollari in un mese».

USA / BOBBY RAY INMAN, NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA

Così i superfalchi entrarono alla Casa Bianca

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Se George Bush due anni fa avesse «osato» affidare il ministero della difesa a Bobby Ray Inman, il falco della Cia, l'uomo forte di Reagan, il Congresso avrebbe bocciato la nomina e a Washington sarebbe scoppiato un putiferio. È stato invece Clinton a chiamare l'ex ammiraglio alla Casa Bianca, trovando un immediato appoggio da parte di tutte le forze politiche, una esultanza di Wall Street e addirittura una vera e propria euforia al Pentagono.

Agli inizi di dicembre, Clinton aveva chiamato il direttore della Cia e gli aveva affidato un compito analitico molto delicato. Fare un sondaggio tra i militari e allo stesso tempo effettuare un'indagine in archivio per trovare un nuovo ministro della difesa, per sostituire l'uscente Les Aspin. Il 6 dicembre, la Cia consegna la relazione, con due nomi scelti dal computer: una colomba e un superfalco. Bobby Ray Inman viene descritto «vero e proprio terrore del Kgb e incubo dei sovietici; un uomo molto duro, adatto per situazioni di emergenza, in grado di saper e poter tener testa ai russi, ma del tutto inadatto ad una situazione come quella attuale di distensione post-guerra fredda». Clinton, pertanto, dopo essersi consigliato con i suoi collaboratori sceglie la colomba.

Intanto Bobby Ray Inman, che per ventinove anni ha servito in Marina diventando ammiraglio e per undici anni è stato il vicedirettore della Cia sotto Reagan e Bush al comando della «sezione speciale Kgb e paesi dell'Est Europa»» va in pensione, abbandona per sempre la vita pubblica attiva. Soltanto sul «Wall Street Journal» compare una breve nota elogiativa della sua carriera. Una festa tra amici e vecchi colleghi, il saluto affettuoso di Bush che lo invita a casa sua. Bobby Inman acquista una casa nel Texas con i soldi della liquidazione e parte con la moglie in macchina. Hanno tempo, lui non ha più niente da fare. Clinton fa convocare il colonnello Perkins, una colomba del Pentagono, intellettuale con enorme esperienza diplomatica, facile alla trattativa, del tutto inabile a flettere i muscoli.

Due giorni prima di dare l'annuncio ufficiale, arrivano i dispacci della Cia a proposito della Corea del Nord: pessimi. La domenica seguente, le elezioni in Russia costringono le basi nucleari americane in suolo Usa al «codice defcon tre», situazione di emergenza preventiva. Clinton si rende conto che è alle corde. Chiama Robert Dole, capogruppo repubblicano al Congresso e gli dice che ha deciso di assumere Inman. Due ore dopo Bush telefona a Clinton e garantisce l'appoggio del Congresso per la riforma sanitaria, la nuova manovra economica e un nuovo aumento di tasse.

Ma Inman non si trova. Venti agenti della Cia non riescono a scovarlo. Inman, infatti, sta giocando a golf in un anonimo circolo della Georgia, insieme ad altri vecchi pensionati. Dopo quattro giorni lo trovano, gli comunicano la decisione del Presidente. Lui dice di no. È offeso. È stato messo in disparte senza neppure gli onori militari. Gli offrono tutto ciò che chiede. Lui rifiuta. Sale in macchina e prosegue il suo viaggio. Arriva a destinazione dopo due giorni, nel piccolo villaggio di Cheesebay, trenta miglia a Sud di Houston. Ad accoglierlo c'è Bill Clinton in persona. Qui Inman decide di accettare. Chiede un'unica condizione: «Carta bianca quando tratto con i russi». Clinton acconsente. Giovedì pomeriggio Clinton dà l'annuncio. Inman ringrazia e aggiunge: «Non volevo questo lavoro, non l'ho cercato. Accetto per dovere. Per amor di patria. Troppe teste calde in giro per il mondo. È arrivato il momento di raddrizzar loro la schiena». Così, con armi e bagagli, i superfalchi entrano alla Casa Bianca.

DAL MONDO

A Londonderry scoppia una bomba e non la pace

LONDRA - Una grossa bomba è esplosa ieri a Londonderry, la seconda città dell' Ulster: non ci sono feriti gravi. Tre bambini e un adulto sono stati ricoverati in ospedale in stato di choc. L'ordigno è scoppiato pochi istanti dopo il passaggio di un automezzo della forze di sicurezza. La bomba - la prima esplosa in Ulster da quando il premier britannico John Major e il premier irlandese Albert Reynolds hanno lanciato un'ambiziosa iniziativa di pace - ha mandato in frantumi i vetri in un raggio di centinaia di metri. La polizia ha subito addossato la responsabilità dell' attentato all' Ira: con ogni probabilità i guerriglieri cattolici avevano di mira la pattuglia delle forze di sicurezza appena passata.

Ancora violenza in Algeria 14 morti in tre giorni

ALGERIA - Quattro civili, due agenti di polizia e otto estremisti islamici uccisi. Questo il bilancio delle violenze degli ultimi giorni in Algeria così come risulta da un bollettino diffuso dalle forze di sicurezza.

Giovedì scorso quattro persone hanno perso la vita in vari attentati nella regione di Algeri, dove è rimasta gravemente ferita anche la moglie di una delle vittime. I presunti terroristi sono invece caduti sotto i colpi di una pattuglia della polizia nella zona di Jijel, nell'Algeria orientale, e delle guardie in quella di Ain Defla. Nelle due sparatorie sono rimasti uccisi anche due agenti.

Sabato le forze di sicurezza avevano riferito di altre venti vittime.

Oslo: forse giovedì vertice fra Rabin e Arafat

OSLO - Massimo riserbo sui colloqui fra il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e alti esponenti dell'Olp in corso a Oslo. Come già era accaduto per le trattative che portarono allo storico accordo del 13 settembre, i negoziati si svolgono lontano dai riflettori e le autorità norvegesi fanno di tutto per mantenere il segreto nella speranza che questo contribuisca a superare le divergenze sull'attuazione concreta dell'intesa per l'autonomia a Gaza e Gerico. Se a Oslo si otterranno dei risultati concreti, giovedì prossimo il leader dell'Olp Yasser Arafat e il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin si vedranno al Cairo per dare il via al ritiro delle truppe dello Stato ebraico e al passaggio dei due territori sotto l'amministrazione palestinese.

Due pesci tornano a nuotare dopo 45 giorni di freezer

TEHERAN - Due pesci sono tornati a nuotare vispi e scattanti 45 giorni dopo essere stati catturati e chiusi in freezer. A Shiraz, nel Sud dell'Iran, un estefatto negoziante non credeva ai suoi occhi quando, decisosi ad avviare una partita comprata un mese e mezzo prima, ha gettato i due pesci in una vasca d'acqua e li ha visti nuotare, dapprima pian piano e poi sempre più velocemente.

Il quotidiano 'Khayhan', che riporta la notizia, afferma che i pesci, catturati nel Golfo Persico, pesano circa tre chili e mezzo ciascuno e che ora sono all'esame di esperti. Il giornale non indica nè la specie dei pesci, nè il nome del negoziante che riesce a vendere pesce fresco nonostante sia stato pescato 45 giorni prima.

SPERANDO DI AVERE PIU' FORTUNA DEI FRATELLI

Anche Edward, l'ultimo dei Windsor ha trovato la sua anima gemella

LONDRA - Fiori d'arancio in vista nella famiglia reale inglese sotto choc per una saga quasi infinita di corna, divorzi e separazioni: Edward ha trovato l'anima gemella e progetta un matrimonio alla grande tra le navate dell'abbazia di Westminster.

Ieri in prima pagina sul 'News of the World', il più diffuso giornale popolare della domenica, la notizia di Edward innamorato è un'esclusiva del più famoso 'royal watcher' di Londra: il giornalista Andrew Morton, ricco sfondato grazie all'enorme successo d'un libro sul naufragio matrimoniale di Carlo e Diana.

Ventinove anni, appassionato di teatro, unico in casa Windsor con un lavoro da comune mortale (ha appena fondato una società che si occupa di produzioni televisive), Edward avrebbe trovato «la ragazza dei suoi sogni» in una bionda dagli occhi azzurri: Sophie RhysJones.

Più giovane di un anno, Sophie non appartiene al bel mondo, non ha nè castelli nè sangue blu: è figlia di un impiegato, vive in un modesto appartamentino di Kensington e sbarca il lunario come consulente finanziaria in una agenzia di relazioni pubbliche. Pur carina, ha l' aria della tipica «ragazza della porta accanto».

A detta di Morton, in genere molto ben informato, Edward e Sophie sono stati vittime di un' attrazione fatale tre mesi fa: galeotta una raccolta di fondi di beneficienza organizzata dalla radio. Da allora sono inseparabili.

Quinto in linea di successione, Edward vorrebbe annunciare il fidanzamento il 30 marzo prossimo (quando compie trent'anni) e sposarsi con sfarzo nel corso dell'estate. Una volta all' altare, Sophie dovrebbe diventare, malgrado gli umili natali, «Sua Altezza Reale la Duchessa di Cambridge».

La regina Elisabetta e il principe Filippo hanno spesso disapprovato le scelte sentimentali dei figli, ma nel caso di Sophie hanno subito dato luce verde: la figlia dell' impiegato ha fatto breccia, ha maniere ineccepibili e passerà con la famiglia reale anche il Capodanno.

Edward ha alle spalle una lunga serie di turbolenti amori e qualche anno fa si è persino trovato a dover smentire una ridda di voci su presunte tendenze 'gay'. Abituato a spiare senza ritegno nelle camere da letto, il 'News of the World' assicura però che il principe è a tutti gli effetti «un maschio eterosessuale»: avrebbe perso la verginità nel 1983 a Buckingham Palace, dove all'insaputa della regina avrebbe introdotto una modella di 17 anni, Romy Adlington. «Non aveva esperienza ma non era certo gay», ha confessato la bella Romy al 'tabloid' domenicale.

In crisi perfino le Galeries Lafayettes

Forte calo di vendite in dicembre nel tempio del consumismo francese

PARIGI - Anche le prestigiose 'Galeries Lafayettes' di Parigi, tra i più celebri grandi magazzini del mondo assieme a Harrod's di Londra e Macy's di New york, sono nella morsa della crisi che attanaglia gran parte dell' Occidente. Nè la situazione sembra essere migliore per 'Printemps', l'altro tempio del commercio del centro di Parigi, situato anch'esso sul boulevard Haussmann, a pochi passi dal teatro dell'Opera Garnier e della Gare Saint Lazare.

Eppure, passeggiando alla vigilia delle festività natalizie lungo il boulevard Haussmann, nulla sembra cambiato a prima vista rispetto agli anni scorsi. I due palazzi fine ottocento del 'Printemps', con le sculture e le cupole 'belle epoque' ricoperte da una cascata di luci, con gli alberi illuminati a festa, presentano le tradizionali vetrine tematiche: automi, bambole e peluche che attirano ogni giorno centinaia di ragazzini. Pochi metri più avanti, le 'Lafayettes' ospitano, anche quest'anno, un gigantesco albero di Natale al centro del piano nobile, sotto il cupolone centrale, accanto alle decine di stand dedicati ai più famosi profumi parigini. Sul marciapiede del boulevard, affollatissimo come di consueto, si incontrano ogni dieci metri Babbi Natale accompagnati dall' indispensabile fotografo.

«I grandi magazzini sono come il museo del Louvre - dice un funzionario dell'ufficio di turismo di Parigi - la gente va alle 'Galeries' e al 'Printemps' per visitare un monumento, non sempre per fare acquisti».

Intervistato dal settimanale 'Le Point', uno dei dirigenti delle 'Galeries' parla di crisi profonda, »mai vista dai tempi della guerra o degli attentati terroristici del 1986«, quando una bomba scoppiò proprio al 'Printemps'. Nella prima metà di dicembre, mese durante il quale si realizza circa il 15 per cento del fatturato annuo, le vendite sono calate del tre per cento alle 'Lafayettes' e addirittura del 10 per cento al 'Printemps'. I parigini spendono meno, acquistano meno prodotti 'inutili' e fanno le compere natalizie all'ultimo minuto.

MINORANZA / I NEO ELETTI CONSIGLIERI HANNO SCELTO I VERTICI DELL'UNIONE ITALIANA

Rota e Tremul riconfermati

I due esponenti presiederanno rispettivamente l'assemblea e la giunta esecutiva dell'organismo

RADIO

Locandina di «Voci e volti dell'Istria»

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 (su onde medie, 1365 Khz), questa settimana proporrà i seguenti argomenti. **Oggi**: «Alla scoperta dell'Istria: i sentieri della natura». In studio Loris Dilena, naturalista, e Margherita Hack, ordinario di astronomia all'Università di Trieste. **Domani**: «L'assemblea di Fiume. La sfida del rinnovo per le massime cariche direttive dell'Unione Italiana». Dibattito in studio con i neoeletti rappresentanti della minoranza. **Mercoledì**: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Approfondimento settimanale sugli avvenimenti istriani. Collegamento con Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia. **Giovedì**: «L'appuntamento: incontri e personaggi con Maurizio Bekar». Interviste a Gianni Giuricin: la vita e le esperienze di un protagonista della dimensione istriana. **Venerdì**: «Dialoghi sulla diaspora». Parteciperanno Silvio Del Bello e il prof. Konrad Eisenbichler, originario di Lussinpiccolo, docente di italianistica all'ateneo di Toronto.

FIUME — Giuseppe Rota e Maurizio Tremul sono stati riconfermati alle cariche rispettivamente di presidente dell'assemblea dell'Unione Italiana e di responsabile della giunta esecutiva Ui: sintetizzando al massimo, si potrebbe descrivere così la seduta costitutiva del parlamento della massima istituzione associativa degli italiani di Slovenia e Croazia. L'assise si è tenuta sabato scorso a Fiume e ha celebrato il trionfo della continuità, pretesa e vidimata dai consiglieri connazionali (presenti in 70 su 83). Questi hanno rinnovato la loro stima ai due massimi rappresentanti dell'Unione, esprimendo nei confronti di Rota e Tremul non soltanto ringraziamento e positività per quanto compiuto, ma concedendo pure un assegno di fiducia in bianco che l'umaghese e il capodistriano dovranno riempire nel corso del secondo mandato.

Passiamo alla cronaca di una giornata che ha denotato il protrarsi della prima seduta della nuova assemblea Ui dalle ore 10 alle ore 21. Nel salone delle feste della Comunità degli italiani fiumana (purtroppo completamente mancante di insegne e simboli che attestassero l'evento), oltre ai neoeletti consiglieri, erano presenti pure i consoli italiani a Capodistria e Fiume, Michele Esposito e Gianfranco De Luigi, il segretario generale e il segretario aggiunto dell'Università Popolare di Trieste, Luciano Rossit e Sandro Rossit, i deputati della nostra etnia ai parlamenti di Lubiana e Zagabria, Roberto Battelli e Furio Radin e altri ospiti.

Dopo i vari saluti e l'allocuzione del capo dell'ufficio di Presidenza Ui, Giuseppe Rota, si è passati alla presentazione e discussione concernente la delibera statutaria (proposta dallo stesso ufficio), con la quale si istituzionalizzano le cariche dei vicepresidenti (3) dell'assemblea e del vicepresidente dell'organo esecutivo. La delibera, di carattere provvisorio, è stata approvata a maggioranza di voti, mentre invece è stata bocciata la proposta del piranese Stefano Lusa, che intendeva abolire la doppia rappresentatività nell'Unione, o diarchia, togliendo di fatto una grossa fetta di potere al presidente della giunta. Esaurito questo tema e dopo la pausa per il pranzo, l'attenzione si è concentrata sulle elezioni dei vertici amministrativi, con scrutinio segreto. Momenti d'alta emotività hanno scandito l'attesa per sapere chi sarebbe stato scelto tra Giuseppe Rota ed Ezio Mestrovich (Valerio Zappia aveva ritirato la candidatura perché già presente tra i «papabili» presidenti della giunta) quale responsabile dell'assemblea, e tra Maurizio Tremul, Dario Forza e Valerio Zappia in qualità di presidente della giunta esecutiva. Poi l'annuncio: a Rota andavano 47 preferenze contro le 18 di Mestrovich, mentre Tremul si imponeva alla grande, con 44 consensi. La votazione per i vicepresidenti era invece pilotata, nel senso che erano state formate tre fasce — la capodistriana, l'istriana e la quarnerina — proprio per equilibrare il rapporto di forze. Gli esiti della consultazione davano ragione a Silvano Sau (Capodistria), Giovanni Radossi (Rovigno) e Alessandro Lekovic (Fiume). Infine, il buiese Antonio Furlan guiderà il comitato d'appello e di controllo, mentre Zappia è stato chiamato a dirigere un gruppo di lavoro che dovrà formulare, entro due mesi, la bozza del nuovo statuto dell'Unione. Ripartite le mansioni, una cosa emerge con prepotenza ed è l'assenza di Fiume e Pola dalle posizioni che contano. Le due comunità italiane più grandi vengono relegate a un ruolo di comprimario, a prescindere dalle enunciazioni che parlano di rigoroso equilibrio e future compensazioni. L'unione «pende» a ovest, con tutto quanto di buono e meno buono ciò possa comportare. Nel caso di Fiume, la sconfitta elettorale si deve a personalismi e frammentazioni d'interessi che hanno nuociuto alla compattezza di un'entità, ora alla periferia dei circuiti gestionali.

Andrea Marsanich

I due presidenti riconfermati: a sinistra Maurizio Tremul (giunta), a destra Pippo Rota (assemblea).

MINORANZA / I COMMENTI A CALDO

I nuovi presidenti: «Rilanceremo questa nostra organizzazione»

FIUME — Unitarietà in una comunità nazionale suddivisa in due stati, trasparenza nell'attività, voglia di evitare scontri e contrapposizioni intestine: queste le piste che i due nuovi (vecchi) leader intendono battere anche in futuro. Ma non è tutto, logicamente. Sentite Rota: «Sono molto sereno dopo la riconferma perché rispetto a 14 mesi fa, quando assunsi il ruolo lasciato vacante dall'indimenticabile Antonio Borme, ho accumulato una grossa dose d'esperienza. Ringrazio chi mi ha votato e penso che con l'aiuto della Giunta, dei 3 vicepresidenti e dell'Assemblea, porterò avanti il compito, impegnandomi a risolvere le difficoltà di natura economica dell'Uninione Italiana, rilanciando la nostra organizzazione.

Di fronte a noi la firma di accordi trilaterali e bilaterali tra Italia e Croazia, Croazia e Slovenia e Slovenia e Italia per la tutela del gruppo etnico italiano. Uno degli sforzi da portare a compimento nell'immediato è quello di registrare l'Unione di Slovenia come sede dislocata. «Maurizio Tremul ci appare sorridente dopo l'elezione: «Beh, sì, debbo ammettere che prima della votazione ero teso. Tutto il mio lavoro e quello della Giunta, si tratta di due anni e mezzo, veniva verificato. Pertanto la riconferma è un premio per me, perché significa che abbiamo lavorato bene. Il giudizio positivo sul mio operato mi stimola a rinnovare l'impegno, che cercherò di portare a termine con risultati concreti. L'assemblea ha voltuo puntare sulla linea continuativa e dunque tale atto di fiducia va meritato e ricompensato. Chiedo ora 30-45 giorni per proporre la nuova Giunta».

Per il console De Luigi l'appuntamento fiumano va collocato in una dimensione apprezzabile e promettente: «I lavori sono stati caratterizzati da un'espressione molteplice e vivace di opinioni. Il clima è stato corretto e democratico, speriamo che la dirigenza dell'Unione sia compatta, che superi talune posizioni emerse nel dibattito. Solo così potrà presentarsi in modo unito ai suoi interlocutori e qui mi riferisco all'Università popolare di Trieste e al mrnistero degli Esteri di Roma. La conferma di Rota e Tremul è un segnale importante per l'esterno in quanto sta a significare che non ci sono elementi destabilizzanti».

Valerio Zappia è forse l'immagine emblematica di una Fiume che non sa risollevarsi dalle divisioni interne: «Comunque è stata una seduta anomala, in cui mancava il resoconto dell'operato dell'Assemblea uscente, il bilancio '93 e la previsione di bilancio '94. Adesso redigeremo la proposta statutaria, che certamente vorrà evitare la diarchia decisionale, trasformando la Giunta in un organo tecnico».

IN BREVE

Umago, catturata la gang che «ripuliva» le case di vacanza

UMAGO — Dopo mesi di indagini gli organi di polizia hanno finalmente arrestato la banda di malviventi dediti allo scassinamento e al furto nelle case di vacanza slovene nell'Umaghese. Sulla base di alcuni indizi sono stati denunciati K.B. (33 anni), L.D. (20) e Z.B. (36) residenti a Buie, mentre presto potrebbero fioccare altri fermi. Negli appartamenti dei tre inquisiti sono stati rinvenuti oggetti (quadri, mobili e addirittura lenzuola e tovaglie) per un valore complessivo di quasi cento milioni di lire.

Il materiale sequestrato sarebbe stato trafugato dalle «vikendize» di Mareda, San Giovanni, San Lorenzo, Spina, San Pellegrino e Monte Rosso e, al più presto, dovrebbe venir reso ai legittimi proprietari (gli addetti al caso della questura polese sono già da oggi a disposizione degli interessati).

I tre arrestati parlano poco, ma avrebbero già fatto il nome di due cittadini sloveni (di cui uno è domiciliato a Umago e l'altro a Lubiana) i quali avrebbero fornito loro precise indicazioni, per ricevere in cambio una percentuale del bottino. Gli uomini abbattevano porte e finestre con una scure o a colpi di spranga e si introducevano nelle case da «ripulire». Interessante anche il dato secondo il quale, una volta svaligiate le «vikendize», la gang caricava la refurtiva su una barca per poi dirigerla fino a Umago.

Capodistria: sorpasso fatale per un giovane

ISOLA — Fatale sorpasso per il giovane capodistriano, Matjaz Zupan, 23 anni, deceduto venerdì pomeriggio nel tentativo di superare un'auto. L'incidente è avvenuto poco dopo le tredici sulla strada che collega l'ospedale di Isola al centro della cittadina. All'altezza del cavalcavia che conduce al nosocomio Matjaz Zupan, a bordo di una motocicletta, ha iniziato il sorpasso della vettura che lo precedeva. Accortosi di un autocarro che procedeva in senso contrario, ha cercato di rientrare nella propria corsia ma la manovra è risultata troppo brusca. Il giovane è caduto a terra, è scivolato sull'asfalto assieme alla motocicletta per diversi metri prima di finire sotto l'autocarro, ed è morto sul posto qualche istante dopo.

Firmata la convenzione tra il governo e l'UpT

ROMA — È stata firmata in questi giorni nella capitale italiana la Convenzione per lo stanziamento della terza parte dei finanziamenti previsti dalla legge 19/91 (sviluppo attività e cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia) tra il ministero agli Esteri e l'Università Popolare di Trieste a beneficio della minoranza in Istria e a Fiume. La terza parte degli stanziamenti prevede l'impiego di quattro miliardi di lire nei seguenti progetti: un miliardo per la seconda fase di realizzazione del Centro Medio di Pola; un miliardo per il restauro del Centro Medio di Fiume; un miliardo per il fondo di garanzia, 450 milioni per il restauro e interventi edilizi vari a favore delle piccole Comunità degli Italiani; 300 milioni a favore dell'Aia, agenzia stampa di Capodistria che con questi finanziamenti dovrebbe iniziare la sua attività; 100 milioni a favore del Cipo, il Centro di elaborazione dati costituito dall'Unione Italiana e, per finire 50 milioni per un sistema d'allarme da installare nel palazzo del Centro di ricerche storiche dell'Ui con sede a Rovigno.

MISS ABBAZIA E MISS ALPE ADRIA AD ARIANNA NOVACCO

La più bella è triestina

La «mula» ha spopolato al gran gala dell'hotel Kvarner di Abbazia

ABBAZIA — La bellezza triestina spopola anche in Croazia. È accaduto ad Abbazia, dove, nella splendida cornice del salone dei cristalli del maestoso Hotel Kvarner, si è consumato il gran gala in occasione della ristrutturazione dell'albergo, sorto per primo 109 anni fa nella nota località turistica. Per l'occasione sono state elette «Miss Abbazia» e l'internazionale «Miss Alpe Adria», entrambi titoli appannaggio della bella «mula» triestina Arianna Novacco. Alta un metro e 81 centimetri, capelli castano-biondi, un sorriso smagliante e due bellissimi occhi cerulei, la candidata numero 1 alla vittoria finale ha fatto echeggiare l'ovazione oltre che per il suo aspetto fisico anche per il magnifico vestito che indossava: un crepe di seta bianco trasparente composto da un top e da una gonna drappeggiata con un generoso spacco sul davanti.

A votare la propria miss sono stati gli stessi intervenuti che hanno dato le preferenze con una scheda. Il risultato, elaborato dal computer dopo la prima passerella, ha dato il massimo dei voti ad Arianna Novacco con ben il 41,79 per cento delle preferenze, seguita dalla bellezza locale, la fiumana Mariza Ribarevic, con appena il 7,46 per cento. La successiva proclamazione, a opera di una giuria internazionale, non poteva che premiare la prorompente bellezza della ragazza triestina, con i genitori, guarda caso, di origini istriane: papà Tullio è di Verteneglio e mamma Antonia di una località vicino a Parenzo.

Damigelle d'onore l'ungherese Tekla Konez e la croata Lolita Sirola, entrambe ventiduenni. Tekla, capelli e occhi castani, è laureata in economia e abita a Budapest; il suo boyfriend è di Gorizia mentre il padre Gabor è un famoso attore magiaro di teatro e cinema. Lolita, occhi azzurri e capelli castano chiari, è di Jurdani, ha studiato l'inglese a Cambridge e frequenta la scuola alberghiera con l'intento di diventare una guida turistica. Ma il suo sogno nel cassetto è una bella carriera come designer di moda.

Claudio Soranzo

Arianna Novacco

CIRCOLO ISTRIA E UNIONE ITALIANA HANNO RICORDATO LIGIO ZANINI

Omaggio al poeta-pescatore

Ripercorse la vita e le opere dell'intellettuale rovignese recentemente scomparso

TRIESTE — Il poeta-pescatore rovignese Ligio Zanini, una delle massime espressioni letterarie dell'Istria e del Quarnero, scomparso nel luglio di quest'anno all'età di sessantasei anni, è stato ricordato venerdì scorso nel capoluogo giuliano per iniziativa del Circolo Istria in collaborazione con l'Unione italiana. «L'incontro per Ligio Zanini», che si è svolto nella sala Ras, ha visto la partecipazione di esponenti del mondo della cultura locale e d'oltreconfine e di diversi amici del poeta, che hanno seguito commossi la manifestazione a lui dedicata. Nel corso dell'incontro è stato anche presentato il volume «Cun la prua al vento», l'ultima raccolta di liriche per la quale Zanini ha ricevuto a Grado nel '91 il premio «Biagio Marin».

Le sue poesie, tutte in istrioto o istroromanzo, il dialetto di Rovigno, sono l'espressione di un forte e genuino attaccamento al proprio mare e alla natura, e cantano l'amore primordiale, mistico per la terra natale, dalla quale il poeta non è mai riuscito a staccarsi. Le tematiche ricorrenti delle sue poesie sono l'infanzia, i sapori della sua casa, il «cucal Fileipo», con cui Ligio dialoga meglio che con gli uomini, in quel connubio uomo-natura che gli fa giungere nel cuore la serenità e la libertà e che nella contemplazione del mare diventa quasi catarsi.

Questi sentimenti si fanno ancora più vivi in Ligio Zanini dopo i due terribili anni che deve scontare a Goli Otok, l'Isola Calva, per le sue idee politiche contrastanti col regime di Tito. Siamo negli anni '50. Sedici anni dopo, nel 1966, viene pubblicata da Scheiwiller la sua prima raccolta di liriche, «Mussoli e zuppa di pomodori», cui segue nel '68 «Mare quieto e limpido». Nel 1970 esce «Terra molto vecchia» e nel '79 «Conversando col gabbiano Filippo in questo angolo di paradiso». La poesia attira Zanini già da ragazzo; nei trent'anni della sua attività di poeta innalza la sua lingua, il dialetto, a canto, con quel suo bisogno urgente di allacciarsi alle origini e di legittimare una propria presenza storica nel territorio.

Nel dopoguerra, con la divisione tra zona A e zona B, Zanini non ha alcun contatto con l'Italia. La battana e il mare diventano il suo rifugio più bello finché non conosce, tramite Stelio Crise, il poeta gradese Biagio Marin. «Tu sei mio fratello», scrive Marin a Zanini, «perché sei solo, emarginato, e per quanto tu ti dedichi al lavoro della pesca, quando ritorni a casa sei e rimani agli occhi degli altri poeta».

Marin e Zanini sono voci diverse di un mondo unitario, il mare Adriatico. Entrambi si salvano col mare, l'uno parlando con le maree, le conchiglie, le stelle, l'altro con il «cucal», tutte contemplazioni di realtà superiori.

All'incontro doveva intervenire anche lo scrittore e saggista Claudio Magris, che, impossibilitato, ha inviato una lettera, che è stata letta per lui dalla moglie, la scrittrice Marisa Madieri. «Amo Ligio per la sua poesia schietta, libera», si legge nella lettera di Magris, «anche e soprattutto per ricordare lui dobbiamo amare di più i popoli di oltreconfine senza chiusure nazionalistiche».

Doriana Segnan

PALCO E SALA QUASI VUOTI ALL'INCONTRO SU TV CAPODISTRIA PROMOSSO DALLA DESTRA SLOVENA DI TRIESTE

I «responsabili» al convegno non si sono fatti vedere

TRIESTE — Blob! Un convegno su TeleCapodistria, che poteva crear polemiche, è invece esploso come una bolla di sapone. Solo ventidue gli intervenuti (relatori e giornalisti compresi), mentre molti personaggi di rilievo, pur annunciati, non si sono fatti vedere.

L'incontro era promosso dalla Sgps (Comunità economico-culturale slovena) di Trieste, un'organizzazione che si propone, tra l'altro, lo scopo di contestare le altre due organizzazioni della minoranza slovena, quella di sinistra e quella cattolica.

Al convegno erano previsti gli interventi di rappresentanti della destra d'oltreconfine, e di esponenti di quei gruppi che hanno creato le ben note edifficoltà ai programmi italiani di Tv Capodistria.

Invece, tra gli altri, il presidente del consiglio d'amministrazione di Tv Slovenia, Rudi Seligo, ha comunicato di essere ammalato, e i parlamentari Saso Lap (della destra) e Brako Grims (socialdemocratico e membro del consiglio di amministrazione di Tv Slovenia) di essere impegnati in Parlamento. Malato anche l'ex direttore di Tv Capodistria, Janko Tedesko. Così si sono sentite le sole proposte della Sgps, appoggiate poi anche da Vitomir Gros e Daniel Malensek (presentatisi come esponenti di destra, e come membri — rispettivamente — del Partito liberale e del consiglio d'amministrazione di Tv Slovenia).

Le tesi della Sgps sono state enunciate da Boris Gombac: «Tv Capodistria e Tv Slovenia fino ad oggi non hanno adempiuto all'obbligo di diffondere programmi per gli sloveni d'oltreconfine. Né è realistico attendersi che la Rai realizzi quei programmi tv in sloveno, ai quali pur sarebbe obbligata».

Da qui la proposta di una convenzione tra Rai e Slovenia, affinché questi programmi vengano realizzati da Tv Capodistria, aumentandone le trasmissioni in sloveno. Andrebbe inoltre garantita nel FriuliVenezia Giulia una migliore ricezione di Tv Capodistria e dei due canali di Lubiana.

I programmi dovrebbero però venir realizzati con una partecipazione pluralista delle organizzazioni slovene in Italia «Cioè non solo dell'Skgz e dell'Sso (di sinistra e cattolica, n.d.r.), che oggi hanno il monopolio su tutto: addirittura con giornalisti che a Tv Capodistria parlano e scrivono su loro ordine».

Anche su altri temi Gombac ha sparato a zero, parlando di gestioni non trasparenti dei finanziamenti, e di metodi mafiosi. Ma accuse e proposte sono state illustrate a una sala quasi vuota. Gombac ha precisato «che non si vuole con ciò attaccare la minoranza italiana dell'Istria». Ma viene da chiedersi come mai le tesi dell'Sgps trovino convergenze con quelle dei nazionalisti della Slovenia. Quei nazionalisti che, per tutelare gli sloveni in Italia, puntano a togliere autonomia e spazi ai programmi italiani di Tv Capodistria. Cioè a un'emittente che è una tradizionale espressione della minoranza italiana.

Maurizio Bekar

De Vidovich ribadisce l'equidistanza degli esuli

TRIESTE — E' passata per Trieste una delegazione serba formata da Mario Mancuso, eletto in rappresentanza di Zara nel Parlamento di Knin, e dal dottor Slobodan Jarcevic, viceministro degli Esteri di Krajina, repubblica autonoma non riconosciuta dalla Croazia, i quali hanno chiesto all'on. de' Vidovich l'appoggio degli esuli dalmati alla proposta di internazionalizzazione del porto di Zara per garantire uno sbocco al mare ai seicentomila serbi della Krajina e un ritorno degli esuli nella loro città. L'on. de' Vidovich ha ribadito con fermezza la linea politica adottata dal Libero comune di Zara in esilio che esclude un proprio intervento a favore di una delle parti in lotta nell'ex Jugoslavia, che toglierebbe agli esuli dalmati la possibilità di svolgere in futuro la funzione di pacificazione. Ha, peraltro, valutato positivamente l'elezione di un italiano quale rappresentante dei serbi e degli italiani di Zara, augurandosi che anche i croati di Dalmazia utilizzino gli italiani, conferendo loro incarichi politici, per ricostruire una convivenza pacifica in Dalmazia.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.21 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.27 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60
= 934	Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	4.500,00
= 1.208	Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

NARRATIVA: LAGO SALOMON

E ora, «A noi due» terribili ricordi

Recensione di

Ferruccio Fölkel

A chi si affida alle coincidenze va rilasciata una patente di combinazione stravagante; a chi, invece, crede nell'arcano va concessa una onorificenza pseudomagica. E' tuttavia curioso che due brevi romanzi usciti contemporaneamente in Italia pochi mesi fa offrano temi che si rincorrono, calati ugualmente in un'atmosfera maligna che racchiudono, sullo sfondo, i campi nazisti di sterminio di Bergen Belsen e di Auschwitz. L'opzione si riferisce al libro di Paolo Maurensig, «La variante di Lüneburg», che sta ottenendo un ampio successo di pubblico e all'altro che di successo non ne ha avuto, ma che merita attenzione: «A noi due», di Marcello Lago Salomon (Anabasi, pagg. 157, lire 22 mila). Quasi dimenticavo: il test di Maurensig ha una pagina in più, 158.

E' strano? Forse no. Un'altra cosa ancora: la casa editrice di Lago è situata a pochi metri, a Milano, dalla casa che ha edito Maurensig: via Giovanni sul Muro 4 e 14. Ma, mentre il piglio narrativo, la descrizione dei personaggi, le motivazioni di Maurensig sono votomiane e genialmente crudeli, perché il romanzo è secco, senza margini di pietà, il libro di Lago, nel suo italiano traballante, è confuso per eccesso di cordialità: insomma è il libro di un ebreo sefardita che racconta mollemente un presente che è già passato. In questo passato non ordinario rivive la memoria struggente di Adrianopoli e di Costantinopoli, degli Ebrei che parlavano ancora lo spagnolo: «Un groviglio di trattativa, lingue e pensieri tra odori di spezie, incensi profumati e fetori di varlo genere, proteti e rispettati nei secoli dai Gran Vizir. Ebrei felici...». Ebrei felici? Bisognerebbe chiederlo al vecchio, saggio Elias Canetti che quel mondo ha conosciuto da vicino. A prima vista sembrerebbe di sì, quando al numero 23 di rue de Nisantas arriva Sarah Vitale: «SARAH! Oh Sarah! Sarah Vitale! Mira qui esta, Sarah! que te vea behir! HUGO, HUGO! La hija de Betsy Vitale, te la acordas?». Anche se questi ricchi Vitale vivono ormai in una anonima strada di Milano, proprio dalla cordiale intimità-promiscuità sul Bosforo incomincia il racconto di Joshua-Ben-Mordechai Vitale: un altro Gesù che si complica la vita? A Milano di sabato: dunque, in via Boccaccio ci si riunisce per la cena sabbatica. Ci si prepara, magari già in taxi. Appunto in taxi Sarah «si è liberata della camicetta di seta, della gonna stretta, delle calze scure, delle scarpe con il tacco...». Un modo allegro tutto «sefardita» di proporre lo Shabbat. Eppure, dietro l'allegria, affiora il dramma. E come il gioco degli scacchi, affascinante e crudele, frequentatissimo nei secoli dagli ebrei, condiziona il libro di Maurensig, il gioco del pianoforte àncora il libro di Lago alla rivissuta ebreità, alla coscienza ebraica riconquistata, sulla scia di un efferato misfatto nazista: Auschwitz, dunque al recupero di Mordechai-Ben-Isidor Vitale. Egli era nato ad Adrianopoli, che allora si chiamava anche Edina, oppure «la Petite Paris, per l'allegria dei suoi abitanti» «Sumi' Te acordas de Mordechai, el novio de Bestsy, el Musicista?».

E' finito ad Auschwitz, «quel caro decrepito fantasma di Auschwitz. A noi due vecchio mio... A noi due non è poi tanto male, persino in tedesco. 'Zu uns beide', suona bene».

Questo è il titolo del libro, e a questa soluzione finale si riferisce l'autore. Però: Salisburgo, laghi tranquilli, prati ameni. Però: da un'atmosfera bucolicheggiante risorge la violenza dell'uomo sull'uomo; tutto a ritroso con personaggi un po' wagneriani, un po' brechtiani, prefettamente inautentici. Perché i moduli del racconto di Lago sono «sefarditi», molli, non definitivi. Semmai malinconici e lamentosi a causa di una felicità perduta. Come scrive nell'ultima pagina l'autore: si tratta dell'«ingenuo che non voleva sapere e ora sa». Viene da riaccostare il percorso di Lago a quello di Giorgio Pressburger, il quale però è un Ebreo ashkenazita budapestino. L'ira di Lago non è remota al risentimento acre di Pressburger: li unisce il recupero dell'«ebreità», condizionamento molto diverso dal risucchio di una macchina religiosa tesissa. E ancora: Lago che si confessa attraverso una lingua italiana, da una parte non è minimamente imparentato con Carlo Levi, Primo Levi, Giorgio Bassani, scrittori ebrei di riguardo, dall'altra nulla ha da spartire con Schmitz-Svevo, Cohen-Saba, Giorgio Voghera, scrittori ebrei di riguardo: italiani e triestini.

Un'annotazione informativa. Le edizioni Anabasi sono nate da una costola della Feltrinelli, dunque hanno una storia breve; eppure io terrei d'occhio le loro proposte culturali, anche se il successo finora non li ha premiati.

C'è in quella compagnia di intellettuali poco fortunati Giovanni Mariotti, la più forte concentrazione di intelligenza e di aristocraticità fra gli scrittori italiani degli ultimi decenni — che, è vero, sono tempi assai grami per la letteratura. «Matilde», il suo recente romanzo pubblicato appunto da Anabasi, pur se testardamente sperimentale nella forma, è forse l'ovile meno vacuo della narrativa italiana degli ultimi anni. A parte Maurensig. Ma Maurensig, come è stato osservato, ha composto un libro «tradotto in italiano».

Per alcuni versi anche il libro di Lago Salomon potrebbe essere stato scritto in ebraico moderno poi tradotto. Lì accomuna la ricerca della vittima, e la certezza del torturatore. Dice Salomon quasi che lo può svelare i segreti senza convocarli: «Vogliono l'Ebreo? Lo avranno ma non senza il suo compagno».

FASCISMO / SAGGIO

Sante mamme del regime

Donne, infelici colonne dell'Italia mussoliniana, secondo Victoria De Grazia

Un bozzetto del 1933 per la pubblicità della Fiat Ardita sintetizza bene l'immagine della donna fascista: felice del suo ruolo di madre e moglie.

Nel 1928 a Bologna, secondo Mussolini, c'erano «più bare che culle». A Milano sì e no si mettevano al mondo due bambini per famiglia. Le robuste famiglie del Sud, quando si trapiantavano al Nord, smettevano di fare figli. Tutto ciò aveva il sapore di un «attentato alla razza». Si susseguirono le indagini statistiche, fu fondato addirittura un Istituto apposito centralizzato, e questo si mise subito all'opera per tastare quel mistero: com'era fatta, fisicamente, una donna prolifica? C'era un «tipo» materno che si potesse distinguere nella folla di queste donne renitenti?

Il meglio che si potè scoprire fu che le donne prolifiche «erano di statura più piccola che alta, larghe di fianchi piuttosto che strette, e trasandate piuttosto che eleganti». Malvolentieri, i ricercatori dovettero prendere atto anche che l'elevato numero di figli andava a braccetto con povertà familiare, alta frequenza della mortalità infantile, squallore della condizione abitativa. Per il regime, un vero autogol.

Ma questo è soltanto un dettaglio nel complesso rapporto tra le donne e il Ventennio, che una studiosa americana, Victoria De Grazia, ha ora studiato e raccolto in un libro non solo ricco di dati, ma piacevole e fresco nella scrittura: «Le donne nel regime fascista» (Marsilio, pagg. 382, lire 55 mila).

Che il rapporto tra fascismo e parte femminile della popolazione fosse complesso si desume dalla contraddizione insita nel regime, che da un lato considerò la famiglia asse portante del suo progetto di Stato, e dall'altro mantenne le donne in una condizione di ambivalenza: colonne della società in quanto mogli o madri, ma non per quanto riguarda le libertà personali.

La De Grazia procede per grandi temi. «La nazionalizzazione delle donne», «Essere madri», «La famiglia e lo Stato», «Crescere», «Lavorare», «Uscire» sono i capitoli in cui suddivide questa accurata ricerca, cui si aggiungono l'esperienza politica, il femminismo e la Resistenza. Partendo da un dato di fatto: che nonostante le evidenti differenze fra l'impostazione mussoliniana e quella hitleriana, alla fin fine «lo zelo antifemminista delle due dittature, le leggi tese a relegare la donna al focolare domestico, la pubblica esaltazione della maternità a sostegno della forza dello Stato nazionale furono sufficientemente simili da consentire di parlare di una comune politica fascista verso le donne».

m. i.

FASCISMO / ANTOLOGIA

Quanto m'ispira «o mascellone» a scrivere versi

Recensione di

Roberto Calogiuri

«El Duce lo ga dito» è il titolo del libro di Aurelio Lepre (Leonardo, pagg. 113, lire 15 mila). Con la stessa risonanza di quell'antico «ipse dixit» con cui i discepoli di Pitagora professavano fiducia granitica nell'insegnamento del maestro e fedeltà alla parola mistica che fu anche sigillo di auità morale.

«El Duce lo ga dito» — la rima viene da sé — «Noi tiremo drito». Che, sebbene non abbia l'energia apodittica del noto teorema sui triangoli rettangoli, fu pur sempre un precetto di grande successo. Un'esortazione arcinota coniata da chi, quanto a credito prestigio, fu oggetto della medesima esaltazione trasfiguratrice goduta dal filosofo greco.

Come questo carisma fosse accolto e fatto lievitare dai poeti dialettali — con un amore non ricambiato dal Duce — è l'argomento della piccola antologia raccolta da Lepre, insegnante di Storia contemporanea all'Università di Napoli, che si è occupato del Mezzogiorno e di storia del Pci e ha già pubblicato «La guerra delle matite» (Liguori 1990) sulla satira in Italia e una «Storia della Prima Repubblica» (Il Mulino 1993).

La scelta di proporre i poeti dialettali può far pensare a una piccola rivincita giustificata nella postfazione: «La letteratura dialettale non piaceva ai dirigenti del partito, e non tanto per i suoi caratteri popolari quanto perché esprimeva una frammentarietà di culture che ostacolava il disegno mussoliniano di una più stretta unificazione d'Italia».

Ad onta della politica antiregionalistica dell'ufficio stampa di Mussolini e delle veline minatorie che il Minculpop inviava ai giornali, «Lu!», il Duce, entrò tuttavia nelle tradizioni locali. L'infanzia senza tenerezza, il carattere manesco e irrequieto, e il suo sguardo che fu uno dei temi più celebrati, assieme a «el nas roman come una daga temperada» e la calotta cranica «levigada come un bel marmo». Tutta la figura ebbe a guadagnare le virtù epico cavalleresche che lo resero «Forti e quadratu comu a Rodumunti, / Beddu di facci comu a Bradamanti», che lo fecero più grande di Carlo Magno, Colombo e Garibaldi.

Un'arte che «o mascellone» avrebbe esercitato dopo la marcia su Roma, e che sarebbe stata immortalata con i versi in ogni suo aspetto: i balilla, la questione demografica, l'ottimismo autocratico, l'esaltazione per le vittorie sul Negus. Con il che la vena poetica si inquina di arrogante millanteria per sfociare nella battutaccia sodomitica: «E, a ricordo de Dogali e de Monkul, / senza sbaj, incertezze e quipproquò, / Badojo te l'ha messo nel tukul».

Finché arrivarono la fame, il dolore, la morte: «I ò fat el me dover / i ò fat col ch'i o podù / e i ò lassà un me braz / - povr'el me braz - lassù». Tutto era finito: «L'immagine del mutilato, dopo tanta retorica, riportava alla realtà della guerra» conclude Lepre. Ormai «i poeti dialettali che abbiamo letto finora non avevano più nulla da dire».

Propaganda fascista con il volto di Mussolini.

ARTE: LIBRO

Argio Orell, mistero grafico

Piero Delbello sulle tracce dell'illustratore triestino

Argio con l'accento sulla «a», Orell con l'accento sulla «e». Fa bene Piero Delbello, nelle prime righe del suo «Orell illustratore» (Editoriale Danubio/Centro del Collezionismo, pagg. 96), a rammentare ai lettori la dizione esatta del nome dell'artista triestino (1884/1942). Un artista tanto stimato e noto da risultare, alla fin fine, un pressoché totale sconosciuto. Al punto che sorge un sospetto: non sarà che, per non saper pronunciare bene quel nome, molti abbiano risolto di non pronunciarlo affatto? (E Marussig, poi, si leggerà con la «g» dolce o gutturale? E Sencig? E per Thümmel/Timmel sarà bene oppure no rimarcare l'«Umlaut» dell'originario cognome tedesco?).

Scherzi a parte: «Orell illustratore» è il primo tassello di un «censimento» dei grafici triestini che Delbello, giovane e appassionato studioso, si propone di portare a buon fine in una collana editoriale di almeno una dozzina di titoli (questo almeno è il suo, e il nostro, fervido auspicio). Dopo Orell, Cambon; e dopo Cambon, i due Sigon (Giuseppe e Pollione, padre e figlio); o viceversa. Poco importa a chi vada la precedenza; importa che, pian piano, si portino sotto i riflettori quegli artisti che, nei primi trent'anni del secolo, hanno reso grande e memorabile la grafica

Un bigliettino d'auguri realizzato da Argio Orell per augurare «Buon Natale» nel 1931.

triestina: nel cartellonismo e nell'illustrazione variamente applicata. E quindi (come spiega Delbello nella prefazione) i nomi citati, e poi quelli di Sencig, Grimani, Petronio, Schiavon, Flumiani, de Finetti, Timmel, su su fino a Orfeo Toppi (già, Toppi: che Delbello preannuncia come una gustosissima chicca).

Orell solo per cominciare, insomma. Ma c'è già molto da imparare in questo agile e puntiglioso volumetto, che al saggio sulla produzione grafica del Nostro affianca le schede dei materiali rintracciati: cartoline; manifesti, locandine, etichette; biglietti d'auguri personali (quelli che Argio e la moglie Anna spedirono per augurare «buone feste», dal 1928 al '37) e biglietti vari; ex libris; diplomi; copertine, opuscoli, menu e altro ancora. Una congrua nota biografica e un'ampia bibliografia consentono, infine, di circoscrivere del tutto il personaggio Orell: un personaggio bizzarro e lievemente inquietante, proprio come fu la sua arte, cerebrale e capziosa.

Estetismo, letterarietà, un tocco di dandystica presunzione e di narcisistico compiacimento contraddistinguono l'uomo e la sua produzione, generando commistioni e contraddizioni talora stridenti, più spesso affascinanti per la loro singolarità. «Motivi liberty, motivi decò, influenza giapponese, monacense, poi novecentista» mossero la sua mano; «ma niente di ciò», annota Delbello, «come scelta totale». In altre parole, sommando liberty, decò, Monaco, i giapponesi e il '900, e aggiungendoci pure Scomparini, von Stuck, Feininger, non si ha ancora Orell; e il suo mistero sta appunto nel «quid» mancante: un nocciolo di squisito e superbo calligrafismo che travalica gli influssi e le mode, e che semmai si schiude a suggestioni medievaleggianti, da smagliante «libro d'ore» modernamente reinventato.

Molte le cose curiose, molte le ammirevoli, in questo centinaio di pagine. Più che mai deliziose appaiono le carte dei tarocchi realizzate per il Lloyd nel 1908 (ormai un classico della grafica secessionista triestina), così come i già noti manifesti per la Tripcovich, per Portorose, per la Fiera di Trieste: con quel tema così caro a Orell, del contrasto gulliveriano tra un gigantesco Burattinaio incombente (che regge, non solo metaforicamente, i fili) e la miriade di figurine/marionette che gli fanno corona.

Un artista da vedere o rivedere, e sul quale riflettere. Un artista da indagare ulteriormente, magari con l'aiuto del suo ancora inedito «Diario». Che è già nel mirino di Piero Delbello, ma forse non in quello dei suoi editori. Auguri...

r. cur.

SCIENZA: STUDIO

Sarebbe come odiare se stessi

L'assurdità del razzismo confutata da Luca e Francesco Cavalli Sforza

Recensione di

Paolo Marcolin

Racconta una leggenda cinese che Dio generò l'Uomo cuocendolo al forno. Al primo tentativo risultò troppo cotto — gli Africani — al secondo non abbastanza — gli Europei — e solo al terzo tentativo ottenne il grado giusto di cottura, e dal forno uscì il Cinese. Una voce popolare che può far sorridere ma che dà conto di come in ogni angolo della terra si tenda a considerare la propria razza come la migliore. La diffidenza verso «l'altro» produce stereotipi innocui, come ironizzare sul disordine degli italiani, sulla precisione maniacale dei giapponesi o sulla parsimonia degli ebrei, ma dalla paura all'aggressività il passo può essere breve, e il riso di ieri essere inghiottito dal buco nero dei campi di sterminio. E come non pensare alla mostruosità di una espressione, divenuta purtroppo corrente in questi anni, come «pulizia etnica», in nome della quale vengono massacrati dei civili inermi che hanno il torto di appartenere a una certa razza?

Alla base di tanti odii e violenze che hanno insanguinato l'umanità c'è il concetto di diversità. Colore della pelle, abitudini di vita, credenze religiose hanno rappresentanto e rappresentano ancora delle barriere tra gli uomini. Ma siamo davvero così diversi? E se anche fosse, c'è una differenza biologica che sancisca una scala di valore tra le popolazioni? Una esauriente risposta a queste domande si trova nel bel libro di Luca e Francesco Cavalli Sfroza «Chi siamo. La storia della diversità umana» (Mondadori, 409 pagg., 32 mila lire).

Francesco, regista cinematografico e televisivo, ha raccontato quaranta anni di studi e ricerche sull'evoluzione delle popolazioni umane compiute dal padre, Luca. Questi, dopo la laurea in medicina, ha cominciato a occuparsi di genetica, materia della quale è attualmente docente a Stanford, in California.

La genetica è una branca della biologia che studia la trasmissione dei caratteri ereditari dei viventi, e permette, combinando le sue informazioni con i dati acquisiti da altre scienze (archeologia, antropologia, linguistica, demografia, statistica), di fornire delle interpretazioni nel tentativo di chiarire quale sia stata la storia dell'uomo. Una storia iniziata circa cinque milioni di anni fa, quando avvenne la separazione tra la linea evolutiva della scimmia più vicina a noi, lo scimpanzé, e quella dell'uomo. Il libro racconta come una grande saga questo lunghissimo processo evolutivo che ha condotto, centomila anni fa, alla comparsa dell'homo sapiens sapiens, l'antenato comune e diretto di tutte le popolazioni della terra. Partito dall'Africa, si diffuse nel corso di molte decine di migliaia di anni in tutti i continenti, adattando le sue caratteristiche esterne alle differenti condizioni di vita.

Adesso sembriamo diversi, dice Cavalli Sforza, ma lo siamo molto poco. I tratti somatici sono cambiati a seconda delle risposte che richiedevano i differenti climi della terra, ma in origine la pelle di uno scandinavo e di un eschimese era dello stesso colore. A queste conclusioni lo studioso italiano è giunto attraverso l'analisi della struttura molecolare del sangue, che contiene la conformazione genetica delle popolazioni della terra. Analizzando la presenza di un gene, una proteina presente nel sangue che lega la vitamina D e ne regola la distribuzione nell'organismo, si è trovato come le sue proporzioni variano molto poco tra i diversi popoli del mondo.

Il filo rosso del libro è dimostrare che tra un europeo che guida una macchina di lusso e parla al cellulare e un pigmeo africano che si frigge delle termiti non c'è in fondo molta differenza dal punto di vista biologico. Un colpo di maglio alle tesi sulla supposta superiorità di una razza sull'altra. Anzi, nella specie umana il concetto di razza non serve a nulla. «La struttura delle popolazioni è estremamente complessa e varia da regione a regione, da popolo a popolo, vi sono sempre sfumature che rendono impossibili separazioni nette». Il libro di Luca e Francesco Cavalli Sforza è un testo scientifico, scritto con riuscitissimi intenti di divulgazione, ma il messaggio che lancia è di impronta umanistica.

Siamo diversi, certo, abbiamo seguito strade, fatto incontri e creduto in divinità diverse, ma il nostro sangue è lì a dimostrare la nostra comune origine. Ogni uomo è un unicum, ma la sua carta di identità biologica lo rende affine a ogni altro essere della sua specie. Bisogna capire questo per cominciare a rimuovere i semi dell'odio. Anche se «non è necessario rendere l'uomo più buono e più altruista di quello che è per migliorare una situazione difficile. Basta cercare soluzioni intelligenti».

POESIA: MINORE

Armato di versi, per vincere la noia

Sogno, parodia, disincanto ne «Le bugie dei poeti»

Da decenni il nome di Renato Minore occupa un posto di largo respiro nel panorama letterario italiano: poeta, saggista, traduttore e critico di sottile acutezza, ha al suo attivo un cospicuo numero di pubblicazioni limitate tuttavia, in campo poetico, alla silloge d'esordio, «I nuovi giorni» del 1965, a «Il convento francescano» del '70, a «Non se so più di prima» dell'84.

Nuova pubblicazione di Renato Minore, «Le bugie dei poeti» è un libriccino di versi edito da Vanni Scheiwiller (All'Insegna del Pesce d'Oro, pagg. 79, lire 15 mila) la cui lettura ci rende subito consapevoli della complessa personalità culturale dell'autore, della sua capacità di «giocare» su vari livelli emotivi, ma anche della disarmante semplicità che tanti suoi versi sprigionano, dell'ironia di cui si nutrono.

Sogno, parodia, disincanto: i versi de «Le bugie dei poeti» ruotano intorno a questi motivi sì da tradurre quella prima connotazione di semplicità in un più sofisticato gioco a incastro dal quale non si può uscire indenni se non attraverso il sogno. Quel sogno che, alimentato dall'ironia del disinganno, fa dire: «Vestito da sceriffo / o da vendicatore del mondo / sgomino nel sogno / le trippe e la noia».

g. pal.

IL PRESIDENTE FONTANINI PARLANDO IN PUBBLICO A UDINE LANCIA ACCUSE E SFIDE A TUTTO IL CONSIGLIO

La Lega Nord rialza il tiro

«Il Pds regionale è ostaggio dei diktat romani e delle "sirene incantatrici" del dc Cruder e del psi Saro»

L'INTERVENTO

Spadaro (Pds): «Bisogna pensare solo alla regione»

«Due sono i fattori che hanno reso complicata la crisi del nostro paese: la decomposizione del sistema dei partiti e la crisi dello Stato e della solidarietà nazionale. Sbaglia chi ritiene che siamo già entrati nel nuovo sistema politico. Siamo nel mezzo di una transizione difficile in cui nuovi soggetti politici si stanno formando, e impellente appare la necessità di rifondare lo Stato secondo un disegno autenticamente federalista. Il passaggio è delicato per tutto il paese, ma lo è ancora di più per la regione» ad affermarlo in un intervento è Stelio Spadaro, segretario della Federazione del Pds di Trieste. «Questa corre infatti gravi rischi — continua l'esponente — se vincono forze che un giorno giocano con ipotesi di secessione e un altro paiono disposte a collocarsi sotto l'ombrello di una destra che giunge ad ammiccare al Msi. È inevitabile che per la nostra Regione crescerebbero situazioni di vecchie tensioni e nuove dipendenze dalle aree forti del NordOvest. E invece il momento di rifondazione della Repubblica può offrire straordinarie opportunità per giungere a un riequilibrio del ruolo politico delle regioni del Nord-Est nella politica interna e internazionale. Ciò che finora non è ancora avvenuto nonostante la guerra fredda sia finita da cinque anni».

«E' necessario -afferma Spadaro - il contributo di tutte le forze che la società civile regionale è in grado di esprimere. La condizione perché ciò avvenga è che i partiti di sinistra e di centro democratico abbiano il coraggio di guardare all'interesse generale dell'intera regione. Non c'è bisogno di rinunciare alle proprie identità culturali. Forte mi pare invece l'esigenza di dare voce alla domanda che proviene da tutta la società civile di passare dalla logica vecchia degli schieramenti ideologici a quella dei programmi sulle cose da fare». «Presa dai suoi conflitti tra aree forti e deboli e dai comuni problemi di risanamento economico — afferma —, l'opinione pubblica nazionale sembra non percepire la complessità delle aree di confine. Il bisogno che venga riconosciuta la loro forte peculiarità, ma anche che venga assicurata nello stesso tempo una forte solidarietà nazionale e una presenza delle istituzioni dello Stato. È un messaggio che non possiamo lasciare che venga espresso né attraverso proclami separatisti né attraverso farneticazioni nazionalistiche.

«Se questo è il problema che dobbiamo risolvere, — conclude — credo che le forze di progresso laiche e cattoliche verrebbero meno ai loro compiti e alla loro tradizione se affrontassero le prossime elezioni con la preoccupazione di correre i minori rischi possibili. Sarebbe una scelta che forse garantirebbe a qualche settore del vecchio personale politico di salvarsi dalla tempesta e di conservare qualche piccola rendita elettorale. Il Friuli-Venezia Giulia non ha certamente bisogno né di governi di minoranza né di riedizioni di vecchie pratiche che risulterebbero incomprensibili all'elettore. Partiamo dai programmi, dalla complessità dei problemi per raccogliere un vasto arco di forze che vogliano su questi temi misurarsi e rinnovarsi realmente».

UDINE — La Lega Nord non ci sta. Essere mandata a casa, oggi, da un'altra maggioranza che esiste soltanto in funzione anti-Carroccio significherebbe entrare in un lungo periodo di completa ingovernabilità, oltretutto senza bilancio.

Ed ecco che ieri, alla vigilia della seduta odierna del consiglio regionale sull'esame dei bilanci, il presidente della giunta regionale, il leghista Pietro Fontanini, dai microfoni della Sala Ajace di Udine (durante un dibattito pubblico, presenti anche gli onorevoli Asquini e Visentin e il senatore Bosco) ha nuovamente rivolto un appello al «senso di coscienza e di responsabilità di tutti i consiglieri regionali».

Ma non è stato un appello uguale a quelli rivolti, nei giorni scorsi, attraverso le lettere aperte inviate ai giornali. Questa volta Fontanini ha fatto nomi e cognomi, ha citato dati e fatti concreti, non risparmiando nessuno, giornalisti e mezzi di informazione compresi.

Il primo attacco è stato rivolto al Pds. «Con gli esponenti della Quercia - è sbottato Fontanini - in quest'estate sembrava addirittura possibile un accordo. Ma poi loro hanno dovuto ubbidire ai diktat romani. E ora si ritrovano ostaggi dei vecchi gruppi di potere di questa Regione. Mi domando, però, perché personaggi quali il dc Cruder e il socialista Saro risultino ancora, alle orecchie dei pidiessini, come sirene incantatrici? Forse molti giochi sono ancora coperti».

Ma il Pds non è tutto il consiglio. Ed ecco allora che Fontanini non ha risparmiato neanche gli altri. «Domani (oggi, ndr) - ha aggiunto il presidente - quasi sicuramente potrebbero succedere cose gravissime in consiglio.

> «Chiedo un gesto responsabile. Stop alle gestioni affaristiche»

Si vuole infatti trasformare il bilancio, cioè uno strumento tecnico, in una questione politica. Ma noi non ci stiamo. Anche perchè in questo caso il termine 'politica' significa soltanto 'gestione affaristica del potere'. E non è tutto qua. Ci sono altri pericoli. A quanto pare, infatti, si vuole chiedere la votazione in blocco del bilancio e ciò significa rinunciare alla nostra disponibilità a votare emendamenti».

Il bilancio infatti, secondo Fontanini, può essere migliorato. E soprattutto deve essere giudicato per quello che è. «Basta con le falsità ha ammonito il presidente - sui tagli al sociale. E basta soprattutto con la demagogia di chi ci accusa di non aver pensato a creare nuovi posti di lavoro. Il fatto è che qui la situazione è talmente tragica che intanto dobbiamo pensare a difendere l'esistente e poi, soltanto dopo, potremo pensare allo sviluppo, con maggiore sicurezza».

Insomma, Fontanini invita i «nemici» a non trovare inutili scuse. «Se questo golpe riuscirà ammette il presidente per la Lega Nord sarà comodissimo, stando all'opposizione, fare una campagna elettorale strepitosa. Ma per l'intera regione sarà un disastro. Il voto potrebbe durare quattro mesi. Non credo infatti che prima del voto nazionale gli altri partiti, qui in regione, troveranno un accordo che possa andare bene anche alle altre così osservate segreterie romane».

Il finale, poi, è tutto dedicato ai due trasfughi leghisti (Larise e Sdraulig entrati nel gruppo indipendente) e all'ipotetica nuova giunta. «Sfido quei due consiglieri, eletti con i voti dei leghisti, a votare contro questo bilancio della Lega Nord. E poi sfido anche gli altri partiti. Voglio proprio vedere - ha concluso Fontanini (mentre in sottofondo partiva già il lungo applauso del pubblico tutto leghista) - come lo spirito di rivincita e la voglia di riprendersi il potere metterà d'accordo, su un programma comune, Rc e Dc».

Fontanini, ormai, ha davvero detto tutto. La parola ora passa al consiglio regionale e ai gruppi, non tutti compatti e non tutti decisi sul da farsi.

Federica Barella

CONSIGLIO

E stamani in aula approda il bilancio

TRIESTE — Il presidente Cristiano Degano ha convocato per stamani il consiglio regionale con all'ordine del giorno la discussione dei documenti finanziari.

Oggi, infatti, saranno trattati e discussi in aula la finanziaria 1994, il bilancio di previsione per il 1994, il bilancio triennale 1994-96 e infine il piano regionale di sviluppo.

I provvedimenti, come è noto, giungono in consiglio regionale senza l'approvazione della commissione, dove hanno ottenuto 30 voti contrari, 30 astensioni e nessun voto favorevole.

In particolare i contrari erano stati Dc, Psi, Pds, Rc e il gruppo misto. Si erano astenuti Ln, Msi, Lpt, Laf, Verdi, Pri e Pli.

Il gruppo della Lega Nord, che con Pri e Pli compone la giunta regionale, si era astenuto in quanto quello uscito dalla commissione era un bilancio totalmente diverso da quello che era stato predisposto dall'esecutivo.

C'è stata quindi in commissione una maggioranza di contrari ed è proprio all'interno di questa maggioranza che sono stati nominati i due relatori. Si tratta del dc Ivano Strizzolo alla finanziaria e il pidiessino Michele Degrassi ai bilanci.

Ci saranno anche quattro relatori di minoranza: Silva Fabris della Lega Nord e Paolo Ghersina dei Verdi alla legge finanziaria, e Giancarlo Castagnoli della Lega Nord e ancora Ghersina ai bilanci.

Fabris e Castagnoli erano stati relatori in commissione.

REAZIONI

Dal Pri un monito: il nuovo non si vede

TRIESTE — Non si contano le reazioni degli esponenti politici in occasione della discussione del bilancio regionale. Apre la serie Adino Cisilino, coordinatore regionale del Psdi che, nel corso dell'incontro con i segretari provinciali ha dichiarato :«La politica ha bisogno di professionalità e di sensibilità verso il sociale Il momento del bilancio deve permettere di ricostruire su basi concrete quello che si è sfidato in questo ultimo tempo».

La presidenza della lega delle Cooperative del Friuli venezia Giulia ha espresso la sua insoddisfazione dopo aver esaminato i documenti del bilancio e della finanziari presentati dalla giunta. «Mancano infatti - ha dichiarato il presidente della Lega regionale Enore Casanova - le scelte innovative e l'indicazione di priorità per i temi del lavoro e dell'occupazione che più volte le strutture della cooperazione avevano indicato come essenziali per affrontare questa fase economica». Un giudizio a cui si affianca quello del Pds assieme a Rifondazione comunista. Ribadite le critiche negative sul bilancio «Proposte - si dice - che eludono questioni sociali essenziali come la difesa dell'occupazione, la tutela delle fasce deboli e dell'ambiente».

Chiude Paolo Castigliego della direzione nazionale del Pri che "bacchetta" giunta e consiglio: «Grandi segnali di cambiamento non ci sono stati - dice - c'è la sensazione di trovarsi in una condizione di continuità con un sistema politico che deve, invece, essere seppellito».

IL GIOVANE ERA PARTITO SABATO MATTINA DA MEDUNO IN SOLITARIA

Alpinista travolto da una valanga

Il corpo è stato trovato dai soccorritori a quota 1600 sul monte Lodina sopra Cimolais

PORDENONE — Tragedia della montagna in Val Cellina: uno scialpinista di 30 anni, Giobatta Danella, nato a Spilimbergo ma residente a Meduno, è morto travolto da una valanga che si è staccata da un ammasso di neve che si era accumulata sul monte Lodina, che sovrasta il paese di Cimolais.

Danella, esperto appassionato di sci alpinismo, era partito sabato mattina da solo con l' intenzione di rientrare la sera stessa.

Non vedendolo rientare, la famiglia aveva allertato immediatamente le squadre di soccorso.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, dopo brevi perlustrazioni, il corpo di Danella è stato ritrovato dai soccorritori. Per la ricerca dell'alpinista si sono mobilitati gli uomini del Soccorso alpino di tutta la provincia di Pordenone e una squadra di Longarone (Belluno). All'operazione hanno partecipato inoltre anche numerosi uomini e mezzi dell' esercito, dell' aeronautica e il servizio 118, con l' ausilio di quatto elicotteri.

Secondo le prime ricostruzioni, la valanga si sarebbe staccata da uno degli ammassi di neve che si era accumulata per opera del vento, poco sotto la cima del Lodina, alto 2050 metri, probabilmente a causa dello stesso movimento provocato dall' escursionista. Il corpo del giovane è stato ritrovato a 1600 metri di altitudine.

Da tempo, hanno osservato i soccorritori, non si registravano nel pordenonese incidenti provocati dalle valanghe, insolite peraltro in questa stagione. Abitualmente le stagioni pericolose sono quelle primaverili.

Tuttavia, considerate le condizioni climatiche dell'ultimo periodo (una temperatura relativamente alta dopo le precoci nevicate di quest' anno), gli esperti raccomandano a tutti gli escursionisti o gli alpinisti appassionati di sci fuori pista la massima prudenza.

Un'esercitazione del Soccorso alpino

A PRAMOLLO PER IL VENTENNALE DEI GIOCHI DELLA GIOVENTU' DELLE TRE REGIONI

Quel «sogno olimpico» di Polidori

L'assessore riconferma la candidatura «ecologica» di Tarvisio per le gare invernali del 2002

PRAMOLLO — «Non dobbiamo perdere questa occasione, forse la più importante degli ultimi decenni per il "triangolo" alpino di Alpe Adria»: ancora una volta, dunque, in queste ultime settimane, l'assessore regionale al turismo del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Polidori, intervenuto a Passo Pramollo alla cerimonia per il ventennale dell'organizzazione dei giochi della gioventù delle tre regioni (Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia) ha voluto ricordare la volontà della nostra regione di perseguire l'obiettivo della candidatura di Tarvisio e della Val Canale, con Arnoldstein e Hermagor, e con Jesenice e Kranjska Gora ai Giochi Olimpici invernali del 2002, che deve essere ufficialmente comunicata al Cio, il comitato olimpico internazionale, entro il febbraio 1994.

L'assessore Polidori ha riconfermato che il Friuli-Venezia Giulia intende fermamente impegnarsi in queste settimane di tempo affinché si possa giungere a questa candidatura, «una candidatura — ha affermato — che deve potersi integrare nell'ambiente montano, che si realizzi attraverso nuovi investimenti, ma senza minimamente intaccare il patrimonio naturalistico, sociale e culturale di queste vallate».

Ricordando le possibili ricadute economiche e la complessiva valorizzazione turistica che una candidatura olimpica susciterebbe nel «cuore» di Alpe Adria, Polidori ha infine ribadito il massimo impegno dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e suo personale per fare in modo che il Cio indichi ufficialmente la nostra regione, congiuntamente a Carinzia e Slovenia, quale candidata alle Olimpiadi della neve del 2002, dopo l'edizione del '98 della giapponese Nagano. Della stessa opinione il sindaco di Hermagor, Vinzent Rauscher, che ha ribadito come possa essere conciliabile una «presenza» olimpica senza intervenire sulla natura e «senza causare danni irreversibili al patrimonio ambientale».

Affermazioni, queste, che sono state riprese dal sindaco di Jesenice, Bozidar Brudar, che ha sottolineato il costante e pieno appoggio del governo della Slovenia alla proposta di candidatura olimpica «delle tre regioni».

Nel corso della cerimonia (manifestazione, ha rilevato Stefan Genser, responsabile delle attività sportive della Carinzia, che ha suscitato quella collaborazione oggi alla base di questo «sogno olimpico»), sono stati tra l'altro premiati i «pionieri» dell'iniziativa e tra questi, per la nostra regione, Stelio Zafred, dirigente della delegazione regionale del Coni, e Giorgio Slama, oggi direttore dell'agenzia di informazioni del consiglio regionale.

LAVORO PER TUTTI

Le Unità sanitarie in cerca di medici

L'Usl n. 6 Sandanielese ha bandito un concorso pubblico ad un medico assistente di ortopedia e traumatologia (stipendio netto lire 3.300.000 mensili). Domande entro il 24 dicembre.

L'Usl n. 6 Sandanielese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico assistente di ostetricia e ginecologia (stipendio netto lire 3.300.000 mensili). Domande entro il 24.

L'Usl n. 6 Sandanielese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un veterinario coadiutore - area funzionale di igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale. Domande entro il 24 dicembre.

La Regione Friuli-V.G. ha bandito il concorso per il conferimento di assegni di studio per l'anno accademico 1993-94 a studenti che frequentano l'Università all'estero o che partecipino al programma Erasmus (1 milione per i corsi di 3 mesi, 1,5 milioni per 6 mesi, 2 milioni per un anno, 4 milioni per l'iscrizione regolare all'università). Il bando è pubblicato nel B.U.R. n. 47 del 24 novembre. Domande entro il 24 dicembre.

Il Comune di Monfalcone ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un capo ufficio amministrativo aperto ai candidati dell'uno e dell'altro sesso (7.a qualifica: stipendio netto mensile lire 1.606.000). Requisiti: laurea in legge o equipollenti ed età massima 40 anni. Gli esami consistono in una prova scritta (sulla soppressa legge comunale e provinciale, redazione di un atto amministrativo) ed una orale. Domande entro il 27 dicembre.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 medici assistenti di anestesia e rianimazione (stipendio netto lire 3.300.000). Domande entro il 27 dicembre.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico coadiutore sanitario di medicina del lavoro (stipendio netto mensile lire 3.300.000). Domande entro il 27 dicembre.

L'Amministrazione Provinciale di Gorizia ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un responsabile amministrativo (7.a qualifica: stipendio netto lire 1.606.000). Requisiti: età massima 40 anni e laurea in legge od equipollente. Domande entro il 27 dicembre.

L'Usl n. 11 Pordenonese habandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico assistente di chirurgia maxillo-facciale (stipendio netto mensile lire 3.300.000). Domande entro il 31 dicembre.

IL DIRETTIVO SI E' RIUNITO A CERVIGNANO E HA NOMINATO PRESIDENTE L'AVVOCATO GIORGIO BRUSIN

Associazione tra ex gladiatori: per le cariche "ein plein" regionale

CERVIGNANO_ A nemmeno un mese dalla conclusione dell'assemblea costitutiva di Redipuglia, l'Associazione dei volontari della "Gladio" ha eletto ieri a Cervignano i suoi vertici. I rappresentanti della nostra regione hanno fatto man bassa delle cariche del direttivo a riprova che proprio nel Friuli- Venezia Giulia, la "Stay Behind" ha avuto il suo baricentro e il suo cuore. Se non altro perchè le nostre terre sarebbero state le prime a essere coinvolte in un'invasione che veniva da Est.

Presidente è stato nominato l'avvocato Giorgio Brusin di San Vito al Tagliamento. Già consigliere provinciale a Udine per il Pli è attualmente vice presidente dell'Associazione partigiani Osoppo, nonchè, in campo economico, consigliere della "Leasfin spa" di Pordenone.

Vice presidenti sono stati eletti il geometra Lino Trettel di Bolzano, ex partiagiano della Brigata "Benacense" e il triestino Romano Bailo, pensionato bancario, attivista negli anni Cinquanta delle organizzazioni studentesche che si batterono per l'italianità del città giuliana.

Segretario generale dell'associazione tra i volontari della "Stay Behind" è stato eletto Giorgio Peressin, monfalconese, già funzionario della Fincantieri, segretario del "Fogolar furlan" della città del cantieri e consigliere della "Filologica". Alui si deva l'organizzazione del raduno di Redipuglia. Tesoriere è stato nominato Vincenzo Rojatti di Udine, coordinatore organizzativo Luciano Scarel di Cervignano, portavoce Francesco Gironda di Brescia.

Nella disciolta "Stay Behind" si occupava di "disinformazione" e guerra psicologica.

Il direttivo ha inoltre costituito una commissione storica affidandone la responsabilità al generale Paolo Inzerilli, per anni al vertice del Sismi, il servizio segreto militare. Dal Simsi dipendeva direttamente l'organizzazione Gladio. Fra qualche tempo dovrebbe essere dunque disponibile una storia della "Stay Behind" vista dal di dentro. Da chi ha vissuta questa esprerienza per anni e anni in silenzio prima di essere portato incautamente sul palcosecnico delle polemiche dalle dichiarazioni di Giulio Andreotti. Segretario della commissione storica è stato nominato Roberto Spinelli di Udine.

Il direttivo ha inoltre deliberato l'ammissione a soci onorari dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dell'ammiraglio Fulvio Martini, triestino di origine, già capo dei Servizi segreti e del generale Alberto Li Gobbi. Cossiga del resto è stato sempre molto vicino ai 'gladiatori' e li ha difesi pubblicamente a spada tratta quando le polemiche infuriavano feroci. All'assemblea di Redipuglia molti avevano detto che "quando lo volesse potrebbe diventare nostro presidente".

Ieri la proposta è stata fatta ma qualcosa deve averla bloccata a mez'aria.

"Apartitica, senza fini di lucro, patriottica e morale" così i volontari della "Stay Behind" hanno definito la loro associazione.

c.e.

IL PREMIO NOBEL ABBANDONA LA DIREZIONE DEL CENTRO DI FISICA E NE DIVENTA PRESIDENTE

Salam «lascia» Miramare

Sarà un comitato di «saggi» a scegliere il successore - La prima riunione a Vienna in gennaio

Al Centro di fisica teorica si chiude un capitolo di storia della scienza. Il premio Nobel Abdus Salam, pakistano per nascita e inglese per cultura scientifica, cittadino onorario di Trieste, carismatico «padre padrone» di un'istituzione unica al mondo, alla fine ha ceduto all'età e alla malattia: lascia la carica di direttore del Centro di Miramare per assumerne la presidenza.

La notizia - attesa da tempo - è stata data ieri attraverso uno stringato comunicato emesso dal Centro di fisica teorica. Eccolo:

«Il professor Abdus Salam, premio Nobel per la fisica nel 1979, dal 1° gennaio 1994 assumerà l'incarico di presidente del Centro di Miramare che ha diretto fin dalla fondazione, nel 1964. Con effetto immediato, è stato costituito un "comitato di selezione" che avrà il compito di vagliare e selezionare i candidati alla direzione del Centro. La prima riunione del comitato (di cui fanno parte otto scienziati di varie nazionalità, compresi due premi Nobel) si terrà in gennaio a Vienna nella sede dell'Iaea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. In attesa della designazione del nuovo direttore, le sue funzioni vengono assunte "ad interim" dal vicedirettore del Centro, prof. Luciano Bertocchi».

Trent'anni è durato il «regno» di Salam a Miramare. Trent'anni durante i quali il suo Centro ha superato numerosi ostacoli: dall'ostilità delle grandi potenze per la sua politica a favore delle nazioni in via di sviluppo alla crisi finanziaria che l'ha attanagliato a varie riprese negli ultimi tempi. Abdus Salam lascia dunque alla città un'eredità preziosa, che va ora salvaguardata e rafforzata.

Una preziosa eredità

La prima volta di Abdus Salam a Trieste risale all'estate del 1960. Un seminario di fisica teorica al Castelletto di Miramare, uno di quegli incontri organizzati da Paolo Budinich per conto dell'appena nato Istituto di fisica dell'Università. Salam era allora uno scienziato di belle speranze che spartiva il suo tempo tra l'Imperial College di Londra e il Cern di Ginevra.

I casi della vita. Salam cercava degli sponsor per realizzare un istituto di fisica a beneficio dei ricercatori dei Paesi in via di sviluppo, per aiutarli a uscire dal loro isolamento intellettuale. Un'esperienza amara che egli stesso aveva sperimentato sulla propria pelle. Così, non appena seppe che all'Agenzia atomica di Vienna era allo studio la creazione d'un centro scientifico del genere, Budinich coinvolse Salam nella battaglia a favore di Trieste. Fu naturale, quando la nostra città riuscì a sbaragliare concorrenti del calibro di Vienna e Copenaghen, offrire a Salam la direzione del nuovo istituto, mentre Budinich ne divenne il vicedirettore.

Raramente una scelta si è rivelata più azzeccata. Il giovane fisico musulmano (nato il 29 gennaio 1926 a Jhang, nel Pakistan occidentale, dalla famiglia d'un piccolo funzionario agricolo) ha saputo affinare le sue doti di scienziato e di manager, diventando un prestigioso ambasciatore di Trieste nel mondo. Nel 1979 arrivava il premio Nobel a coronare un lavoro teorico di punta attraverso il quale (indipendentemente dagli altri due laureati, gli americani Weinberg e Glashow), Salam aveva trovato la strada per unificare matematicamente due delle quattro forze fondamentali della natura: le interazioni elettromagnetiche e le interazioni nucleari deboli.

In trent'anni, nell'auditorium del Centro di Miramare sono passati decine di premi Nobel, i grandi protagonisti della fisica mondiale. Nelle sue aule, nei suoi laboratori, nelle sue biblioteche hanno studiato 50 mila giovani di 130 Paesi, per due terzi provenienti dal Terzo Mondo. Senza il Centro di Miramare non vi sarebbe stata l'Area di ricerca, né il sincrotrone Elettra, né il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia. Oggi, al momento doloroso dell'abbandono della direzione, a Salam deve andare il «grazie» di tutta Trieste.

f. pag.

Stoccolma,1979: Abdus Salam il giorno del Nobel.

STAMANE

Rubbia all'Area festeggia Elettra

Carlo Rubbia è oggi all'Area di ricerca per una riunione del consiglio di amministrazione della società Sincrotrone Trieste. Il Nobel goriziano festeggerà così assieme allo staff di Elettra l'entrata in attività della macchina di luce triestina.

Per Rubbia questo è un momento importante. Centrato l'obiettivo con Elettra, si appresta a chiudere dopo cinque anni il suo mandato di direttore generale del Cern di Ginevra. Avrà così modo di tornare alla ricerca in prima persona, lavorando su quel progetto di produzione di energia nucleare innescata da un acceleratore di particelle di cui tanto si è parlato nelle ultime settimane, in Italia e all'estero.

Un ultimo dettaglio. Giusto dieci anni or sono Rubbia identificava al Cern, nell'anello del superprotosincrotrone, quelle particelle W e Z previste dalla teoria elettrodebole di Salam, Weinberg e Glashow. Una scoperta premiata col Nobel nell'84.

COMUNE: STASERA ALLE 18.30 LA PRIMA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA CITTADINA

Si apre un Consiglio in clima poco natalizio

Presiederà Marchesich (Lega Nord) - Non sono escluse iniziative sulla convalida degli eletti e sortite in sloveno

Il nuovo consiglio comunale si riunisce stasera alle 18.30 con una presidenza (permanente o temporanea: non è ancora chiaro) di Giorgio Marchesich della Lega Nord. Il «Carroccio» fra l'altro la rivendica in modo permanente. Sarà probabilmente questo punto che caratterizzerà nelle prossime settimane alcune fasi del dibattito politico. Se cioè Marchesich ("il bisonte", come lo chiama affettuosamente lo stesso Belloni, segretario della Lega) nella veste di consigliere anziano presiederà definitivamente l'assemblea cittadina. O se sarà l'assemblea ad eleggere un suo presidente.

La nuova legge ha cambiato alcuni passaggi del precedente percorso legislativo. E ci troviamo di fronte alla svolta Illy, sindaco eletto direttamente dai cittadini che non presiederà il consiglio. Già sulla convalida degli eletti, primo punto all'ordine del giorno, stando alle indiscrezioni, questo pomeriggio potrebbero verificarsi attacchi da parte delle opposizioni. Ci riferiamo alla causa che vede la società Illycaffè opposta al Comune sulla questione della superstrada.

Ma poi sono ipotizzabili, a meno di novità dell'ultima ora, saluti in sloveno, sulla cui legittimità sarà lo stesso presidente dell'assemblea a pronunciarsi.

Al secondo punto dell'ordine del giorno c'è la comunicazione del provvedimento di nomina dei componenti la giunta. Quindi si passerà alla discussione e all'approvazione (potrebbe nel caso slittare a giovedì) degli indirizzi generali dell'esecutivo.

Secondo la nuova legge elettorale la coalizione Illy è forte del sessanta per cento dei seggi. Ma si delibererà a maggioranza dei votanti. La prima seduta del consiglio insomma, come sempre, promette spettacolo.

Ieri sera intanto, il sindaco Riccardo Illy è stato presente a «Domenica In» con il primo cittadino di Palermo, Leoluca Orlando. Come prima uscita ufficiale in una sede ad alto indice di gradimento se l'è cavata bene, passando senza problemi da un argomento all'altro, senza essere da meno, in termini dialettici, al più esperto Orlando.

Illy ha trattato il tema di una Trieste al centro dell'Europa; si è soffermato sulle opportunità aperte per il porto e sulle aspettative dei cittadini che vogliono mantenere con gli eletti un nuovo rapporto, anche dopo le elezioni. «L'imprenditore senza cravatta», come è stato etichettato dallo stesso conduttore, ha concluso sottolineando che, se si vuole una seconda Repubblica migliore della prima, occorre l'impegno di tutti.

Nessun triestino eletto ai vertici "framassoni"

Alessandro Giadrossi, 50 anni, docente di macchine alla facoltà di ingegneria, non ce l'ha fatta a entrare nel governo del "Grande Oriente d'Italia", la più numerosa fratellanza massonica del nostro Paese. Trieste e la regione non avranno dunque alcun rappresentante in questo organismo.

La lista con cui 'correva' il docente triestino aveva proposto come Gran Maestro Orazio Catersini, preside della Facoltà di veterinaria a Messina. Questa lista è stata sconfitta nel ballottaggio svoltosi sabato a Roma. Vincitore è l'avvocato Virgilio Gaito, 63 anni, romano, appoggiato tra l'altro dal Rito Simbolico italiano. «Abbiamo finalmente segnato una svolta nella storia della nostra istituzione» ha detto appena letto il nuovo Gran Maestro. «Non abbiamo scheletri nell'armadio e sapremo valutare ciò che eventualmente dovesse risultare dalle indagini che compiremo in collaborazione con la magistratura».

"VOGLIAMO SPAZI SOCIALI"

Il "Collettivo" occupa un altro palazzo vuoto

Hanno mantenuto la parola i ragazzi del "Collettivo per gli spazi sociali". Ieri per quattro ore hanno occupato simbolicamente l'edificio di via XXX ottobre 7 che fino a vent'anni fa ospitava l'archivio di Stato. "E' solo l'inizio" avevano detto due settimane fa. Alle 11 hanno aperto il portone senza forzarlo, sono saliti al primo piano e hanno steso uno striscione tra la finestra e il terrazzino. Poco dopo hanno avvisato le redazioni della loro iniziativa che è cessata alle 15.

«Vogliamo richiamare l'attenzione sugli edifici vuoti e abbandonati. Ce ne sono almeno venti in città e potrebbero servire a ospitare tante iniziative: centri sociali, abitazioni per anziani, case per sfrattati. Invece i proprietari li lasciano diventare inagibili. Così sta accadendo in via Gambini dove una settimana ci hano fatto sgombrare. Così accade nell'edificio di via Udine che abbiamo occupato qualche giorno fa: identica situazione qui in via XXX ottobre. Lo stabile sta marcendo, inutilizzato. Non abbiamo nel mirino il Comune coi cui vertici esiste una certa forma di dialogo. Vogliamo richiamare l'attenzione anche sul patrimonio abbandonato dalla Provincia e dallo Stato».

L'occupazione simbolica dell'ex archivio si è protratta per quattro ore. Nelle sale e nei corridoi totalmente vuoti solo saliti solo un paio di ragazzi mentre gli altri hanno continuato a stazionare davanti all'ingresso. Discretamente gli agenti della Digos li tenevano d'occhio. Il clima non è mai stato teso, si respirava una vaga aria nalizia.

Alcuni giovani hanno acquistato dei dolci nella vicina e rinomata pasticceria. 'Sacher torte' e spazi sociali. Altri bevevano birra o Coca cola. Poi tutti a casa, dopo aver chiuso il portone e senza essere stati identificati della polizia. I 30 ragazzi del resto sono quasi tutti 'conosciuti' da quelli che scherzosamente una ragazza ha chiamato "i compagni della Digos". Prossimo appuntamento del collettivo questa sera alle 17.30 in piazza dell'Unità. In Municipio poco dopo si riunisce per la prima volta il Consiglio comunale.

c.e.

IL PAGAMENTO DELLA TASSA PER NAVI E IMBARCAZIONI DA DIPORTO

«Stazionamento» entro il 31 maggio

A proposito della tassa annuale di stazionamento per le navi e le imbarcazioni da diporto, nella pagina della nautica di sabato scorso siamo incorsi in errore quando abbiamo detto che il tributo doveva essere corrisposto entro il 31 dicembre. In verità, il pagamento della tassa - ai sensi dell'articolo 6 del D.L. 30 agosto '93, n. 331 - deve essere effettuato entro il 31 maggio di ciascun anno o entro il giorno precedente l'effettiva messa in acqua, se successivo a tale data.

L'importo da versare deve essere comunque riferito all'intero anno solare.

Per quanto concerne la tassa di stazionamento per i natanti da diporto, il pagamento è dovuto solamente per il periodo d'uso con un minimo di quattro mesi decorrenti dalla data del versamento. Natanti - lo ricordiamo - sono le unità non immatricolate aventi stazza lorda non superiore alle 3 tonnellate e con motore di potenza non superiore a 25 HP.

Per le imbarcazioni, rimangono invariate le previste riduzioni per la vetustà relative alla data di prima immatricolazione. Gli importi della tassa sono ridotti del 15, del 30 e del 45 per cento rispettivamente dopo cinque, dieci e quindici anni dalla prima immatricolazione.

Del pari rimane invariata la riduzione del 50 per cento per unità (natanti e imbarcazioni) a vela con motore ausiliario.

Vediamo come viene calcolata la tassa.

Natanti. 1) fino a metri 4,50 f.t., per ogni centimetro lire 400; per ogni centimetro eccedente m. 4,50 e fino a m. 6 f.t., lire 600; per ogni centimetro eccedente i m. 6, lire 800.

Imbarcazioni. Fino a m. 8 f.t., per ogni centimetro lire 1.500; per ogni centimetro eccedente m. 8 e fino a m. 12 f.t., lire 4.000; per ogni centimetro da m. 12,01 a m. 18, lire 6.000; per ogni centimetro eccedente i m. 18, lire 8.000.

Navi. Fino a 65 tonnellate di stazza lorda, lire 30 milioni; oltre 65 tonnellate, 40 milioni.

NAUTICO

Gli studenti «mollano»

Con un breve comunicato l'assemblea degli studenti del Nautico annuncia di aver deciso di porre termine all'occupazione dell'istituto, che si protraeva dallo scorso mercoledì. I ragazzi sgombereranno i locali stamattina, alle otto, «avendo avanzato precise richieste alla Presidenza, nell'ottica di un miglioramento di rapporti». La protesta è nata da un provvedimentodisciplinare ingiustamente preso - secondo gli alunni dal preside nei confronti di un loro compagno.

IN CASA

Deceduto da giorni

I vicini non lo vedevano da più giorni. Ieri, intorno alle 14, sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco per aprire la porta e appurare cosa fosse successo. Così è stato ritrovato nel suo appartamento di via Bruni 7 Gaetano De Gioia, nato a Trieste il 21 aprile del '33. Sul posto, oltre ai pompieri, agenti della Questura e il personale della Guardia Medica, che ha constatato il decesso di De Gioia avvenuto probabilmente (le cause sono in via di accertamento) da una settimana.

FURTO

Mai parlato col ladro

In riferimento all'articolo «Sparisce la borsetta: finanziere nei guai», pubblicato sull'edizione di ieri, la signora Miriam Lakota precisa di non aver mai conosciuto, nè scambiato parole e tantomeno simpatizzato con Valentino Rodolfo, il ventenne finanziere in borghese che durante la serata di venerdì le ha sottratto la borsetta nella discoteca Hippodrome di Monfalcone, prelevandone 12 mila lire.

Sul capo del finanziere pende ora una denuncia a piede libero per furto.

DONATO DA PRIMO ROVIS CHE HA MESSO A DISPOSIZIONE GLI 800 MILIONI NECESSARI: 200 POSTI DI CAPIENZA

Un club per la Pro Senectute

Situato in un'ex palestra della SgT, il ritrovo offre molte possibilità: dal biliardo alla musica e al teatro

Ogni giorno una proposta diversa: a Natale si terrà un concerto vocale, mentre per san Silvestro è prevista una festa a base di torte casalinghe

Giovani ed anziani uniti, mano nella mano. Questo potrebbe essere il motto del «Club Primo Rovis» posto nella ex palestra «B» della Ginnastica triestina e inaugurato nei giorni scorsi con una cerimonia che è coincisa con i festeggiamenti per i 130 anni della gloriosa società sportiva. Questi festeggiamenti (ma anche il momento elettorale) hanno forse distolto per un attimo l'attenzione dal significativo gesto di Primo Rovis, che ha completamente sponsorizzato la creazione del nuovo club costato circa 800 milioni.

«Nel maggio del 1985 — spiega Rovis — i dirigenti della Pro Senectute mi chiesero un aiuto per adattare una palazzina dismessa che si trova nei pressi della stazione e che intendevano trasformare in un centro per la terza età. Lo stabile poi risultò non utilizzabile. Ma da lì partì quest'avventura...». Un'avventura all'avanguardia in Italia che ha creato nel cuore di un centro sportivo (e quindi di giovani), un luogo dove gli appartenenti alla terza età possano trascorrere il loro tempo.

Il club, donato alla Pro Senectute, oltre 300 metri quadrati con una capienza per 200 persone, sistemato su due livelli, offre in quello superiore una zona (divisa da separè) adatta al gioco delle carte, ma anche alle classiche quattro «ciacole». Inoltre, vi è stato sistemato un tavolo da biliardo. Il livello inferiore appare come una sala multifunzionale, utile per dibattiti, serate musicali o teatrali. Inoltre, il palco centrale è dotato di due piattaforme estraibili per il ballo. La realizzazione del progetto è stata dell'architetto parigino Mascarelli, mentre i lavori sono della ditta Riccesi.

«Con il nuovo anno — spiega Rovis — faremo sì che nelle ore libere la struttura possa venir utilizzata anche dai giovani che frequentano la Ginnastica triestina. Si potrebbe farne una discoteca, visto che è fornita di un vero impianto professionale che farebbe gola a qualunque dj».

«Il nostro cartellone — dice Diego Sevini, cui è affidata la formulazione dei programmi del club — prevede ogni giorno una proposta diversa: dalle conferenze al teatro, alla musica classica e sinfonica. Ad esempio l'altro giorno si è esibito il "Vecio coro Montasio", e la sala era stacolma. E così lo è stata nel corso di alcune prove musicali fatte dai ragazzi della scuola media di Melara. Ovviamente abbiamo bisogno di una mano. Per questo lanciamo un appello agli artisti triestini perché ci aiutino a supportare il nostro programma con le loro performace».

Ma vediamo che cosa bolle in pentola per questi giorni di dicembre. Tra gli appuntamenti più importanti (sempre a partire dalle ore 16), venerdì 17 si è giocato alla tombola. Il giorno dopo il gruppo teatrale «Il bruzzico» ha messo in scena «Una storia semplice» di Lia Padar, che promette tante risate. Per il giorno di Natale è previsto un concerto di canti di Natale da tutto il mondo. Infine, il 31, l'anno si chiuderà in bellezza con una festa in famiglia a base di torte tipiche triestine fatte in casa.

Daria Camillucci

E' stato inaugurato pochi giorni fa il «Club Primo Rovis», donato dallo stesso Rovis alla Pro Senectute: multifunzionale, situato nella sede della SgT e posto su due livelli. (foto Sterle)

18.o DISTRETTO: ELEZIONI

Una lista di genitori ricorre a un esposto contro i ritardi

La lista di genitori denominata «La scuola dei diritti», che ha partecipato alle elezioni per il consiglio del 18.o distretto scolastico, definisce in una nota «inammissibile il comportamento del presidente della commissione elettorale», precisando di aver presentato un esposto al provveditore. «La dilatazione dei tempi per quanto riguarda la proclamazione degli eletti ci sembra spropositata». La lista fa notare poi che parlare di assenza di incentivi economici per il presidente e per la commissione stessa «è certamente inappropriato oltre che offensivo per le centinaia di genitori che dedicano alla scuola, in modo disinteressato e volontario, diverse ore del loro tempo libero». Infine, si aggiunge nella nota, la previsione fatta dal presidente della commissione elettorale in merito alla possibile mancanza del numero legale di varie sedute del rinnovato consiglio «rappresenta un fatto molto grave per l'immagine stessa degli organi collegiali oltre che lesivo nei confronti di quanti si sono recati alle urne, e andrebbe valutata negativamente anche da parte di chi (provveditorato) è preposto al buon funzionamento di tali organi».

L'AMMINISTRATORE MOTIVA LE DIMISSIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

«SgT: bilancio da risanare subito»

«Le elezioni anticipate permetteranno di porre in primo piano la questione»

Adeo Cernuta spiega le dimissioni del direttivo.

Malgrado nel corso degli ultimi due esercizi le uscite si siano quasi dimezzate e la gestione della Società Ginnastica Triestina sia stata improntata al massimo rigore, permane un deficit di bilancio di tipo strutturale. Sono appunto queste le difficoltà che l'amministratore della SgT Adeo Cernuta pone al centro delle motivazioni che hanno indotto recentemente il consiglio direttivo a presentare le sue dimissioni.

In qualità di amministratore e garante finanziario della Società, Cernuta spiega in una nota come presidenza, giunta e consiglio direttivo abbiano presentato in consiglio una proposta di riforma dello statuto sociale che «preveda la promozione della costituzione di comitati di enti e persone amici della Società aventi la finalità di favorire l'attività di quest'ultima anche sul piano finanziario». Tutte scelte, aggiunge Cernuta, che devono essere effettuate al massimo entro marzo o aprile: queste, dunque, le considerazioni «che spingono i dirigenti a far presto e anticipare le elezioni, perché esse sono utili alla ricerca di soluzioni positive, visto che il deficit pregresso di 600 milioni può essere abbattuto».

Ed è un deficit, sottolinea Cernuta, che opprime una Società nella quale peraltro i risultati sportivi continuano a essere ottimi in ogni settore. Quanto alla pallacanestro, Cernuta fa notare come ci siano tutti i presupposti per «ripetere la cavalcata che portò la Cofidi e la Stefanel dalla B alla A1, pur avendo venduto e prestato per esigenze di bilancio varie atlete. Ma si devono affrontare i problemi finanziari connessi, altrimenti anche quest'anno, per mantenere un passivo equo, dovremmo continuare a vendere».

Resta ancora dunque irrisolto il problema della compatibilità del livello dell'attività agonistica con le possibilità finanziarie della Società. Con le nuove elezioni, dice Cernuta, si potrà rimettere al centro il problema della compatibilità di entrate e uscite, e ciò pur in presenza di «un notevole patrimonio sociale che alla fine del '95 potrebbe assommare a sei miliardi e che può legittimamente venir considerato un patrimonio prezioso per l'intera città».

Cernuta rileva infine come, «pur mostrando di saper tener conto delle condizioni reali della comunità triestina, in passato altri Direttivi, trovandosi negli stessi panni degli attuali dirigenti, abbiano chiuso le sezioni di bersaglio in sala, equitazione, calcio, nuoto, lotta, tennis, ciclismo, pattinaggio, tennis da tavolo e non ultima la prima squadra di basket maschile (oggi Stefanel)».

L'INTERVENTO

«A Berlusconi manca l'umiltà di appoggiare il progetto Segni»

Eran trecento, erano giovani (belli) e forti, e sono morti! Possono anche non essere giovani e forti, ma devono essere rigorosamente vip.

Peccato. Berlusconi ci ha dato per lo spazio di un mattino l'illusione di poter finalmente gettare le basi per la costruzione della città ideale. Ha la capacità e i mezzi per poterlo fare. Mezzi e capacità che avrebbero consentito un'inversione di tendenza al decadimento in atto. C'era la possibilità di cogliere questo particolare momento, foriero di ulteriore gravi tensioni, e coniugarlo con le aspirazioni degli italiani onesti, e sono i più, che vogliono un Paese equilibrato, moderato, di centro, aperto e sensibile ai problemi sociali, che vuole il progresso del paese e dei suoi abitanti, senza per questo essere «progressista». Quegli italiani che chiedono sia concesso spazio a una rinascita morale, condizione dalla quale non si può prescindere per ritrovare la fiducia in se stessi e negli uomini perché la mancanza di valori di riferimento determina smarrimento e insicurezza. Era questo un messaggio per Berlusconi che possiede la capacità ma anche i mezzi per determinare l'inizio di una nuova era. Dovevano però essere finalizzati a creare le condizioni perché ciò avvenisse appoggiando Segni, l'uomo nel quale sono riposte le speranze degli italiani onesti.

Ma forse, fra le tante riconosciute qualità di Berlusconi, manca la necessaria umiltà per concorrere a un progetto del quale sarebbe comunque stato considerato l'artefice, anche senza apparire in prima persona.

La protesta, verticalizzata dalla Lega, che peraltro è stata moderata considerato il malgoverno dilatatosi nel tempo in cui siamo stati considerati nient'altro che sudditi, dovrà inevitabilmente rientrare. Non si edifica con l'esasperazione, non c'è più tempo né spazio per le parole: gli italiani sono stanchi di menzogne, di verità poliedriche. Bisogna mettere da parte i personalismi di troppi sepolcri imbiancati e riciclati per dare spazio a un vero servizio.

C'è ancora la possibilità di ricominciare. Ne abbiamo il diritto e il dovere. C'è una valanga di gente onesta, pulita che potrebbe travolgere i corrotti, i corruttori, i mistificatori ma ha bisogno di qualcuno che imprima un moto accelerato a questo processo. Qualcuno che unisca e non provochi, invece, ulteriori divisioni.

Eran trecento, erano giovani e forti, oppure rigorosamente vip, ma sono morti, perché per costruire una nuova società non basta la «prova finestra» o un'operazione di marketing. Ed è morta sul nascere la possibilità di imprimere un moto accelerato a un nuovo rinascimento, che lo slancio iniziale di Berlusconi aveva fatto intravedere, dove giornali, radio e televisioni facessero finalmente le loro funzioni che non sono certamente quelle di essere i messia bensì «fabbricatori» e operatori dell'informazione, ma onesti. Perché all'uomo deve essere concesso di valere per quello che cerca, per ciò che fa, in quell'ampia dimensione in cui crede e spera.

Luisa Nemez

MOLTISSIMI I TRIESTINI CHE SI SONO RIVERSATI NELLE VIUZZE ADIACENTI ALLA PORTIZZA

Cittavecchia, mercatino di chicche

E il comitato formato da Confesercenti, Unione commercianti e Apt pensa a nuove iniziative collaterali

Una marea di folla si è trovata ieri mattina in Capo di Piazza per il debutto del «Mercatino dell'antiquariato e dell'usato», che si ripeterà ogni terza domenica del mese nelle strette viuzze del ghetto. Spintonando per superare la strettoia della Portizza, dopo il fatidico taglio del nastro, tutti si sono riversati lungo le vie delle Beccherie, Malcanton, dei Rettori, del Rosario, del Ponte, del Pane, delle Ombrelle e in Piazza Vecchia. Come per miracolo, Cittavecchia è apparsa quella di un tempo con le baracche dei venditori che offrivano la loro merce e le botteghe tutte illuminate.

Nella cerimonia d'inaugurazione l'assessore alle finanze del Comune, Degrassi, ha ricordato che la manifestazione, che ha richiamato 40 operatori, di cui i due terzi sono triestini, ha avuto un iter assai travagliato. Giacché l'idea era germogliata 4-5 anni fa. «Si è arrivati — ha detto — al dunque grazie alla caparbietà dell'Unione Commercianti, della Confesercenti, dell'Assoerre (Associazione rigattieri di Trieste, ndr) e con la collaborazione del Comune e dell'Apt». Con questa dichiarazione salomonica, l'assessore ha sedato quella che appariva già una polemica in atto tra il presidente dell'Unione commercianti, Donaggio, e la segretaria della Confesercenti provinciale, Pacor. Di una iniziativa così ben riuscita, tutti vogliono soli i meriti. Di fatto poi, ci si è trovati d'accordo nel dire che la progenitura dell'idea spettava all'Assoerre.

Tra le merci esposte vere goloserie da collezionisti: stampe del '700, rare offerte librarie, cassapanche e vecchi corredi della nonna

Ma tornando al mercatino delle pulci, mentre in Capo di Piazza la banda Triestinissima rallegrava il pubblico con dei bei motivi musicali e in galleria Tergesteo un coro di bambini intonava inni natalizi, nel cuore della città antica delle sorridenti ragazze vestite da pancogole distribuivano pane servolano e dolci.

Ma questo è stato solo il contorno. I triestini si sono buttati a capofitto per ammirare le mille cianfrusaglie esposte. In via del Rosario si erano sistemati diversi operatori friulani. Già, perché le richieste di partecipazione dalla regione sono molte: «Con il prossimo mese — ha spiegato la presidente dell'Assoerre, Nacson — cercheremo di risolvere il problema degli ambulanti che vengono da fuori, visto che c'è ancora qualche problema di ordine burocratico».

Spigolando qua e là tra le merci messe in bella mostra abbiamo trovato delle vere chicche. Goloserie da collezionisti. Come delle stampe settecentesche, estrapolate dalle pagine della celebre enciclopedia Diderot. Oppure dei vecchi sifoni da selz (databili dal 1918 al 1938) che richiamavano alla memoria le languide immagini del film «Casablanca». E ancora le offerte librarie. Tra di esse, un vocabolario del dialetto napoletano del 1789, un pezzo raro da collezionismo. Ma non è finita. Si sprecavano le cassapanche. Molto belle quelle carsoline dipinte a mano. Tavolinetti in stile Biedermaier. Vecchi corredi della nonna. Piatti di porcellana, cineserie ed antichi orologi.

Il sindaco Illy, ieri a Roma per partecipare alla trasmissione televisiva «Domenica in», ha inviato un messaggio di sostegno all'iniziativa, il cui prossimo appuntamento sarà per domenica 16 gennaio.

Intanto, il comitato che si è appena costituito (formato da rappresentanti dell'Unione Commercianti, della Confesercenti e dell'Apt, ma non è da escludere in futuro la presenza del Comune e della Camera di Commercio) si sta già attivando per portare avanti delle nuove iniziative collaterali da affiancare alle prossime edizioni del mercatino delle pulci.

Si è inaugurato ieri il mercatino dell'antiquariato, in programma ogni terza domenica del mese: una quarantina gli operatori che aderiscono all'iniziativa (foto Sterle)

Divisa invernale di marinaio del Lloyd austriaco: uno dei pezzi da esporre nel Palazzo della Marineria.

Il Lloyd Triestino mette in mostra la sua storia

Tutta la storia del Lloyd Triestino di navigazione raccolta in un volume che documenta il materiale di preziosissimo interesse esposto, in modo organico e definitivo, nella galleria storica realizzata dalla società nel palazzo della Marineria, la cui apertura al pubblico è prevista agli inizi del prossimo anno.

L'opera, edita dal Lloyd Triestino e realizzata dal comitato di studi per la creazione della galleria storica (progetto grafico e coordinamento editoriale Aps, stampa Editoriale libraria), rievoca il glorioso cammino della società, attraverso la catalogazione di una documentazione eterogenea, oltre quattrocento pezzi, che consente di ripercorrere — tra libri, manoscritti, stampe, disegni, fotografie, dipinti, modelli di navi, dotazioni di bordo, strumenti nautici e materiale pubblicitario — un periodo (dal 1836, anno della costituzione della sua prima sezione, ad oggi) particolarmente importante, rivoluzionario nella tecnica della navigazione e nell'ampliamento dei traffici.

L'idea di valorizzare con un'esposizione permanente e con il relativo volume la storia della società di navigazione nasce dal successo di due precedenti mostre (in particolare, quella rievocativa del centocinquantesimo anniversario, nel 1986, al museo Revoltella, poi riproposta a Vienna) e si concretizza, nel 1990, con la costituzione del comitato di studio per la creazione della galleria storica, presieduto da Giovanni Usberghi, responsabile degli affari generali del Lloyd Triestino, e composto da Sergio Duda, responsabile dell'archivio storico della società, Giorgio Elleri, giornalista (venuto a mancare nel corso della realizzazione), Bianca Maria Favetta, già conservatrice presso i Civici musei di storia ed arte, e il notaio Mario Froglia, cultore e collezionista di memorie triestine.

Seguendo il concetto ispiratore del progetto di allestimento della galleria (firmato dallo studio Roberto Dambrosi) il catalogo è suddiviso in sezioni, introdotte da Bianca Maria Favetta, autrice anche della prefazione storica generale.

Nelle sue centotrenta pagine, ricche di significative e inedite immagini a colori, il volume si sofferma sulla prima sezione, dedicata alle notizie commerciali e marittime, per affrontare poi, nella seconda sezione, la storia della società di navigazione e per presentare, nella terza sezione letterario-artistica, le belle iniziative editoriali (pubblicazioni, prestigiose collane letterarie, artistiche incisioni, periodici, manifesti pubblicitari), realizzate dalla sua tipografia dal 1838 al 1931, anno in cui l'attività della sezione venne assorbita dall'Editoriale libraria.

Seguono le altre sezioni, dedicate alle varie sedi del Lloyd Triestino, all'Arsenale (a tutti noto per la professionalità delle sue maestranze e per il prestigio delle navi scese dai suoi scali), ai servizi postali, alle previdenze, alle medaglie (fuse o coniate dalla società per celebrare i momenti più significativi della sua storia).

Particolarmente curata, infine, la bibliografia, prima anticipazione su tutto il restante materiale che, una volta riordinato, andrà a costituire l'archivio (con biblioteca annessa), che verrà messo a disposizione dal Lloyd Triestino per consultazioni ed analisi storiche.

La galleria storica ed il suo catalogo — come auspica nella sua prefazione il presidente del Lloyd Triestino di navigazione, Giuseppe Ravera — evidenziano la gloriosa storia del passato con la speranza che possa «essere di insegnamento e di stimolo» per l'attività del futuro e che «da essa» (come sottolinea il comitato nella sua introduzione al volume) «siano tratti motivi di conoscenza e di riflessione su ciò che il mare rappresenta per la città».

LA "GRANA"

«Parole inadatte all'inaugurazione di una nuova chiesa»

Care Segnalazioni,
mi riferisco all'articolo di prima pagina apparso sul «Piccolo» dell'8 dicembre «Le poesie di Pasolini etc...». Non sono né un fervente né un bigotto, ma sono perfettamente d'accordo con don Graziano Marini.

Tempo al tempo, occasione all'occasione e poesia alla poesia: è una questione anche di buon gusto. Pasolini può andare benissimo in certe occasioni e ambienti, non in questo.

Voglio aggiungere un solo commento: don Marini è il responsabile della sua parrocchia, ne ha le gioie, i pesi, le responsabilità e le colpe, Avrà il diritto di scegliersi le poesie senza dovere sentire i commenti del primo che passa?

Alberto Alberti

Fiocchi bianchi e neri in quella lontana I B

Grandi fiocchi bianchi tra i capelli e grandi fiocchi neri sul grembiulino da "remigine". Ecco le allieve della I B della scuola Duca d'Aosta, al loro debutto sui banchi, nell'anno 1940. Tanta emozione e tanta paura nel giorno della foto ricordo accanto alla maestra Novelli.

Livia Detoni

Minoranza 'slavocomunista': «Definizione denigratoria»

A seguito dell'articolo apparso sul «Piccolo» in data 16 novembre, sul tema «Convivenza è il rispetto dei diritti di ognuno» a firma del signor Gambassini Gianfranco, non sono intervenuto immediatamente in merito, in quanto in quella data eravamo in periodo elettorale, per correttezza e per non turbare e ostacolare la campagna elettorale della lista sostenuta dal signor Gambassini, mi sono ripromesso a intervenire a elezioni ultimate. Ora che i cittadini si sono espressi a favore della lista progressista, favorevole alla convivenza etnica, tanto ostacolata da certe persone, (ma non certamente da me, e basti che il signor Gambassini ne chieda al suo «Superiore», avvocato Cecovini dei nostri buoni rapporti avuti nel periodo in cui era sindaco di Trieste), vorrei precisare: ... Sono di origine slovena, e ne sono orgoglioso, vivo a Trieste dalla nascita come i miei avi, credo di aver maggior conoscenza del territorio, degli abitanti e della convivenza locale, di quanta ne abbia il signor Gambassini che vive a Trieste solamente da qualche lustro. Pertanto lo stesso non può asserire che la comunità slovena che abita nel comune di Trieste è «slavo-comunista» in senso dispregiativo e denigratorio, solamente per aizzare gli uni contro gli altri.

Voglio precisare che la comunità slovena non si riduce a qualche centinaio di famiglie che parlano uno sloveno dialettale, come asserito in certi dibattiti televisivi; fare numeri è antipatico; cerchiamo di rispettarci gli uni con gli altri con il rispetto reciproco di operatività e collaborazione senza creare focolai pericolosi che potrebbero accendersi distruggendo quello che di buono si è fatto per la convivenza dei popoli.

Vorrei inoltre precisare che nell'articolo a firma del signor Gambassini, alcune affermazioni erano del tutto infondate. Non si è trattato di un mio attacco di pessimo gusto alla convivenza etnica, bensì di una dettagliata illustrazione del motivo per il quale il comitato degli usi civici di Opicina ha fatto ricorso al Tar, affinchè lo stesso Tar faccia chiarezza sulla situazione dei terreni soggetti a «usi civici» e terreni della proprietà della «Comune di Opschina» tavolarmene iscritti a questo nome fin dal lontano 1834. Pertanto non si trattava di rivendicare tutti i terreni dell'altipiano, come asserito dal signor Gambassini, appartenenti al Comune di Trieste quale patrimonio demaniale.

L'articolo stesso cita alcuni passaggi di cattivo gusto, offensivi e bugiardi nei miei confronti. Però non è mio carattere a fare inutili polemiche, voglio precisare al signor Gambassini, che sono stato sempre, lo sono tuttora e lo sarò, caldo sostenitore della convivenza e non come egli asserisce, cito testualmente... «Con il suo odio verso gli italiani»: asserimento del tutto falso, prenda le dovute informazioni sul mio operato a sostegno di tutta la collettività nel campo sportivo, culturale, professionale, imprenditoriale ecc. e poi ne tragga le dovute conclusioni. Sono cittadino italiano di origine slovena che tuttora opera, collabora a sostegno della battaglia per il benessere della città di Trieste, del territorio e dei cittadini tutti.

Paolo Milic
Presidente del comitato usi civici di Opicina

URBANISTICA / UN PROVVEDIMENTO DEL COMMISSARIO LAROSA

«Via Calpurnio, quante distorte interpretazioni sulla mini-variante»

Il commissario dott. Larosa ha licenziato un provvedimento urbanistico di mini-variante, riparatore di una carenza del P.R.G.C. che, prevedendo la destinazione d'uso di un'area edificabile non ha rilevato l'esigenza, per la stessa, di una consona viabilità. Si tratta pertanto di un attotecnico-amministrativo che consente, dopo un lunghissimo iter burocratico, il prosieguo delle opere edili di urbanizzazione dell'intera zona a ciò destinata con la conseguente realizzazione di strade e fognature per un ambiente disastrato che deve in ogni modo essere oggetto di un urgente risanamento.

Il provvedimento che si vuole contestare con la segnalazione del 12-12-93 dal titolo «Via Calpurnio, delibera legittima» concerne l'acquisizione e l'allargamento di un tratto stradale della lunghezza di un centinaio di metri della via Calpurnio, stradina che congiunge la via A. Valerio alla parte alta della via C. Artemisio.

Detto tratto stradale, propugnato oggi come privato, che da anni gode del privilegio di una rete di illuminazione pubblica a spese della comunità, supportata da dati tecnici che, come espressi nella segnalazione, risultano privi di fondamento, distorti e male interpretati. La richiamata segnalazione denuncia che: a) (.. «due sindaci si sono astenuti dal firmare un simile atto».). Un tanto risulta inesatto in quanto l'uno non poteva averlo mai visto perché atto recente ed il secondo ha voluto approfondire le motivazioni dell'anomalo parere urbanistico ma interrotto dalle dimissioni della Giunta.

b): («che trattasi di un esproprio di 1.400 mq per il tratto di strada contestato..»). Un tanto risulta errato in quanto la contestazione interessa meno della metà di detta superficie e corrisponde in gran parte alla esistente carreggiata il cui allargamento progettato andrà a beneficio, assieme alle altre parti stradali di proprietà delle imprese, di tutti i cittadini, compresi gli oppositori.

c): («che sussistono oneri gravanti sul Comune»...). Un tanto non corrisponde in quanto l'impegno di spesa a carico dei costruttori verrà meglio evidenziato nella «Convenzione» per la lottizzazione dell'area interessata dalla edificabilità.

d): («che sussiste un parere negativo della Circoscrizione»...). Si tratta di distorta interpretazione data, in quanto il parere espresso intende perseguire, nel contesto di un piano viario ampliato, l'allargamento anche della via C. Artemisio, da tempo oggetto di notevoli disagi.

e): («che non si tratta di "pubblica utilità" come scuole e chiese»...). Si tratta di una riduzione del concetto in quanto, secondo gli oppositori, dare strumenti urbanistici per costruire case per la gente comune, dare lavoro a chi lo attende, risanare un ambiente degradato, fornire collettori fognari a un abitato con scarichi a cielo aperto, imbrigliare le acque piovane gravanti sull'area, non va inteso come pubblica utilità.

f): («che il provvedimento raffiguri un abuso di atti d'Ufficio»...). Al contrario, il Comune adempie a precedenti impegni che prevedevano di aprire al pubblico la cosiddetta «strada privata» per rendere operativa una viabilità, ritenuta dai tecnici preposti, indispensabile per le aree di recente edificazione in ordine al transito di mezzi pubblici ed in particolare alla doverosa attenzione ai mezzi di intervento della protezione civile in generale.

Non sussiste pertanto nessuna logica e nessuna normativa che possa legittimare l'accanimento di tre o quattro residenti al di fuori di un comprensibile senso di secolare possesso del nativo per una area che si va trasformando con il progresso.

A fronte dei 19 firmatari della segnalazione, più o meno interessati o inquadrati, si pongono le centinaia di abitanti che attendono di usufruire della indispensabile viabilità ed altri che attendono da anni il realizzo delle costruzioni progettate.

A quei politici ai quali la segnalazione espressa dai 19 contestatari darà lo spunto per ricominciare, anche nella nuova giunta, a porre ostacoli a ogni iniziativa di lavoro, va fatto presente che supportando con la lotta al cemento la petizione e le minacce legali contenute nella segnalazione, non danneggiano l'imprenditore ma soltanto quelle categorie che a chiacchiere sostengono di voler proteggere.

Impresa costr. Sorina e Giona
Impresa costr. E.N.G.I.
Immob. «Calpurnio»

Grazie per il Telethon '93

La Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), sezione di Trieste, via Carducci 2, ringrazia sentitamente tutti coloro che in varie forme hanno dimostrato la loro sensibilità e sono stati vicini alla nostra associazione durante la manifestazione «Telethon '93», il 3 dicembre, alla Stazione centrale.

Tale manifestazione ha riscosso tanto successo e ha contribuito con le generosità della cittadinanza a dare un bell'avvio alla maratona televisiva. Un grazie particolare per la partecipazione di Rai 3, autorità, enti pubblici ed enti locali, un grazie ancora per la collaborazione di Soroptimist Club, Ricreatori comunali Gentilli Toti, Gruppo Nozze carsiche, scouts Amis bambini e adulti, conservatorio Tartini, Anglat, Associazione sportiva per disabili Freedom-Trieste, Fitet, Unione sportiva Chiadino, atleti del Cra Lloyd Adriatico e del Cra Fincantieri, ricercatori della Scuola internazionale superiore di Studi avanzati e docenti presso il nostro Ateneo, Banca nazionale del Lavoro, Sip, Poste italiane.

Il presidente Uildm
Franca Fabricci

CULTURA / L'ANALISI DI CAPUTO E MASIERO

«Una ricetta per Trieste poco condivisibile»

Nel numero del «Piccolo» del primo dicembre è apparso un lungo articolo dei professori F. Caputo e R. Masiero con la titolazione: «Per ricominciare dalla cultura». Gli autori hanno pubblicato un libro sulla Trieste del '700 che ha il pregio della leggibilità; ero convinto sapessero aprire il difficile dibattito sull'argomento con chiarezza d'idee e felicità di linguaggio.

Purtroppo mi sono trovato dinanzi a un testo scritto in un gergo irritante, che esprime concetti confusi e aspirazioni tra il banale e l'assurdo. Non me ne vogliano gli autori se, cercando di dare forma concreta ai «cinque temi» nei quali articolano i loro concetti, ne ho ricavato quanto segue.

Primo punto. Proclamano gli autori: è essenziale creare l'immagine-città. Testualmente: «Un'immagine positiva e condivisa della propria città può contrastare la sfiducia dei cittadini nei confronti della amministrazione; può essere il primo passo per superare la crisi di legittimità delle istituzioni». C'è da trasecolare. Usciamo da un decennio nel quale si è tentato di imporci l'immagine di un'Italia «quinta potenza industriale del Mondo»; di un Craxi e di un Andreotti «geni della politica» e ne son derivati i malanni ben noti. Vogliamo inventarci l'immagine di una Trieste, «città felice», retta dalla «classe dirigente più intelligente della Repubblica»? Grazie per il suggerimento. Ma sarebbe davvero la strada verso l'abisso. Le contraddizioni di Trieste — che hanno origini secolari — non si risolvono con una campagna pubblicitaria o con una serie di mostre miliardarie. Le contraddizioni le scioglieranno i triestini, se vorranno, se ne saran capaci, coi sacrifici e con l'intelligenza.

Secondo punto. Dicono Caputo e Masiero: «Costruire i sistemi necessari alla comunicazione». Infatti «oggi l'immagine-città si veicola attraverso l'informazione». Da cui la necessità di «banche dati, dorsali e reti raffinate» con uso «di fibre ottiche». Solo in tal modo si evita l'attuale «allarmante disarticolazione interna» della città. Solo in tal modo si crea l'amalgama con l'Università, i Centri di fisica ecc. E' la solita proposta dei cosiddetti «tecnici», quando non conoscono l'a.b.c. dell'amministrazione. A Trieste, cari signori, prima di utilizzare le benemerite «fibre ottiche», dovremmo imparare un tantino «l'uso civile della scrittura». Troppe persone, in questa bella città, usano sistematicamente il silenzio per difendere il loro burocratico potere. O rispondono in un italiano sibillino, appena sufficiente a salvare le apparenze della «buona creanza». L'amalgama non si crea con le «reti raffinate» ma con la volontà di cooperazione, al di là delle solite «gelosie del potere». E' problema di fluidificazione dei cervelli delle burocrazie culturali dirigenti, non di fibre ottiche.

Terzo punto. Le risorse. «Pubbliche o private?», si chiedono i nostri professori. E come investirle, come gestirle? Bisogna investire nelle mostre o nelle istituzioni culturali? Forse la città — dicono — deve cercare un nuovo ruolo nei «mercati circostanti». Quindi «sarà utile stimolare attività capaci di interrogarsi sul ruolo di quelle aree ecc.». Che vuol dire? Cerco di tradurre: è essenziale una bella mostra internazionale sulla «Vocazione di Trieste verso l'Est». Bisogna che la «cultura» si faccia Maestra di Creatività nei confronti degli imprenditori, nostrani e forestieri. Altrimenti come faranno, poveretti, a imparare il loro mestiere? Nei secoli XVIII e XIX fu il protestantesimo all'origine del capitalismo. Nel XXI secolo saranno le mostre di Masiero e Caputo a «rifondare l'economia di mercato, a Oriente» e a Occidente. E Trieste «assisa in mezzo a lor».

Quarto punto. I giovani «rappresentano il domani» (affermazione davvero originale). Ma siamo colpevoli verso i giovani, lamentano i nostri professori: ignoriamo la loro cultura. «I video, i fumetti, il cinema, la musica... devono entrare con piena titolarità nei processi di organizzazione e comunicazione dell'ambito culturale cittadino». Quindi sappiamo fin d'ora che la mostra o le mostre progettate da Caputo e Masiero daranno largo spazio ai fumetti, alla musica rock ecc. ecc. «Trieste ne ha troppo bisogno», dicono. In realtà i giovani di Trieste hanno bisogno di molte cose, anche di spazi per studiare e riunirsi, spazi che oggi non esistono. E hanno bisogno di entrare nella civiltà del lavoro senza essere frastornati da una demagogia giovanilistica degna del 1938 di Achille Starace, più che del '68 di Lotta Continua.

Quinto punto. Tutelare il patrimonio fisico triestino. Giustissimo. Qui vi sareste aspettati che i due professori proponessero, che so, il restauro della cadente Biblioteca Hortis, o il riutilizzo della Pescheria, dell'ex manicomio, del complesso degli ex-gesuiti. Nossignori. Caputo e Masiero esemplificano il riscatto di Trieste con il recupero della «Rotonda Panciera». Un'ottima scelta. Non è stata la Casa Panciera la sede di una delle prime logge massoniche italiane? Quale investimento meglio azzeccato per attirare «il capitale privato» e interessarlo al restauro? Non mancheranno da parte di tanti massoni, anche locali — e autorevolissimi — i generosi sostegni finanziari. «Per ricominciare abbiamo bisogno di un progetto forte e condiviso», come dicono i nostri professori. Restauriamo la Pancera e lo spirito dell'Illuminismo tornerà ad alitare sui destini della città.

A . Apollonio
(Pavia)

Concerto ad Aurisina

In riferimento al Concerto di Natale che si è tenuto ieri ad Aurisina nella chiesa di S. Rocco (vedi Piccolo del 16 dicembre) desidero segnalare una «errata corrige».

Nel programma esposto si presentava il Trio Stefano Iob, Mitja Pernarcic e la sottoscritta. Non avendo avuto il piacere di conoscere le sopraccitate persone, mi è difficile parteciparvi come elemento del Trio.

Per questo ringrazio l'organizzazione. Come cittadina ho voluto dare il contributo a questa iniziativa presentando, in apertura al Concerto bandistico di Natale, una breve esecuzione di un brano natalizio.

I bambini della scuola elementare italiana e slovena di Aurisina sono stati accompagnati dalla maestra Antonella Sain, violino, e da me con l'arpa.

Cristina D'Agostinis

SCIENZA / PER UNA MAGGIORE DIVULGAZIONE

Linguaggi alla portata di tutti

L'altra sera — su una Tv locale — venne presentata una riunione di eccelsi responsabili degli Enti culturali della nostra città.

Dall'ascoltatore, non presente, furono dirette alcune critiche, nel senso che l'uomo della strada non era affatto a conoscenza di quanto quegli enti, stavano facendo, scrivendo, o pubblicando sulle loro attività culturali.

Ebbene, ora, su questa pagina, vorrei esprimere anche'io il mio pensiero in merito. Molto tempo addietro, scrissi una mia lagnanza diretta ai dirigenti del Centro di fisica teorica di Miramare. Chiedevo loro perché non era possibile leggere, in lingua italiana, il resoconto delle conferenze, dei simposi a tenuta scientifica, riguardanti tutti i segreti della scienza moderna. Sullo stesso giornale, mi rispose il prof. Budinich, affermando che ognuno poteva frequentare tale centro, per apprendere le notizie che potevano interessarlo. Ma, in quale lingua si potevano apprendere simili interessanti notizie?

No, non si può, dissero, propagandare tali notizie in lingua italiana, perché esse erano riservate solo agli studiosi del Terzo mondo...

A quella mia lettera, rispose, a domicilio, il cortese prof. Furlan, offrendomi documenti tali da lasciarmi soddisfatto. Grazie a lui, potei leggere quanto secondo la mia cultura in materia, poteva interessarmi.

Un simile rimprovero, solamente una critica, va fatto anche a tutti gli altri centri che indicano come la nostra città sia chiamata la capitale della scienza.

Signori, fate mente locale. Sappiate che a Trieste esiste ancora gente che ama la scienza non fine a se stessa, bensì come divulgatrice di notizie capaci di alimentare il computer del nostro cervello, che non deve morire, che aspira a seguire, con voi, tutto lo scibile culturale e scientifico. Per una cultura universale, istruttiva, meritevole di attenzione e studio.

Allora, proponiamo che i loro studi, le loro innovazioni, i loro progressi tecnici, possano venir recepiti attraverso non solo sporadiche notizie, bensì attraverso pubblicazioni scientifiche alla portata di tutti.

Vogliamo conoscere cosa si fa a Miramare, a Basovizza all'Area di ricerca, sul sincrotrone, a Duino, all'Osservatorio geofisico, all'Osservatorio astronomico, all'Istituto talassografico, al Laboratorio di biologia marina, ecc.

Vorremmo che Margherita Hack, facesse pubblicare il suo immaginario scientifico, almeno una volta al mese.

Che il professor astronomo Center potesse divulgare la sua profonda cultura sul macrocosmo, non solo all'Università della terza età, le cui lezioni requento con entusiasmo, ma anche su riviste percepibili.

Perché voi cultori di scienza non vi presentate, a quelle conferenze?

Ricordo un tempo andato, quando venni presentato al prof. Salam, che spiegava i risultati ottenuti da Rubbia con le particelle W e Z... Quando pronunciavo in un pessimo inglese: I do not speak English...

Altri tempi ormai remoti, che però non si possono dimenticare. Ma, oggi, signori della cultura triestina, sarà possibile ottenere da voi queste importanti informazioni?

Eugenio Sinigaglia

ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Ressel

Prosegue ancora oggi la mostra «Omaggio a Josef Ressel», bozzetti e prove per un bronzo eseguiti da Giovanni Franzil Casal, per conto della Camera di Commercio. La rassegna, che ha già riscosso successo di visitatori, resta aperta ancora oggi dalle ore 9 alle 19 nella sala espositiva di via San Nicolò 20 a cura dell'Azienda di promozione turistica.

Imprenditori cristiani

Questa sera, con inizio alle 18 al seminario vescovile di via Besenghi avrà luogo l'incontro di Natale degli aderenti all'Ucid - Unione cristiana imprenditori dirigenti. Dopo una breve meditazione tenuta da padre Aldo Sparolini, dalla Congregazione missionari della fede, si celebrerà la messa. Seguirà un brindisi augurale. Sono invitati soci, familiari ed amici.

Auguri con il Wwf

La sezione Wwf di Trieste invita tutti i soci ad intervenire all'incontro che si terrà oggi alle 18 nella sede di via Romagna 4 per il tradizionale scambio di auguri per le prossime festività natalizie e di fine anno.

Glasbena Matica

La Glasbena matica organizza oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4, il concerto dell'Orchestra dell'Accademia di musica di Lubjana diretta da Nada Matosevic. I solisti sono Vesna Jan (flauto) e Aljosa Starc (pianoforte). Si eseguiranno musiche di Ph. E. Bach, W. A. Mozart e di F. Mendelssohn. Per informazioni, vendita abbonamenti (tel. 418605) e biglietti un'ora prima del concerto.

Circolo Generali

«Questa sera con inizio alle 17.30 nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà una proiezione di diapositive di Furio Casali sul tema: «Ritratti».

Assemblea Camminatrieste

L'assemblea degli iscritti di Camminatrieste è convocata per oggi alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione in via Battisti 2 2.o piano con il seguente ordine del giorno: 1) relazione di attività e proposte; 2) approvazione del bilancio consuntivo 1993; 3) approvazione del bilancio preventivo 1994; 4) cariche dirigenti: conferme-dimissioni-integrazioni-commissioni di lavoro; 5) varie.

Centro studi «Kiklos»

L'Associazione culturale «Centro studi Kiklos» presenta, domani, alle 19.30, nella sala Saturnia della Stazione Marittima (Centro Congressi) la conferenza sul tema «Studiare se stessi - La via per l'autorealizzazione». Relatori i medici Paolo Baiocchi e Danilo Toneguzzi. Ingresso libero.

Basilica di San Silvestro

Oggi si terrà nella Basilica di S. Silvestro alle 18 (P.ta S. Silvestro 1) il récital: «Non è ancora il tempo del diluvio». Messaggi di speranza del 900, scelti e detti da Elsa Fonda. L'appuntamento culturale è promosso dal Centro culturale Elvetico-Valdese «A. Schweitzer».

Settimana Andis

Domani ore 20.30, mercoledì ore 17-19 e venerdì ore 19-20 sono aperte le adesioni al pranzo di Natale «Andis Insieme», al cenone di S. Silvestro (nella sede Andis di via Foscolo 18, Trieste, tel. 040/767816). L'associazione nazionale divorziati e separati (Andis) è volontariato qualificato a sostegno della famiglia in crisi e una separazione e divorzio da amici senza timore legali, economici e psichici.

Jazz al Bbc club

Oggi, ore 21.30, al Bbc club di Trieste (via Donota, 4 - telefono 36.88.70) serata jazz con il quartetto di Riccardo Fassi: Flavio Boltro (tromba), Gino Della Porta (contrabbasso), Alberto Dalla (batteria), Riccardo Fassi (pianoforte).

Pro Senectute

Oggi alle 9, alla Residenza Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute. Si ricorda inoltre che oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Omaggio a Oberdan

Come consuetudine l'Associazione Mazziniana Italiana, in ricordo del sacrificio di Guglielmo Oberdan, deporrà oggi, alle 9, una corona di alloro al sacrario di piazza Oberdan.

Circolo Calegari

Il Circolo «Giovanni Calegari» organizza per oggi alle 18, nella sala convegni delle Cooperative operaie (largo Barriera Vecchia 13), un incontro su: «Il tema della pace nella poesia di ieri e di oggi». La professoressa Silva Duda, docente di letteratura italiana, leggerà e commenterà i passi prescelti.

Appuntamenti Acnin

Oggi, alle 18.30, riunione Alister-Acnin-Anita-Opa-Lav. Ore 19.30 incontro su «La medicina naturale nella ottica igienistica» a cura del presidente nazionale Acnin, dott. Chiamento. All'Acnin, Campo S. Giacomo 3. Ingresso libero.

Artigianato in pietra

Continua, sino il 30 dicembre la mostra dell'artigianato artistico in pietra del gruppo Kontovel 72, con orario 10-14.30 da lunedì-venerdì all'Associazione culturale vegetariana Myosotis. Via Venezian 10 - 2.o piano.

Capodanno con gli istriani

Sono aperte all'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini, orario 10-12 e 17-19 le prenotazioni per soci e simpatizzanti per il veglione che si terrà al Ristorante Desco (ex Dispral) di Domio.

Coro del Petrarca

Il coro del Liceo Petrarca, diretto dalla prof.ssa Ketty Schirripa e dal prof. Luciano De Nardi, terrà un concerto natalizio questo pomeriggio all'aula magna della sede di via Rossetti 74. Sono invitati i familiari ed amici degli studenti e tutti gli ex petrarchini.

Da Lissa ai Dardanelli

Da Lissa ai Dardanelli (1866-1912) si intitola un documentario sulla storia della Marina militare italiana, realizzato dai signori Tagliapietra e Zerboni, che sarà presentato oggi all'Unione degli istriani. Saranno effettuate due proiezioni, una alle 16, l'altra alle 18. Continua nella sede dell'Unione degli istriani la mostra fotografica dedicata alle navi della Marina militare.

Francobollo per la biblioteca

La Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste informa che, in occasione delle manifestazioni per il bicentenario della Biblioteca civica oggi e domani al museo Civico Revoltella (via Diaz n. 27 con orario 9-13) funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo, che sarà dotato di un bollo recante la legenda: «Trieste Cp-Bicentenario Biblioteca Civica A. Hortis». Con questo bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente al servizio, nonché quelle che perveranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici postali della località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tasso a carico di destinatari.

Comunità ebraica

Domani, al Museo della comunità ebraica di Trieste, «Carlo e Vera Wagner» (via Del Monte 5), alle 18, il regista Rino Romano, della sede della Rai regionale, presenterà il video «Passaporto per l'inconscio». Martedì prossimo, 28 gennaio, sarà la volta di Silvio Cusin. Il 4 gennaio, infine, sempre alle 18, interverranno Amos Luzzatto, Giorgio Voghera e Renata Lunzer. È visitabile fino al 6 gennaio la mostra «Pagine di storia e di vita triestina - Vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900», nella sede del Museo con il seguente orario: martedì e mercoledì, 16-20; giovedì e venerdì, 10-13; domenica 10-13 e 16-20.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Baia degli Uscocchi
Tel. 208516.

Ristorante Locanda Mario
Tel. 228173.

Trattoria pizzeria Ciano e Maria
San Giuseppe - telefono 823285. Pranzi e cene. Si accettano prenotazioni per il pranzo di Natale e per il cenone di Capodanno.

Ristorante «Al Cavalluccio Marino»
Tel. 040/208133. Si accettano anche prenotazioni per il cenone di S. Silvestro.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Si può far tutto, ma non si può dir tutto.

Dati meteo

Temperatura minima: 7,8; temperatura massima: 9,5; umidità 85%; pressione 1025,5 in diminuzione; cielo coperto con foschia, vento calmo; mare calmo con temperatura di 11,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 2.18, con cm 30 e alle 12.41 con cm 0 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.15 con cm 4 e alle 19.12 con cm 24 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 3.13 con cm 29 e prima bassa alle 11.26 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 20 al 26 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 (Muggia); via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CERIMONIA
Ricerche sul fegato, tre borse di studio

Oggi, alle 16.30, nella sala convegni del Lloyd Adriatico, in largo Ugo Irneri 1, avrà luogo la cerimonia di consegna di tre borse di studio bandite dal "Fondo per lo studio delle malattie del fegato" e riservate a laureati in medicina e chirurgia per il proseguimento dell'attività di ricerca e cura nel campo delle malattie del fegato. I vincitori sono Maria Luisa Bercich, Michele Moretti e Gioconda Saccoccio. I riconoscimenti sono ciascuno del valore di 21 milioni. Chiunque fosse interessato a contribuire allo sviluppo dell'attività di ricerca e cura che il Fondo porta avanti da 10 anni potrà versare il suo contributo al servizio elargizioni del Piccolo o direttamente su cc bancario n. 23380/T della Banca Antoniana, sede di piazza della Borsa.

REGIONE
«Ecoistituto», uno sportello di cultura ambientale

Successo per l'iniziativa organizzata dall'Ecoistituto-Osservatorio ambiente all'hotel Continentale. Ampia la presenza dei cittadini, esponenti del mondo scientifico, imprenditoriale, culturale, scolastico e ambientalista triestino. Andrea Wehrenfennig, Lino Santoro e Angelo Masotti, membri del direttivo dell'Istituto, hanno illustrato finalità e programmi di ricerca già avviati. L'Ecoistituto si propone di far incontrare il mondo dell'con quello ambientalista. Fondamentale anche la componente culturale: l'Ecoistituto, infatti, vuole diventare anche un centro servizi per insegnanti, studenti, ricercatori che vogliono scambiare informazioni sui temi ambientali ed ecologici. la sede dell'associazione è in via Machiavelli 9, tel. 361070.

MOSTRE

Coin e Mir Art Trieste
presentano
mostra collettiva
ARTE IN TOUR
fino al 24 dicembre
CORSO ITALIA 16

FESTIVAL
Al Rossetti la sfida delle "arie" triestine

Appuntamento il 27 dicembre, al Rossetti, con il XV Festival della canzone triestina, la manifestazione organizzata da Fulvio Marion, il cui ricavato andrà all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Diciotto brani inediti saranno in gara per i due primi premi (giovani e "tradizione"): le due canzoni più votate, al Politeama e attraverso un successivo referendum che coinvolgerà le radio e anche il Piccolo, parteciperanno al Festival nazionale di musica leggera "Leone d'oro" di Venezia. In occasione dei cent'anni delle canzoni vernacolari triestine al Rossetti è stato da poco pubblicato un volume dal titolo "Trieste mia" che ripropone tutte le composizioni vincitrici.

FILATELIA
Cartolina natalizia con l'annullo 'Christkindl'

In occasione della mostra degli "Amici del presepio" a palazzo Vivante, dal 26 dicembre al 6 gennaio 1994, l'Associazione italiana filatelica e numismatica triestina allestirà nelle stesse sale una mostra filatelica natalizia. L'associazione ha anche predisposto una cartolina augurale che sarà affrancata col francobollo natalizio austriaco e sarà obliterata con l'annullo più ricercato dal mondo filatelico in questo periodo di feste, il "Christkindl". Le cartoline saranno a disposizione degli interessati nella sede di via Roma 20, il lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.30, non appena arriveranno dall'Austria. Questa sera, alle 18.30, brindisi augurale in sede.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 20-26/12

Si ha notizia che Renato Fleri (Pfleger), già professore al nostro Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» e poi addetto alla Legazione italiana di Belgrado, è attualmente insegnante di lingua e letteratura italiana all'Università di Tartu (Estonia).

Si rende noto che prossimamente, nell'intento di favorire l'incremento demografico, verrà inaugurato all'ospedale Regina Elena un ambulatorio gratuito per la cura della sterilità, il secondo in Italia dopo quello di Torino.

Riunito allo Stadio del Partito a Roma, il direttorio della Federazione italiana nuoto assegna alla Società Triestina di nuoto la coppa per la squadra meglio classificata nei campionati nazionali di nuoto e tuffi 1933-XI.

Si avvisa che il 26 corr. si chiuderanno le iscrizioni alla gita che il «Raci» indice a Cortina, dove funziona il servizio buoni per la per la benzina con lo sconto, facendo presente che la strada Vittorio-Fedalto è semrpe transitabile.

Sabato 23 dicembre, nella sede della Società amici dell'infanzia, in via Ferriera 10, segue l'annunciata prima distribuzione da parte delle patronesse di vesti invernali e calzature a 1500 bambini e bambine.

50 1943 20-26/12

Nella galleria del Tergesteo si apre una manifestazione per il periodo natalizio con un parco dei divertimenti, un'orchestrina, una sala di spettacoli continuati per bambini, un bar, la mostra dei Presepi e una lotteria.

Per disposizione del Supremo Commissario nella zona d'operazioni «Litorale Adriatico», dott. Rainer, è assegnato alle maestranze delle industrie di guerra un supplemento natalizio di 20 sigarette per ogni dipendente.

Con la direzione del m.o Antonio Votto e l'interpretazione di Mariano Stabile dell'opera «Falstaff» di G. Verdi, si inaugura al Verdi la stagione lirica di quest'anno.

La Croce Rossa Croata avverte i connazionali ex confinati o ex internati in Italia, di presentarsi al proprio ufficio presso le stazioni di Venezia, Mestre e Trieste, oppure ai Consolati di Milano e Lubiana ove troveranno assistenza per il rimpatrio.

Il comandate di piazza di Villa Opicina, Oberleutnant Hessler, avverte la popolazione che è severamente proibito di tagliare qualsiasi albero nei dintorni dell'albergo Obelisco e della strada che conduce a Opicina.

Battendo anche il Trieste 5-1 nell'ultima giornata, la Triestina si aggiudica il «Trofeo Trieste» di calcio, mentre al secondo posto finisce il Reparto S. Giusto dopo il pareggio 2-2 con il Ponziana.

40 1953 20-26/12

Si concludono le operazioni di voto per l'elezione dell'organismo rappresentativo degli universitari, con la vittoria della lista «Università libera», il cui candidato Ninilo Lomartire viene a sua volta eletto nuovo tribuno.

Al ricreatorio «G. Padovan», viene solennizzato il 45.o anniversario della fondazione con la consegna dagli ex alunni di una bandiera italiana per rimpiazzare quella distrutta nel maggio 1945.

Presso la sede dell'Eca, vengono distribuiti 6.000 pacchi dono del Natale Triestino contenenti un paio di calzetti, un paio di guantini di lana, un panettone, cioccolato, caramelle, frutta, un giocattolo per i più piccini e un libro per i più grandi.

Dall'abitazione di via Vasari a S. Anna, si svolgono i funerali di Maria Bergamas, madre spirituale del Milite Ignoto, le cui spoglie verranno successivamente traslate ad Aquileia.

Babbo Natale reca l'augurio dei militari americani, passando per le vie su una jeep trasformata in candida slitta tirata da una coppia di renne seguita da un complesso di musicanti militari.

Roberto Gruden

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Le lezioni in agenda

Oggi

Aula B: 9.45-12, dott.ssa D. Salvador - Lingua tedesca: II e III corso; aula A+B: 16-17, prof. A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione; aula A: 17.30-18.30, prof. B. Cester - Astronomia; aula B: 17.30-18.30, prof.ssa M. Gurtner Curci - Come si legge un libro.

Martedì 21/12

Aula A: 10-12.15, sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e II corso; aula B: 10-12.15, dott.ssa M. Mazzini - Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17, geom. F. Forti - Acque sotterranee del Carso; aula A: 17.30-18.30, prof. R. Rossi - Aspetti di vita pratica in Roma antica.

Mercoledì 22/12

Aula A: 9-11, sig. U. Amodeo - Dizione e recitazione; aula B: 9.45-12, dott.ssa D. Salvador - Lingua tedesca: II e III corso; aula A: 15.30-17.20, prof. F. Nesbeda - La favola di Orfeo; aula B: 16-18.15, sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II e III corso.

In gennaio le iscrizioni ai corsi si faranno il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11 in biblioteca.

Il giorno 13 gennaio 1994 alle 9.30 visita guidata alla sinagoga di via San Francesco. Le prenotazioni in sede (biblioteca dalle 10 alle 11.30).

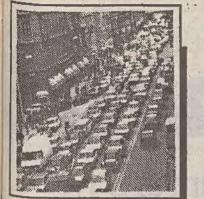
CONVEGNO
Biblioteca, 200 anni

Inizia oggi, alle 9.30, all'auditorium del museo Revoltella, il convegno "La biblioteca dall'epoca dei Lumi al computer" che apre le manifestazioni organizzate per i duecento anni della Biblioteca civica di Trieste. Saranno presenti studiosi noti in campo internazionale e rappresentanti di grandi biblioteche europee. Apriranno i lavori i docenti Alfredo Serrai, di Roma, e Roberto Masiero, di Venezia, mentre la sessione pomeridiana, coordinata dal professor Domenico Romeo, tratterà temi scientifici. Alle 16 verranno inaugurate le mostre dedicate ai Codici Piccolominei e ai libri di fondazioni della biblioteca stessa.

NATALE CONTRO LA SCLEROSI MULTIPLA
Aism, auguri e solidarietà

Festa di Natale nella sede triestina dell'Associazione italiana per la sclerosi multipla (nell' Italfoto). Sono stati numerosi i soci intervenuti a scambiarsi gli auguri per le imminenti festività. Nella grande sala, accanto all'abete addobbato, una lotteria benefica ha piacevolmente intrattenuto gli ospiti, dopo gli auguri formulati a nome dell'intero direttivo da Fulvia Costantinides, presidente provinciale del sodalizio. Ma il Natale dell'Aism oltrepassa le mura della sede, per far conoscere alla città i problemi creati dalla malattia e per trovare solidarietà. Dal 1° dicembre e fino alla vigilia di Natale, il banchetto espositivo, posto in un centro d'abbigliamento di Corso Italia, rinnova l'invito ad aiutare l'associazione. Perchè, come recita lo slogan del manifesto nella foto, "di sclerosi multipla non si muore ma senza aiuti non si vive".

ELARGIZIONI

— In memoria di Nicolò Alberti nel XXXXI anniv. (20/12) dalla figlia Maria Arbanassi 30.000 pro Astad.
— In memoria del cap. Libero Cescutti per l'onomastico (20/12) da Maria Biucchi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lidia Domio nell'anniv. (10/12) e per il compleanno (20/12) dalla figlia Pina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Dragovina (20/12) e Nives Tenze dalla moglie e sorella 200.000 pro Astad.
— In memoria di Nello Grubissa nel III anniv. (20/12) dalla sorella Loreta 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria del dott. Federico Muzinich nel XXI anniv. dalla moglie Lucy 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Sassi (Pesaro) nel III anniv. (20/12) dal fratello Nino e dalla cognata Elda 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Antonio Scubogna nell'anniversario (20/12) dalla moglie Nerina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ada Turchettin in Nicoli nel VII anniv. (20/12) dalla sorella Bice e dal marito e figlio Paolo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia).
— In memoria di Carlo Turco nell'anniversario (20/12) dalla moglie, dal figlio Leda e Claudio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Valentinuzzi nel XII anniv. (20/12) dal papà Paolo 1.500.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti per il S. Natale da Romano ed Enrica Orlando 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo), 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Livio Busato dai suoi cari per il S. Natale 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del caro Francesco De Lucia per il S. Natale dalla moglie Franca e dai figli Michele ed Enzo 50.000 pro Divisione oncologica (dr. Marinuzzi).
— In memoria di Francesco Fon per il S Natale da Ida Fon Candussio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Furlan per il S. Natale da Romano, Enrica e Massimo Orlando 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gaetano Gentile per il S. Natale dalla moglie Virginia, figlia Enza con Flavio e Martina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Krisciach per il S. Natale dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic per il S. Natale dalla figlia 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Canile municipale.
— In memoria di Doro e Lydia Rinaldini per il S. Natale dai figli 25.000 pro Pro Senectute (aggiungi un posto a tavola).
— In memoria di Ugo Sartori per il S. Natale dalla moglie e figlie 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria dei propri cari defunti e del marito cap Vito Simi per il S. Natale dalla moglie Armanda 60.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (pane per i poveri).
— In memoria di Ugo e Mario per il S. Natale dalla moglie e mamma Palmira 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Elvira e Luigi Zorzetti, Renato, Guido e Anna Lucatello per il S. Natale da Elvina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti e dei piccoli amici per il S. Natale da Lucy e Ennio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Angelini Petrucci e Alfredo Petrucci dal figlio Bruno 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Lidia Battino da Giorgio e Lia Macerata 50.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Dante Belli da Maria Malusa 30.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppina Besedniak dal marito 20.000 pro Villaggio del fanciullo e 20.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.
— In memoria di Giuseppe Bianco da Livia e Mario 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Antonio Cadelli da Giancarlo Cadelli e Nerina De Luca 100.000, da Elda e Luigi Del Piero 100.000, da Donatella Del Piero e Salvatore Conte 100.000 pro A.I.A Spastici e dai condomini 110.000 pro Uildm.
— In memoria di Norma Capato dalla figlia Diva e dal genero Davide 50.000 pro Astad.
— In memoria di Celestina da Nada Raneri 50.000 pro Chiesa di Barcola.
— In memoria di Licia Cerqueni da Marina e Carlo Cerqueni 50.000 pro Airc; da Bianca e Adolfo Revere 50.000 pro Comunità Ebraica.
— In memoria di Luigi Dagostinis da Quirino, Rudy, Guido, Modesto, Lino, Gino e Olinto 70.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nivea Deste in Blasi da zia Annina, Pino e Carletto 100.000, da Rosina Panella 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Maria de Guarrini da Paola Catania 50.000 pro Liceo Dante (borsa dott. Steno).
— In memoria di Manlio Di Zorzi da Albert, Lilly, Giuliano, Chiara, Lele, Maurizia, Marco, Maya, Nerio, Paul, Daniela, Renzo, Gabriella, Vincenzo e Nadia 245.000, da Giorgio e Lia Macerata 100.000, da Rino Pozzo-Balbi e sorelle 70.000, da Oreste Arzioni 50.000, da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Associazione Nazionale Alpini.
— In memoria dell'amico Giorgio Ferin da Mec e Franca 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Arrigo Ferraris dai cugini di Liana 125.000 pro Sogit.
— In memoria di Clara Filippini da Fulvia Galante 30.000, da Bruna Santonastaso 30.000 pro Cri (sez. femminile); da Paola Catania 30.000 pro Unione degli Istriani; da Paolo e Loredana Valentinuzzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Livio Videri 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Fonda da Valeria e Bruno Fabbri 50.000 pro Istituto Rittmeyer e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

CIRCOLAZIONE

Se l'automobilista diventa un mostro

C'era una volta una maestra piccola e vecchia (avrà avuto 37 anni, ma a noi sembrava vecchia) molto diligente e attenta. Un giorno nella classe terza (elementare) entrò una signorina, credo un'assistente sociale, che doveva farci un test, una prova di intelligenza.

Tutti fummo molto interessati anche perché si trattava di qualcosa di nuovo e fuori della routine. Compilammo le schede con impegno: le domande erano molto intelligenti, del tipo: dati i numero uno, tre, sette, nove e un cavolo, individuare l'elemento estraneo. Terminata la fatica attendemmo con ansia il risultato, che arrivò alcuni giorni più tardi, decretando uno di noi come il più intelligente.

La notizia portò invidia e sgomento. Invidia perché a quell'età (e forse anche alle altre) scoprire che uno è più intelligente di noi suscita proprio una bella invidia; sgomento perché il prescelto era da sempre considerato dai compagni, con unanime consenso, il più cretino.

E come si usa dire che un difetto uno ce l'ha perché è caduto da piccolo, così per me questo insignificante aneddoto ha portato, negli anni, una certa sfiducia in questo genere di prove e in generale sugli studi scientifici del comportamento del cervello. Sicuramente è una sensazione solamente mia perché in effetti la materia è seria.

Sarebbe bello utilizzarla, e più d'uno l'avrà già fatto, per capire gli incomprensibili passaggi nel cervello che trasformano le persone più che per bene in autentici mostri, quando si tratta di circolazione stradale. Il parcheggiare in seconda fila nell'unico punto in cui dalla parte opposta è già parcheggiata una macchina in doppia fila, è impossibile da spiegare con le normali conoscenze.

La battaglia per conquistare uno stallo libero quando i pretendenti sono due ricorda, anche se pallidamente, le Crociate (il pallidamente sta perché le Crociate, in confronto, erano poca cosa). Anche qui c'entra la mente. In generale qualsiasi sgarro, vero o presunto, da parte degli altri inietta nel nostro sangue, e quindi in testa, una dose di adrenalina che ci rende bestie. Scagli la famosa prima pietra che non l'ha mai provato.

Morale. Se a mente lucida pensiamo a tutto questo, e a lungo, c'è forse una piccola possibilità che al momento opportuno, nel momento del bisogno, scatti un circuito interno di autodifesa dell'automobilista normalmente corretto, e i drammi della strada si trasformino in civile reciproca tolleranza. Misteri del cervello.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 20 DICEMBRE — S. MACARIO

Il sole sorge alle	7.42	La luna sorge alle	11.29
e tramonta alle	16.23	e cala alle	-

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	7,8	9,5	MONFALCONE	0,5	8,3
GORIZIA	5,0	12,0	UDINE	0,2	7,6
Bolzano	np	3	Venezia	0	6
Milano	3	7	Torino	0	7
Cuneo	np	6	Genova	11	14
Bologna	3	10	Firenze	7	10
Perugia	5	7	Pescara	2	14
L'Aquila	-3	7	Roma	5	10
Campobasso	6	11	Bari	5	14
Napoli	9	15	Potenza	6	10
Reggio C.	10	19	Palermo	9	16
Catania	9	17	Cagliari	5	14

Tempo previsto per oggi: sulle zone alpine condizioni di variabilità con possibilità di deboli precipitazioni nevose intorno ai 1500 metri; al Nord irregolarmente nuvoloso con possibili brevi piogge. Al centro e al Sud poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi sulle regioni tirreniche. Le nebbie sulla pianura Padana tenderanno a diradarsi durante le ore centrali della giornata.

Temperatura: senza notevoli variazioni

Venti: deboli o moderati dai quadranti occidentali.

Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

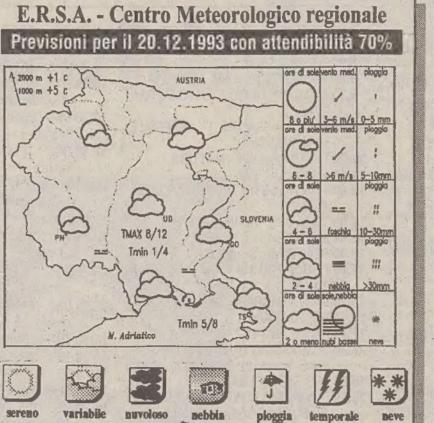
DOMANI: nuvolosità di tipo stratiforme in graduale aumento sul settore Nord-occidentale, Toscana e Sardegna, in estensione alle altre zone del Nord e del centro con associate precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti. deboli o moderati intorno Ovest-Sud Ovest.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 20.12.1993 con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza nuvoloso su tutta la regione. Sulle zone orientali la nuvolosità potrà coprire cmpletamente il cielo, senza comunque piogge significative. Foschie specie durante la notte su pianura e costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	4	10
Atene	sereno	7	18
Bangkok	sereno	19	29
Barbados	variabile	25	29
Barcellona	sereno	2	15
Belgrado	sereno	4	14
Berlino	pioggia	5	10
Bermuda	variabile	15	21
Bruxelles	pioggia	8	13
Buenos Aires	np	np	np
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	1	5
Copenaghen	pioggia	2	5
Francoforte	nuvoloso	9	10
Gerusalemme	variabile	8	17
Helsinki	pioggia	-1	0
Hong Kong	sereno	13	18
Honolulu	sereno	22	27
Istanbul	sereno	6	14
Il Cairo	sereno	12	22
Johannesburg	nuvoloso	18	29
Kiev	nuvoloso	2	2
Londra	nuvoloso	12	15
Los Angeles	pioggia	11	19
Madrid	sereno	2	9
Manila	sereno	22	30
La Mecca	variabile	21	33
Montevideo	sereno	16	26
Montreal	neve	-4	0
Mosca	nuvoloso	-1	1
New York	pioggia	5	7
Nicosia	sereno	9	19
Oslo	nuvoloso	-6	-5
Parigi	nuvoloso	12	13
Perth	nuvoloso	19	28
Rio de Janeiro	sereno	25	30
San Francisco	sereno	6	12
San Juan	nuvoloso	23	25
Santiago	np	np	np
San Paolo	nuvoloso	15	25
Seul	nuvoloso	-3	6
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	nuvoloso	-1	0
Tokyo	nuvoloso	3	7
Toronto	nuvoloso	0	5
Vancouver	nebbia	-3	6
Varsavia	nuvoloso	0	4
Vienna	np	np	np

VIVERE VERDE

Ecologia sotto l'albero

Tante strenne al naturale: agende 'riciclate', incensi, saponi e colori atossici

Con le feste di Natale si rinnova la tradizione dei regali.

Spesso c'è la necessità di farne a decine, magari solo per non presentarsi a mani vuote davanti a parenti e amici. E allora può sorgere l'imbarazzo su che cosa regalare, e sul come conciliare la spesa con un portafoglio sempre più vuoto. Vediamo allora delle proposte per alcuni utili regalini ecologici, dal costo estremamente contenuto. I prezzi variano dalle 5.000 alle 20.000 lire.

I negozi di prodotti naturali (ma oramai anche molte cartolerie) propongono una vasta gamma di carte da lettera, diari e agende in carta riciclata. Variano dal look «rustico» a quello «elegante ma alternativo», decorate con colori atossici. La carta ha tinte riposanti, dal grigietto al verde chiaro al paglierino. Si trovano anche dei bei biglietti d'auguri.

Per chi volesse sbizzarrirsi ci sono penne stilografiche in legno, e matite colorate con pigmenti atossici. Da ricordare che scrivendo o disegnando a colori su carta riciclata si possono ottenere effetti altamente suggestivi, grazie alle delicate tinte pastello dello sfondo, dall'aspetto leggermente «peloso».

Nelle erboristerie si trovano molti prodotti per il corpo (dagli shampoo, alle creme, ai sali da bagno, ai cosmetici), con componenti naturali (vegetali o minerali). Quelli in spray «ecologico» non contengono gas nocivi all'ambiente (ma è sempre meglio optare per i vaporizzatori). Inoltre alcune ditte non testano i loro prodotti sugli animali, evitando così delle inutili crudeltà. In questo caso c'è un avviso stampato sul prodotto.

Un'altra idea sono i delicati saponi neutri, adatti a tutte le pelli. Sono saponi di Marsiglia, profumati con piacevoli essenze naturali. È consigliabile però includerli solo in un regalo «linea corpo», assieme a creme e sali, altrimenti si corre il rischio di... interpretazioni malevole sul significato del proprio dono.

Molto validi sono i prodotti per profumare gli ambienti. Vasta è la linea di incensi, dalle profumazioni più diverse. Vanno però usati con moderazione, per non dare l'impressione di aver trasformato la propria casa in una chiesa o in un bazar.

Come alternativa ci sono i vasi in vetro contenenti degli eccezionali cocktail di fiori profumati. Belli da vedersi e gradevoli nel risultato. Esistono anche dei piccoli contenitori di terracotta che, bagnati con poche gocce di essenze floreali, profumano delicatamente, e per lungo tempo, gli ambienti.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Le persone che vi vivono vicino contano sul vostro affetto, sulla disponibilità e sulla tenerezza. Sul fatto che in ogni circostanza sapete come comportarvi, che atteggiamento assumere e come fare per districarvi al meglio...

Gemelli 20/5 – 20/6
Il lavoro langue perché avete la mente in tutt'altre faccende. Comunque è comprensibile che la situazione lavorativa sia in fase di smobilitazione pre natalizia e che non generi tensione creativa. Ma per fortuna l'amore va a mille!!!

Leone 22/7 – 23/8
Avete altri mezzi a disposizione, quindi non appoggiatevi alla furbizia e scaltrezza per fare i notevoli passi avanti che vi tentano. Lasciate perdere, oppure adoperate con maggiore correttezza le vostre invidiabili doti intellettuali.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un regalino buffo, un pensierino forse oggi sarà il modo giusto per riavvicinarsiteneramente al partner al quale vi ha contrapposto un litigio, per motivi futili e sciocchi. Fare il primo passo questa volta è compito vostro!

Sagittario 23/11 – 21/12
L'eccessiva euforia del momento potrebbe farvi prendere decisioni azzardate, ma la spinta delle stelle è galvanizzante al massimo. La presenza di Sole, Marte, Venere e Mercurio nel segno vi porta grandissima intrapprendenza.

Aquario 21/1 – 19/2
Chi fra voi ha la stima e la fiducia dello staff dirigenziale sarà chiamato a condurre fra breve un delicato lavoro di equipe. Approfittate della pausa natalizia sia per ricaricare le forze, sia per organizzarvi mentalmente al meglio.

Toro 21/4 – 19/5
Il primo quarto di Luna coinciderà per voi con un evento gratificante, che vi dà soddisfazioni e certezze nel campo dei sentimenti e degli affetti. L'amore è in fase decisamente positiva e un legame a due potrebbe diventare definitivo.

Cancro 21/6 – 21/7
La Luna è positiva poiché occupa un segno d'Acqua, quello dei Pesci, Plutone e Giove sono favorevoli all'amore e alla vivacità, al buon inserimento sociale e alla vita notturna: cosa altro volete per ritenere la giornata bellissima?

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata risente già oggi del clima di vacanza che è nell'aria e per voi le stelle indicano sia da dedicare alla casa alle piccole cose, ai dettagli dei vostri programmi da organizzare e da sistemare con scrupolosa cura.

Scorpione 23/10 – 22/11
Per fare speculazioni, acquisti e investimenti dall'interessante tasso di resa il periodo per voi pare fecondissimo, visto che avete come consiglieri celesti il lungimirante e sagace Plutone insieme al fortunatissimo Giove.

Capricorno 22/12 – 20/1
I sentimenti d'amore che vi ispira una persona non vanno combattuti ma assecondati e agevolati. Anche se, lo sapete a priori, il legame potrebbe non essere semplicissimo e qualche circostanza potrebbe rivelarsi avversa.

Pesci 20/2 – 20/3
Per voi le stelle oggi hanno piacevoli sorprese in campo finanziario. Probabilmente rientra un consistente prestito fatto a suo tempo, o comunque tornerete in possesso di una considerevole somma che davate già per persa.

NOI E LA LEGGE

Una riforma civile

A luglio le novità processuali - Intano i giudici di pace si "allenano"

Diamo notizia degli ultimi sviluppi della ormai nota riforma del processo civile che prevede anche l'istituzione del giudice di pace e del disegno di legge relativo alla riforma della custodia cautelare per quello che riguarda il settore della giustizia penale.

Per ciò che concerne il primo argomento vi è stato un ulteriore slittamento della data prevista per l'entrata in vigore della riforma (2 e 3 gennaio '94) che il governo con decreto legge ha posticipato al 3 e 4 luglio 1994.

Lo stesso decreto precisa inoltre che restano ferme le nomine a giudice di pace già fatte in base ai primi bandi di chiamata e che l'ulteriore slittamento di 6 mesi sarà utilizzato per realizzare corsi di formazione di almeno due mesi per permettere agli stessi di avere un impatto meno rude con l'amministrazione della giustizia.

Si precisa poi che le indennità spettanti a questo giudice onorario saranno cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza, comunque denominati. Inoltre viene abbassata a 40 anni (prima 50) l'età per essere nominati giudice di pace e insieme è ridotta l'incompatibilità territoriale degli avvocati nel distretto di Corte d'appello e limitata al circondario di Tribunale.

Infine la delega al governo per definire la competenza penale del «magistrato onorario» è prorogato al 30 giugno 1994. Per ciò che riguarda invece il campo penale il ministro Conso ha presentato un disegno di legge che apporta modifiche alla custodia cautelare e che verrà discusso nella prossima legislatura per evidenti motivi di opportunità.

Comunque le modifiche prospettate tendono a una maggiore tutela del diritto di difesa senza limitare i poteri di indagine del pubblico ministero e accentuano le funzioni di controllo del giudice per le indagini preliminari nonché potenziano le garanzie e le facoltà difensive dell'imputato.

Viene quindi eliminato il segreto nei confronti degli interessati circa l'esistenza di un procedimento penale a loro carico. Il Gip (giudice delle indagini preliminari) avrà la facoltà di verificare la documentazione trasmessa dal p.m. e di sentire l'indagato.

È rimasto il procedimento davanti al Tribunale della libertà e sarà consentito il patteggiamento anticipato, con l'accordo del p.m., già in sede di convalida del fermo o dell'arresto. Inoltre il disegno di legge ripropone il divieto di carcerazione in casi di prevedibile sentenza con pena condizionalmente sospesa.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

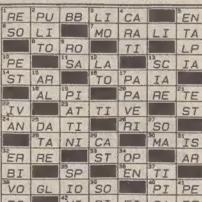
ORIZZONTALI: **1** Può diventare mai - **3** Accesso violento - **9** Un Carlo tra i principali interpreti dell'ermetismo - **10** Frutti con buccia che non si può mangiare - **11** Un mobile letto adibito a divano - **13** Sigla che accompagna copie di documenti - **15** Il sistema di Tvc usato in Italia - **16** Pungenti come il fumo - **18** Fu ucciso per gelosia - **20** Si impasta nella betoniera - **23** Approvare, ammettere - **24** Si orna con paliotti - **25** L'arte di Tacito - **27** Si ravviva con il belletto - **29** Centro di fede - **30** Pari in stile - **31** Ordinale in breve - **32** La ideò Marconi (sigla) - **34** I raggi del poeta - **36** Veicolo a pedali - **37** L'aiuto del poeta - **39** Ricchi di echi - **41** Stato tutelato... da un altro.

VERTICALI: **2** Un dono dei Re Magi a Gesù - **3** Centro di raccolta - **4** Nicola... in famiglia - **5** Chiunque le ha in mezzo - **6** Massimo comico - **7** Levare dalla propria sede - **8** Sposò Eriopide - **9** Frutto deiscente delle leguminose - **11** Il rivale... del Pal - **12** Ex asso della Roma - **13** Corre nei velodromi - **14** Mezzo a due ruote - **17** Donatella cantante - **19** Si pone nel presepe - **21** Accadono all'inizio - **22** Circolavano in Sicilia - **26** Una sedia da mare - **27** René fra i registi - **28** Un premio per divi - **30** Un Giovanni allenatore... in breve - **33** Lo è l'aria ad alta quota - **35** Celebre statista giapponese - **36** Buoni Ordinari del Tesoro - **38** Le pari di tanti - **39** Prime in storia - **40** Tourist Trophy.

Cambio di consonante (10)
Politico distratto
E' un franco tiratore certamente,
che sa puntar in alto e all'occasione
non difetta di numeri per niente,
ma sovente ha la testa nel pallone.
(Testarossa)

Sciarada (2/6=8)
Carcerata
Oggi, domani e ogni giorno appresso
costretta sempre fra le stesse mura,
col tempo a passi quello spazio stesso
dall'uno all'altro capo ognor misura.
(Micino)

SOLUZIONI DI IERI
Aggiunta sillabica iniziale
Dio, pendio.
Anagramma:
morte, metro.

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Archivio di Stato - via Lamarmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.50; martedì mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca, mostra «Il Filo lucente». Borgo Castello: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia - chiuso per allestimento.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo (Go) aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

RAIUNO

- **9.30** TG1 - FLASH
- **9.35** IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Ai ferri corti"
- **10.05** IL RE DEI GRIZZLY. Film. Di Ron Kelly. Con Chris Wiggins, John Yesno.
- **11.00** DA MILANO TG1
- **11.40** CALIMERO
- **12.00** NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Guardare ma non toccare"
- **12.25** CHE TEMPO FA
- **12.30** TG1 FLASH
- **12.40** LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un figlio del passato"
- **13.30** TELEGIORNALE
- **13.55** TG1 - TRE MINUTI DI...
- **14.00** UNO PER TUTTI
- **17.30** SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- **18.00** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **18.05** TG1
- **18.15** BRILLANTINA. Telefilm. "L'evaso"
- **19.00** DON FUMINO. Telefilm. "L'avviso di garanzia"
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- **19.50** CHE TEMPO FA
- **20.00** TELEGIORNALE
- **20.30** TG1 SPORT
- **20.40** LA PRINCIPESSA SISSI. Film (storico '55). Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm.
- **22.35** TG1
- **22.40** GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
- **23.00** PAROLE E VITA: LE RADICI
- **23.20** FANTASY PARTY
- **0.00** TG1 NOTTE
- **0.30** OGGI AL PARLAMENTO
- **0.40** DSE - SAPERE. Documenti.
- **1.10** DSE ALICE. Documenti.

RAIDUE

- **7.00** PICCOLO E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
- **8.45** TG2 MATTINA
- **9.05** SORGENTE DI VITA
- **9.35** QUANTO? TANTO? TUTTO SU RAIDUE
- **9.45** SCI. SLALOM SPECIALE M.-1^MANCHE
- **11.00** DETTO TRA NOI - MATTINA
- **11.45** DA NAPOLI TG2
- **12.00** I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
- **13.00** TG2 - ORE TREDICI
- **13.35** METEO 2
- **13.40** BEAUTIFUL. Scenegg.
- **14.00** I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
- **14.20** SANTA BARBARA. Scenegg.
- **15.10** DETTO TRA NOI
- **17.15** DA MILANO TG2
- **17.20** IL CORAGGIO DI VIVERE. Con Riccardo Boncina e Giovanni Anversa.
- **18.20** TGS SPORTSERA
- **18.30** IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
- **18.45** HUNTER. Telefilm. "Edizione straordinaria"
- **19.35** METEO 2
- **19.45** TG2 - TELEGIORNALE
- **20.15** TG2 - LO SPORT
- **20.20** VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
- **20.40** L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Yellow me" - "Langure della paura"
- **23.15** TG2 - NOTTE
- **23.30** METEO 2
- **23.35** MIXER DOCUMENTI
- **0.05** DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
- **0.20** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **0.25** IL RAGAZZO DALLE MANI D'ACCIAIO. Film (avventura '91). Di Larry Ludman. Con Antonio Sabato, Natalie Hendrix.

RAITRE

- **7.30** DSE - TORTUGA. Documenti.
- **9.00** DSE - EVENTI. Documenti.
- **9.30** DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
- **10.00** DSE - TURCHIA: TEATRO DEI GRANDI IMPERI. Documenti.
- **10.30** DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
- **11.30** DSE - L'OCCHIO MAGICO. Documenti.
- **11.30** ASSEGNAZIONE PREMI DELLA CULTURA
- **12.30** DA MILANO TG3 OREDODICI
- **12.45** SCI. SLALOM SPECIALE M.-2^ MANCHE
- **13.20** DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
- **13.25** DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
- **13.45** TGR LEONARDO
- **14.00** TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
- **14.20** TG3 POMERIGGIO
- **14.50** SPECIALE TGR
- **15.20** DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA. Documenti.
- **15.50** TGS SOLO PER SPORT
- **17.20** TGS DERBY
- **17.30** VITA DA STREGA. Telefilm. "Il portafortuna"
- **18.00** GEO. Documenti.
- **18.35** TG3 SPORT
- **18.40** INSIEME
- **19.00** TG3
- **19.30** TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
- **20.25** UNA CARTOLINA SPEDITA DA A.BARBATO
- **20.30** UN GIORNO IN PRETURA
- **22.30** TG3 VENTIDUE E TRENTA
- **22.45** CIELITO LINDO
- **0.30** TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
- **1.00** FUORI ORARIO
- **1.50** CIELITO LINDO

TMC

- **7.00** EURONEWS
- **8.30** GHOSTBUSTERS
- **9.00** BATMAN. Telefilm.
- **9.30** POW WOW
- **9.50** SCI. SLALOM SPECIALE M. 1A M.
- **11.15** BUONE FESTE
- **11.45** DONNE E DINTORNI
- **12.45** SCI. SLALOM SPECIALE M. 2A M.
- **13.30** TMC SPORT
- **14.00** TELEMONTECARLO INFORMA
- **14.05** L'ULTIMA SCELTA DI MAX. Film (commedia '87). Di Allan A.Goldstein. Con Saul Rubinek, Jan Rubes.
- **16.00** TAPPETO VOLANTE
- **18.00** SALE, PEPE E FANTASIA
- **18.45** TELEMONTECARLO INFORMA
- **19.30** TELEGIORNALE
- **20.00** SORRISI E CARTONI
- **20.30** TESORI DI FAMIGLIA. Con Irene Papas.
- **22.30** TELEGIORNALE
- **23.00** BASKET NBA
- **0.45** MEMORIE DI FAMIGLIA. Film (drammatico '75). Di Alex Segal. Con Robert Preston, Cliff Robertson.

CANALE 5

- **9.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW. **11.45** FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
- **13.00** TG5
- **13.25** SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- **13.35** SARA' VERO?. **15.00** AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
- **16.00** BIM BUM BAM
- **17.59** TG5 FLASH
- **18.02** OK IL PREZZO E' GIUSTO
- **19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA
- **20.00** TG5
- **20.25** STRISCIA LA NOTIZIA.
- **20.40** FANTAGHIRO' 3. Film tv (fantastico '93). Di Lamberto Bava. Con Alessandra Martinez, Kim Rossi Stewart, Brigitte Nielsen.
- **22.35** TARGET
- **23.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
- **0.00** TG5
- **1.30** SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- **1.45** STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
- **2.00** TG5 EDICOLA
- **2.30** ZANZIBAR. Telefilm.
- **3.00** TG5 EDICOLA
- **3.30** TARGET
- **4.00** TG5 EDICOLA
- **4.30** I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

- **6.30** CIAO CIAO MATTINA
- **9.15** BABY SITTER. Telefilm.
- **9.45** SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
- **10.15** STARSKY & HUTCH. Telefilm.
- **11.15** A-TEAM. Telefilm.
- **12.15** QUI ITALIA
- **12.30** STUDIO APERTO
- **12.50** CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- **14.30** NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
- **16.15** UNOMANIA
- **16.30** AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
- **17.00** UNOMANIA
- **17.50** STUDIO SPORT
- **18.00** SUPERVICKY. Telefilm.
- **18.30** BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
- **19.00** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
- **19.30** STUDIO APERTO
- **19.50** RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
- **20.05** KARAOKE
- **20.35** FELICE E VINCENTE. Film (drammatico '89). Di Joe Pytka. Con Richard Dreyfuss, Teri Garr.
- **22.40** MAI DIRE GOL DEL LUNED
- **23.40** A TUTTO VOLUME
- **0.10** FLYING CIRCUS
- **0.40** SGARBI QUOTIDIANI
- **0.55** STUDIO-SPORT
- **1.25** RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
- **1.40** STARSKY & HUTCH.

RETE 4

- **9.00** ANIMA PERSA. Telenovela.
- **9.30** TG4
- **9.45** BUONA GIORNATA.
- **10.00** SOLEDAD. Telenovela.
- **10.30** FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
- **11.15** QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
- **11.50** LUOGO COMUNE
- **11.55** TG4
- **12.00** CELESTE. Telenovela.
- **13.00** SENTIERI. Scenegg.
- **13.30** TG4
- **14.00** SENTIERI. Scenegg.
- **14.30** PRIMO AMORE. Scenegg.
- **15.00** LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
- **15.30** CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
- **16.45** IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Con Giorgio Mastrota.
- **17.30** TG4
- **17.35** LA VERITA'
- **18.00** FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
- **19.00** TG4
- **20.30** MILAGROS. Scenegg.
- **22.30** CARLITO'S WAY - IL FILM EVENTO DELL'ANNO
- **23.00** CARRIE LO SGUARDO DI SATANA. Film (orrore '76). Di Brian De Palma. Con Sissy Spacek, John Travolta.
- **23.30** TG4 FLASH
- **0.30** LUOGO COMUNE
- **0.45** FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- **13.05** SALTO NEL BUIO. Telefilm.
- **13.40** LASSIE
- **14.00** MARIA, MARIA. Telenovela.
- **14.50** ANDIAMO AL CINEMA
- **15.00** NON GETTARE ALCUN OGGETTO DAL FINESTRINO
- **15.55** ANDIAMO AL CINEMA
- **16.05** VIAGGIO SENZA RITORNO. Film.
- **17.20** LA CASA NEL BOSCO. Scenegg.
- **18.00** IL CAFFŠ DELLO SPORT
- **19.25** LA PAGINA ECONOMICA
- **19.30** FATTI E COMMENTI
- **20.00** LASSIE
- **20.25** ANDIAMO AL CINEMA
- **20.35** BASKET. STEFANEL-FORTITUDO
- **22.00** DENTRO LA PITTURA. Con Vittorio Sgarbi.
- **22.35** LA PAGINA ECONOMICA
- **22.40** FATTI E COMMENTI
- **23.15** IL CAFFŠ DELLO SPORT
- **0.35** MARIA, MARIA. Telenovela.

CAPODISTRIA

- **13.00** MANNIX. Telefilm.
- **13.50** ALICE VOLEVA FARE DEL CINEMA. Film (biografico). Di Caroline Huppert. Con Christine Pascal, Andre Dussolier.
- **15.20** ALLE SORGENTI DEL SUONO. Documenti.
- **16.00** ORESEDICI
- **16.05** LANTERNA MAGICA
- **17.00** MONDOGGI: MONTENEGRO, L'ALTRO OCCHIO SERBO
- **18.00** PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- **18.45** CRONACA DEL LITORALE
- **19.00** TUTTOGGI
- **19.30** MANNIX. Telefilm.
- **20.20** DRAGNET. Telefilm.
- **20.45** LUNEDI SPORT
- **22.00** PRIMO PIANO
- **22.10** TERZA NOTTE EUROPEA DEL JAZZ
- **23.05** DAKTARI. Telefilm.

TELEANTENNA

- **13.15** RTA NEWS
- **13.30** PRIMO PIANO
- **13.45** ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
- **14.35** CARTONI ANIMATI
- **15.25** LE QUATTRO PIUME. Film.
- **17.00** SUPER DOG BLACK. Telefilm.
- **17.30** GLI INAFFERRABILI. Telefilm.
- **18.20** IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
- **19.15** RTA NEWS
- **19.40** SALUT CHAMPION. Telefilm.
- **20.30** LA ROULETTE. Film.
- **22.00** FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
- **22.30** RTA NEWS
- **23.00** IL GRANDE DETECTIVE. Telefilm.

TELEFRIULI

- **8.00** CAPITAN BLOOD. Film (avventura). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
- **9.30** MATCH MUSIC
- **10.00** VIDEO SHOPPING
- **12.00** PERCHE' NO?
- **13.00** FALCON CREST. Telenovela.
- **14.00** TG FLASH
- **14.05** VIDEO SHOPPING
- **17.00** STARLANDIA
- **18.00** SUPERPASS
- **19.05** TELEFRIULISERA
- **19.35** PENNE ALL'ARRABBIATA
- **19.45** FAISI DONGJE COMPANIE
- **21.00** CALCIO. CREMONESE-UDINESE
- **23.45** PENNE ALL'ARRABBIATA
- **23.50** TELEFRIULINOTTE
- **0.00** IL MONDO DELLA NOTTE
- **3.00** VIDEOBIT

TELEPADOVA

- **7.30** CARTONI ANIMATI
- **8.40** SPAZIO REDAZIONALE
- **11.25** MUSICA E SPETTACOLO
- **12.25** MARIA, MARIA. Telenovela.
- **13.25** CRAZY DANCE
- **13.45** NEWS LINE
- **14.00** ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
- **14.30** UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
- **15.20** ROTOCALCO ROSA
- **15.50** NEWS LINE
- **16.00** SPAZIO REDAZIONALE
- **17.20** ANDIAMO AL CINEMA
- **17.35** 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
- **19.15** NEWS LINE
- **19.40** F.B.I.. Telefilm.
- **20.35** AD UNO AD ...SPIETATAMENTE. Film (western '68). Di R. Marchent. Con P. Lee Lawrence, W. Bogart.
- **22.15** NEWS LINE
- **22.30** IL SASSO NELLA SCARPA
- **22.35** MIKE HAMMER. Telefilm.
- **23.35** ANDIAMO AL CINEMA
- **23.50** BAYO. Film. Di Mort Ransen. Con Ed McNamara, P. Philips.
- **1.45** NEWS LINE
- **2.00** SPECIALE SPETTACOLO
- **2.10** SALTO NEL BUIO. Telefilm.
- **2.40** IL SASSO NELLA SCARPA
- **2.45** NEWS LINE
- **3.00** LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
- **3.30** SELL A VISION
- **4.20** CRAZY DANCE
- **4.35** J.J. STARBUCK. Telefilm.

CANALE 55

- **12.00** IL MAGO MERLINO. Telefilm.
- **12.30** ANDIAMO AL CINEMA
- **12.45** ROMAGNA MIA
- **14.00** DANCING DAYS. Telenovela.
- **14.45** FANTAZOO
- **15.15** FRANCESCO GIULLARE DI DIO. Film.
- **17.00** FANTAZOO
- **17.00** LA VITA DI GESU'. Telefilm.
- **17.30** REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
- **18.50** REDAZIONALE VALBELLA
- **19.00** CH 55 NEWS
- **19.30** DANCING DAYS. Telenovela.
- **20.30** CH 55 NEWS
- **21.00** IO, MADAME BOVARY. Film.
- **22.30** CH 55 NEWS
- **23.00** IL SALOTTO DI LUCA GERVASUTTI
- **23.30** LA VITA DI GESU'. Telefilm.
- **23.50** REDAZIONALE VALBELLA
- **0.00** CH 55 NEWS

TELEPORDENONE

- **7.00** CARTONI ANIMATI
- **11.00** CANTA ITALIA
- **12.15** LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm.
- **12.45** L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
- **13.30** BENSON. Telefilm.
- **14.00** CARTONI ANIMATI
- **18.00** PER ELISA. Telenovela.
- **19.15** TELEGIORNALE
- **20.05** BENSON. Telefilm.
- **20.30** BRAVISSIMA
- **22.30** TELEGIORNALE
- **0.00** L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
- **1.00** TELEGIORNALE
- **2.00** LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm.
- **2.30** FANNY FACES. Telefilm.
- **3.00** CRAZY CLUB
- **3.30** PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Intervallo musicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Controcampionato; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Sport; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: DSE Mito e musica; 18.30: 1993, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Ribalta; 21.30: Il mondo dei poeti; 22.00: Tesori sommersi; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1; 23.07: La telefonata;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Tempi supplementari; 8.30: Gr2; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiocomando; 9.30: Reset; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Con gli occhi chiusi; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Check-up; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.44: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Arianna ritorna al futuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Robert Schumann: da Opera 1 a Opera 23; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La scuola si aggiorna; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 20.30: Stagione di concerti Euroradio 1993-94; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Tam Tam Rock; 23.30: Il racconto della sera.

Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli Incontri del giovedì; 8.40: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Prezihov Voranc: «Jirs in Bavh»; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Né paradiso né inferno - America; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash- Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, plin; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Beatles; 19.30: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21.04: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore, con Claudio Sorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione - Meteo; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

«Informazioni sul traffico» a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle ore 7 alle 20; «120 secondi», notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»: alle 7.45; «101 track», musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

CANALE 5

Fantaghirò 3

Oggi e domani il nuovo film di Bava

Oggi e domani, alle 20.40, su Canale 5, va in onda «Fantaghirò 3», il nuovo film tv in due puntate di Lamberto Bava, interpretato da Alessandra Martines nei panni della giovane principessa medievale Fantaghirò, innamorata e promessa sposa del principe Romualdo, interpretato da Kim Rossi Stuart. Con loro torna anche la malefica Strega nera, in versione addolcita, impersonata dalla statuaria Brigitte Nielsen.

La novità di questa terza edizione è rappresentata dalla «malefica coppia», madre e figlio, formata da Xellesia, interpretata da Ursula Andress, e Tarabas, che ha il volto del longilineo modello australiano Nicholas Rogers, al suo esordio da attore.

Questa la trama: il crudele mago Tarabas (Nicholas Rogers) e la sua perfida madre, la strega Xellesia (Ursula Andress), sono i sovrani di un regno sotterrraneo. Tarabas viene sapere che un bambino, figlio di un re, riuscirà a distruggerlo con la sua innocenza. Ordina quindi di rapire tutti i principi appena nati e tra questi anche i nipotini di Fantaghirò (Alessandra Martines).

Quest'ultima, con il suo amato Romualdo (Kim Rossi Stuart), combatte contro i cavalieri del mago maligno, ma poi il principe cade in acqua e viene trasformato in una statua di pietra.

I film

«La principessa Sissi» con Romy Schneider»

Due i suggerimenti per la serata cinematografica in tv:

«La principessa Sissi» (1955) di E.Marischka (Raiuno ore 20.40). Replica della saga austriaca che rivelò Romy Schneider.

«Felice e vincente» (1989) di J.Pytka (Italia 1 ore 20.35). Richard Dreyfuss è un irresistibile scommettitore. Con lui Teri Garr e Jennifer Tilly.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi» su pontificato Papa Luciani

Un collegamento da Canale D'Agordo, in provincia di Belluno, paese natale di Papa Luciani, aprirà la puntata odierna di «Detto tra noi», il quotidiano di cronaca e costume condotto da Piero Vigorelli e Patrizia Caselli. Nel breve periodo del suo pontificato, Papa Luciani divenne un punto di riferimento non solo per la Chiesa Cattolica, ma per i laici di tutto il mondo. Attraverso i racconti di chi gli fu vicino, si ricostruiranno quei 33 giorni di Pontificato, fino alle ultime ore della vita del Pontefice.

Interverranno, tra gli altri: don Diego Lorenzi, segretario particolare di Papa Luciani; Camillo Bassotti, biografo; Bartolomeo Sorge e Valerio Volpini, rispettivamente direttore di «Civiltà cattolica» e dell«'Osservatore romano» all'epoca del pontificato di Papa Luciani. Ospite di Patrizia Caselli, Emerson Gattafoni, autore di quattro serate di «Mixer documenti» sulla cultura.

Raidue, ore 17.20

Sui diritti degli handicappati

Sui diritti, spesso calpestati, degli handicappati è incentrata la puntata di oggi del «Coraggio di vivere», il programma quotidiano di Riccardo Bonacina, Giovanni Anversa e Pierguido Cavallina.

Non è la prima volta che il programma si occupa del tema: fu proprio «Il coraggio di vivere» un anno fa a denunciare all'opinione pubblica lo scandalo dell'Aias di Milazzo, dove amministratori disonesti lucravano sui contributi destinati agli handicappati. Ora l'amministrazione è cambiata, nel frattempo un giornalista che si era occupato della vicenda è morto e due persone tra quelle che fecero la denuncia sono state gambizzate. E' per questo motivo che la troupe del programma tornerà a Milazzo. Il problema della mancata assistenza agli handicappati è molto diffuso nel Sud al punto che esiste una sorta di emigrazione anche per questo motivo, come documenta il servizio di copertina realizzato nell'istituto Don Gnocchi di Parma. In studio ci saranno Edoardo Ceruschi, presidente della Lega Diritti Handicappati e Nadia Di Bella, la ragazza portatrice di handicap che ha condotto negli anni scorsi rubriche all'interno del «Coraggio di vivere».

Ursula Andress è la malefica Xellesia nella terza serie di «Fantaghirò», in onda su Canale 5.

Canale 5, ore 23.15

La puntata del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: l'attore Lello Arena; Angelo Milana, presidente della Commissione tributaria di primo grado di Piacenza; l'attore Aldo Giuffrè; Vittoria Ronchey, autrice del romanzo «Il volto di Iside»; Valbona Malaj, violinista, diplomata al Conservatorio di Tirana, in Albania; Maurizio Zanni, 27 anni, fuggito da casa e ora senza fissa dimora; il pittore Lino Gentili; Nicola Magaletti di Bari, manager di un'azienda alimentare; Stefano D'Oradio, leader del gruppo musicale Vernice e Giuseppe Calderisi, ingegnere, promotore di oltre 40 referendum.

Raidue, ore 12

Nuovo appuntamento con «I fatti vostri»

La storia di Luisa Spisso, di Salerno, che vive su una sedia a rotelle in una casa di 60 metri quadrati con altre cinque persone, sarà al centro de «I fatti vostri», il programma condotto da Giancarlo Magalli in onda oggi.

In piazza, inoltre, a Giancarlo Magalli una signora di Trapani racconterà di aver trovato, nel giardino di una vicina, un cofanetto con un cuore e un manuale per contattare gli spiriti.

RAI REGIONE

Cartolina di Natale per tutti

Tradizioni e significato della festività a «Undicietrenta»

Nella settimana che precede il Natale il titolo del tema affrontato da **«Undicietrenta»** non poteva essere che «Cartolina di Natale»: e si parlerà non solo di tradizioni, regali e reali valori di questa magica festività, ma si esiminerà anche il significato che il natale ha per gli ospiti stranieri che abitano, vivono e lavorano nella nostra regione: austriaci, tedeschi, inglesi, americani, sloveni, russi e profughi dalla Bosnia. La trasmissione guidata da Fabio Malusà e Tullio Durigon è aperta agli interventi del pubblico che può telefonare allo 040/362909.

Sempre oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Lialla Cepak e Noemi Calzolari (con la collaborazione di Cristina Vilardo) propone un incontro con donne impegnate nel lavoro di volontariato nei confronti dei profughi dell'ex Jugoslavia. In studio Sarah Antonelli e Maja Furlan insieme con Laura Nicoloso dell'Associazione «Int di Pas». Alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo con due composizioni di Stefano Sacher.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»** a cura di Carla Mocavero presenterà la figura della «consigliera di Parità» a garanzia del lavoro delle donne. In studio Maria Grazia Vendrame e Cecilia Assanti. Mercoledì, alle 14.30 **«Al di qua del bene e del male»** di Rino Romano sarà dedicata al problema del nomadismo. In studio il professor Luigi Sferco e Don Mario Vatta. Subito dopo, alle 15.15, «Lettere dalla Russia» a cura di Marina Sossi e Fabio Malusà e, alle 15.30, «Pagine di storia» di Noemi Calzolari sull'esploratore inglese Richard Burton, vissuto a Trieste.

Giovedì, alle 14.30, prima puntata di **«La leggenda di Marco»**, ipotesi sulle origini del cristianesimo nell'Alto Adriatico. Sceneggiatura e regia di Lilla Cepak da un'idea di Gilberto Pressacco. Alle 15.15 **«Controcanto»**, il programma di Mario Licalsi con la collaborazione di Andro Merkù, Fedra Florit, Paola Bolis e Sergio Cimarosti, ospiterà Fiamma Izzo D'Amico.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»**, a cura di Rino Romano, discuterà in sede critica di «Omobono e gli incendiari» di Max Frisch in scena fino a venerdì al Teatro Cristallo di Trieste. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida sarà dedicata alle più recenti pubblicazioni sul cinema, e in particolare saranno presentati tre saggi freschi di stampa sul cineasta Orson Welles. Infine, alle 15.30, **«Nordest cultura»**, la trasmissione curata da Lilla Cepak, proporrà una recensione di Gilberto Pressacco su una collana di studi patristici e il romanzo «La casa del silenzio» di Orhan Pamuk, recensito da Mauro Rossi.

TV / RAITRE

Piace vederli alla gogna più che in galera

ROMA - Alla gente piace di più vedere il politico corrotto alla gogna televisiva che in galera. Questa è la molla che spinge milioni di telespettatori a seguire le udienze del processo Cusani (che proseguono anche oggi, alle 20.30 su Raitre). Così alcuni noti esperti di comunicazioni di massa spiegano il successo della puntata speciale di «Un giorno in pretura», andata in onda venerdì e dedicata all'interrogatorio di Bettino Craxi, che ha avuto un ascolto medio di 4 milioni e 230 mila telespettatori.

Il semiologo Gillo Dorfles, docente al Dams di Bologna, commenta: «Vedere gli ex potenti sbeffeggiati durante una pubblica udienza dà all'opinione pubblica una soddisfazione enorme, ben maggiore che saperli in galera». Per Gilberto Tinacci Mannelli, docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa all'Università di Firenze, nei telespettatori che seguono incuriositi i processi di Tangentopoli «c'è una specie di rivalsa collettiva nel vedere sul banco degli imputati personaggi che fino a poco tempo fa facevano il bello e il cattivo tempo».

Giampiero Gamaleri, professore all'Università di Roma e alla Luiss, sostiene che la soddisfazione del cittadino comune consiste nel vedere «i leader politici salire su un ring dove il gioco non è in mano loro, ma spesso e volentieri sono costretti a incassare colpi».

In sostanza, l'opinione pubblica gode perchè ha scoperto che «anche il re è nudo, che alla fine del gioco anche la vecchia classe dirigente è obbligata a seguire le regole dettate da altri, in questo caso dal pubblico ministero più amato d'Italia, Antonio Di Pietro».

Il sociologo Franco Ferrarotti si spiega «il grande interesse del pubblico con un risveglio di passione civile». Cosicchè si seguono con attenzione i dibattimenti nelle aule dei tribunali «per la voglia di conoscere di più i dettagli di come avveniva l'illecito finanziamento dei partiti: una conoscenza più circostanziata di modo che la protesta assuma sempre più un valore costruttivo».